

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove carte scottanti dai dossier di Gelli

Le P2 di Licio Gelli, Sindona e le speculazioni DC in borsa, ancora all'attenzione dell'opinione pubblica. Ieri, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, Carlo Bordini, ex amministratore delegato di uno degli istituti di credito del bancarottiere, ha rivelato che la DC giocava in borsa. Tra i documenti esaminati in Commissione, una lettera dalla quale risultavano finanziamenti di Gelli ad alcuni candidati democristiani e socialisti fiorentini. A PAG. 2

Spadolini ha ricevuto un « ampio mandato » da Pertini

## Rotti i vecchi schemi? Appoggio socialista, DC incerta. Apprezzamento del PCI per l'incarico a un esponente laico

Da oggi le consultazioni a palazzo Madama - Il nuovo presidente incaricato conferma: provvedimenti immediati sulla P2 - Non si parte da una formula di governo precostituita - Il « caso Longo »

### Il documento della Direzione

La rinuncia da parte dell'on. Forlani a formare un nuovo governo, segna il fallimento del tentativo della DC di rifiutare ogni sostanziale mutamento nella direzione del Paese, più che mai imposto dall'esplosione della questione morale, e delle manovre tendenti a rinviare a dopo le elezioni del 21 giugno chiare assunzioni di responsabilità e precise scelte politiche.

Il PCI, che ha denunciato e contrastato con vigore tali tentativi e manovre, conferma l'esigenza e l'urgenza di una soluzione governativa che avvii una svolta risanatrice e che corrisponda all'acutezza allarmante della situazione interna e internazionale.

Il PCI riconferma la necessità di una alternativa democratica ai governi imperniati sulla DC e alle concezioni e pratiche di potere da essa instaurate: alternativa di cui sia componente essenziale una forte presenza del PCI nel governo.

I comunisti sono tuttavia pronti a fare, sia pure dall'opposizione, la loro parte per consentire un miglioramento immediato del clima politico e morale e il passaggio ad un pieno e corretto funzionamento delle istituzioni e a un dispiegamento effettivo della dialettica democratica.

La direzione del PCI apprezza il significato del conferimento da parte del presidente della Repubblica del nuovo incarico ad un esponente politico non democristiano nella persona del segretario del PRI.

Il PCI auspica che l'iniziativa del presidente incaricato si muova nettamente nel senso del pieno ripristino delle norme e delle garanzie costituzionali, a cominciare dall'esercizio dei poteri affidati allo stesso presidente del Consiglio per la scelta dei ministri al di fuori delle tradizionali e inammissibili imposizioni delle segreterie e delle correnti dei partiti.

C'è bisogno di un governo di tipo nuovo; con una struttura fortemente snellita e rispondente ad esigenze di chiarezza, unitarietà ed efficacia operativa; con ministri che diano garanzie di competenza e di assoluta moralità e correttezza. C'è bisogno di un governo di risanamento morale, politico e istituzionale, che liberi la vita democratica e lo Stato da centri di potere occulto, come la P2, da trame prevaricatrici e eversive, da fenomeni ormai intollerabili di corruzione e che ripristini in pieno la legalità e la trasparenza del funzionamento dei corpi e degli apparati dello Stato.

Occorre un governo che si costituisca sulla base di un programma chiaramente definito e volto ad affrontare i problemi realmente più urgenti nel campo della lotta al terrorismo e alla criminalità mafiosa e della difesa dell'ordine democratico; nel campo della lotta all'inflazione e per un nuovo sviluppo economico; nel campo dei rapporti politici ed economici internazionali, per un ruolo attivo dell'Italia e dell'Europa in una linea di distensione, di riduzioni degli armamenti, di soluzione delle tensioni e dei conflitti, nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità di ogni nazione.

Nella realizzazione di un tale programma va ricercato un rapporto più aperto con tutte le forze democratiche rappresentate in Parlamento, con le forze sociali, con gli organi del governo regionale e locale. Essenziale è superare speditamente le strozzature e le distorsioni politiche e istituzionali che hanno condotto allo stato attuale di deterioramento, di instabilità e di paralisi del sistema democratico.

La Direzione del PCI

ROMA — Il presidente della Repubblica mi ha dato un mandato larghissimo, e senza alcun vincolo», ha detto Giovanni Spadolini uscendo dallo studio di Pertini pochi minuti dopo avere ottenuto l'incarico. Perciò, nel tentativo di costituire il governo egli non partirà da una « rigida formula precostituita. Nella sala Cavour di palazzo Madama, oggi si incontrerà con i dirigenti dei maggiori partiti, e all'inizio della prossima settimana farà conoscere le sue decisioni circa il profilo politico e programmatico del proprio sforzo. Sull'avvio di questa nuova fase della crisi rimane lo « choc » per l'improvviso cambio di cavallo, da Forlani a Spadolini. E rimane soprattutto lo sconcerto della Democrazia cristiana, che nel ritiro forzato del proprio leader e nel naufragio del quadripartito avverte (forse per la prima volta in modo concreto) la possibilità della perdita di palazzo Chigi.

Una DC che riflette e una che piange  
ROMA — Adesso che i suoi timori sono diventati realtà, e l'incarico a un « laico » è cosa fatta, c'è una DC che riflette e c'è una DC che piange. E' questa che senza nemmeno chiedersi quali errori l'hanno portata a tal punto, patisce come un'umiliazione la designazione di Spadolini e brucia di volontà di vendetta. Contro Spadolini, « alleanza infida », ma anche contro Piccoli, « segretario inca-

Una DC che riflette e una che piange  
ROMA — Adesso che i suoi timori sono diventati realtà, e l'incarico a un « laico » è cosa fatta, c'è una DC che riflette e c'è una DC che piange. E' questa che senza nemmeno chiedersi quali errori l'hanno portata a tal punto, patisce come un'umiliazione la designazione di Spadolini e brucia di volontà di vendetta. Contro Spadolini, « alleanza infida », ma anche contro Piccoli, « segretario inca-

Il POUF conferma il rinnovamento

## Kania esce rafforzato dallo scontro nel CC

Deciso contro l'offensiva conservatrice l'appoggio dei dirigenti di base e delle forze armate - Riunita la Dieta

Dal nostro inviato  
VARSAVIA — La linea del rinnovamento socialista, dopo il drammatico scontro di mercoledì sera, è stata pienamente confermata dal CC del POUF. Stanislaw Kania, al cui nome tale linea è legata, dirigerà il partito fino alla scadenza del prossimo congresso straordinario. Ma per superare la spaccatura profonda manifestatasi nel corso del dibattito, è stato necessario non modificare la composizione del gruppo dirigente. Anche Tadeusz Grabski, che aveva guidato in prima persona l'attacco dei dogmatici, resta nell'ufficio politico e nella segreteria. Così pure Stefan Olszowski, che però in questa occasione è rimasto piuttosto in ombra, assumendo, a quanto è possibile, sapere una posizione mediana, coerente con il di-

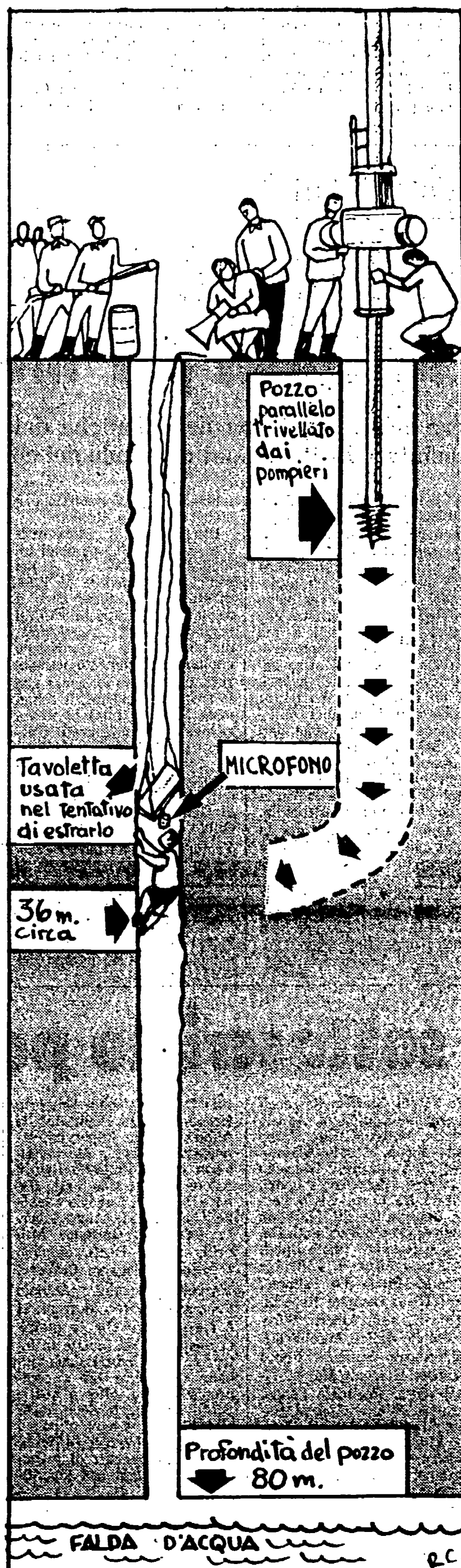
scorso da lui pronunciato alla fine della scorsa settimana in un incontro con i più autorevoli esponenti degli organi di informazione. E' stata una scelta che probabilmente costituisce una sorta di garanzia per i sovietici che, con la loro lettera, pubblicata ieri da tutti i giornali polacchi, hanno fatto esplodere la nuova crisi al vertice del POUF, ma è anche un segno che il partito continuerà ad avere alla sua testa un ufficio politico non omogeneo e concorde. Al congresso, che si riunirà dal 14 al 18 luglio, spetterà presumibilmente la decisione risolutiva. Ecco comunque una rapida panoramica delle ultime fasi della movimentata seduta.

con un discorso di Kania. Gli ultimi otto iscritti a parlare, e tra questi il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, hanno rinunciato a prendere la parola ed hanno consegnato i testi scritti dei loro interventi. I momenti di maggiore tensione erano cominciati dopo il duro discorso di Grabski e l'immediata risposta di Kazimierz Barcikowski. Sospesa la seduta, si è riunito l'Ufficio politico. Alla ripresa dei lavori, Kania ne ha esposto i risultati e cioè che, accettando la proposta sollevata nel dibattito, si sarebbe passati alle votazioni per esprimere la fiducia su ognuno dei massimi dirigenti. La discussione è divenuta immediatamente incandescente e, al contrario del dibattito precedente, pre-

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

## UN'ALTRA NOTTE STRAZIANTE PER IL BAMBINO NEL POZZO

Stanno scavando metro per metro in lotta contro il tempo per raggiungerlo



ROMA — Scende la sera e la grande trivella che scava per raggiungere il piccolo Alfredo precipitato nel pozzo è ancora al lavoro: la roccia impedisce di andare più velocemente, e manca ancora molto per arrivare a quota meno 36 metri. Alfredo è il sotto ormai da decine di ore. Risponde ancora alle parole che i familiari gridano nel megafono per vincere il rumore della trivella.

E forse è stato proprio il black-out della radio a far diffondere d'un baleno la notizia, a far conoscere il dramma di Alfredo Rampi, con i suoi sei anni e la morte così vicina. All'inizio sembrava che tutto dovesse risolversi facilmente in poche ore. Poi man mano che il tempo scorreva l'ottimismo, le speranze si son fatte sempre più fioche, ma nessuno vuole mollare e si continua a lavorare freneticamente mentre si preparano le fotoelettriche per la notte. Per una giornata vigili, operai, volontari hanno fatto sotto un sole implacabile in questo pezzo di campagna che si confonde con la città, e che porta il nome di borgata Selvotta. Viene a casa fatta di blocchetti di tufo, stradine sterrate che si sono riempite di gente, di auto, dei grossi camion, di ruspe. Nel pomeriggio tutta la zona è stata isolata, le strade bloccate alle auto per impedire che l'arrivo di curiosi impedisca i soccorsi.

(Segue in penultima) **Ronaldo Pergolini**  
**Roberto Rosconi**

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

Spietata vendetta contro la famiglia del brigatista pentito

## Il fratello di Peci sequestrato dalle BR

Il rapimento è avvenuto mercoledì a San Benedetto del Tronto - Come mai era stata allentata la sua protezione?

« Qui Brigate rosse, abbiamo rapito Roberto Peci, il fratello dell'infame pidocchio Patriuzzo ». Se questa rivendicazione è autentica, come sembra, significa che le BR arricchiscono il loro ferreo repertorio: passano alla rappresaglia sui familiari. La sedicente « giustizia proletaria » attiene all'arsenale delle bande naziste, non conosce più vincoli di umanità. Non potendo colpire il « traditore » Peci si vantano di avere colpito il fratello. E della lunga confessione di Peci, le parole che i brigatisti sentono più brucianti sono certo quelle che spiegano la sostanza delle cose: « La

### Rappresaglia alla nazista

mia scelta è nata dal fallimento di un progetto politico che non raccoglieva più alcun consenso di massa ». Ciò che accicca i capi delle BR è questa presa d'atto del fallimento di una scelta, nata in molti giovani nel tentativo di una crisi politica e che oggi si consuma in bestiale criminalità. A Napoli, neppure l'estremismo più indurito si è prestato al gioco BR. Così i terroristi non restano che la vendetta e il ricatto, le cupe lotte intestine, secondo i « valori » più biechi di quel personale diri-

gente che a suo modo aveva anch'esso scelto la « clandestinità » delle sette. E' proprio in questa simmetria che si specchia l'autentica identità delle BR. E' in questa oggettiva convergenza di trame, con le quali da un decennio si cerca di contemperare alle grandi masse dei lavoratori italiani, alle forze democratiche, che lavorano alla luce del sole, lo spazio per far progredire il Paese, per rinnovarlo profondamente.

sono stati inflitti duri colpi. Ma i brigatisti possono tuttora portare a termine le loro imprese con una frequenza e una impunità che non possono non allarmare. Non basta che le loro gesta siano circondate dall'indifferenza e dal disprezzo della stragrande maggioranza dei cittadini. La lotta al terrorismo deve riprendere con rinnovato vigore, senza pause pericolose. Ecco allora la vera domanda politica: ciò può avvenire se il governo che guiderà il Paese non avrà la forza politica, l'autorità morale necessaria a una limpida e conseguente difesa della democrazia?

Dal nostro corrispondente

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il fratello di Patrizio Peci — Roberto, 23 anni — è stato rapito mercoledì pomeriggio, si pensa intorno alle sette di sera. Chi lo ha rapito? Fin dall'inizio, non appena la moglie ha denunciato la sua scomparsa, si è pensato alle Brigate rosse. E così è effettivamente. Il rapimento è stato infatti rivendicato ieri con due telefonate ai giornali la « Stampa » di Torino e il « Mattino » di Napoli. A telefonare era un uomo con una pronunciata « erre » moscia che ha annunciato che il giovane Peci era in un « carcere del popolo »

e sarebbe stato sottoposto « a processo ». Una drammatica vendetta, dunque: colpire il fratello di Patrizio Peci per fare pagare al « pentito » (fu il primo e il più convincente, dopo il precedente ormai amico di Fioroni, a compiere quel passo) le rivelazioni da lui fatte sulla struttura delle BR. Un gesto simile era prevedibile? Certamente sì. Roberto Peci e i familiari di Patrizio erano protetti: così dice il procuratore della Repubblica rispondendo a una domanda. Ma aggiunge: « Naturalmente nei limiti in cui era possibile farlo ». E che cosa vuol dire? Concretamente vuol dire — Franco De Felice (Segue in penultima)

OGGI

forse questa volta si sgombera

AL NOSTRO bel paese, nel cuore della pianura padana usano dire « chidiamo scusa per l'ortografia, della quale non siamo certi ». Al par chi? n' in voia, e po' l'in toj un cuciatorein più d'chi eter », sembra che non ne voglia e poi ne prenda un cuciatorein più degli altri. Così dicasi di Fioriani l'altro ieri, gli ha restato l'aria di uno che non ci tiene; aveva seguito con l'apparenza di chi ci sta unicamente perché ce lo hanno messo; aveva poi governato (se così si può dire) con una andatura solenne, sfaticata, incerta remissiva; sembra, va anche lui uno dei suoi decreti, sempre in attesa di essere convertito in presidente del Consiglio entro sessanta giorni. Poi era venuta la crisi, che condanna a rito il presidente del PRI scomparso, si ha la sensazione che stiano servendo la finta « l'abbuffata » sui flauti. Forse il « no » minciato a sprecchitare.

Io, l'abbiamo vista e vista tutti e, cheché ne dicono i giornali, coadunati, due uomini soli ci hanno liberato di questo tipo, deciso, come un lombro, a non morire; il se- però il nome di borghese Selvotta. Viene a casa fatta di blocchetti di tufo, stradine sterrate che si sono riempite di gente, di auto, dei grossi camion, di ruspe. Nel pomeriggio tutta la zona è stata isolata, le strade bloccate alle auto per impedire che l'arrivo di curiosi impedisca i soccorsi.

Ve li ricordate i discorsi orgogliosi di Piccoli e quelli diffidentissimi da noi? Ebbene, il primo l'altro ieri ha detto ai giornalisti: « Come voi, ho sempre detto che non si poteva fare a meno della televisione ». E il secondo: « La situazione sarà più chiara nei prossimi giorni ». Parole da geniale smarrita, che sembra aver perduto ogni sicurezza e pare in mezzo al terremoto. Leggono anche loro le letture e ne restano sorpresi, loro che dicono di avere dietro di sé il mondo. Hanno bisogno di qualche giorno per capire, loro che dicevano quando è fino a che punto il Paese non era ancora giunto. Con Spadolini invece, pur non raggiungendo nessuno, si giocano il presidente del PRI scomparso, si ha la sensazione che stiano servendo la finta « l'abbuffata » sui flauti. Forse il « no » minciato a sprecchitare.



ROMA — «La lotta per togliere il potere a Firenze ai comunisti è disperata... Ma se non ci impegniamo a fondo in questa battaglia qual è il nostro compito?» scriveva in tono supplicativo al Gran Maestro Gelli un fratello della P2 pochi giorni prima delle elezioni amministrative del giugno dell'anno passato.

Dal pozzo senza fondo delle carte della P2 sta emergendo anche questo: la Loggia segreta era impegnata in prima persona e con notevoli mezzi finanziari a contrastare il PCI nel capoluogo fiorentino. Obiettivo: togliere consensi ai comunisti, spezzare quell'esperienza amministrativa cominciata cinque anni prima dopo i travolgenti successi del '75.

Per raggiungere questo scopo l'organizzazione di Gelli non lesinava soldi sia ad alcuni candidati socialisti sia alla DC. Con puntigliosità quasi rigoristica il dottor Domenico Bernardini, farmacista fiorentino iscritto alla P2 (numero di codice E 19 18, numero di tessera 19 30), ne rendeva conto al gran capo Gelli in una lettera del 30 maggio del 1980.

«Come da tua richiesta ti faccio qui di seguito relazione del nostro impegno elettorale», scrive Bernardini. Ed ecco in che cosa consisteva l'impegno elettorale della P2 a Firenze: «Ai candidati socialisti Abbondi, Caiazza e Colli sono stati versati pro capite un milione di lire quale contributo per le spese elettorali. - Voti nessuno».

## Una lettera del carteggio Gelli

# Soldi P2 alla DC e a candidati PSI a Firenze

«Mi spiace che i nominativi sopra indicati non siano di tuo gradimento - continua Bernardini - questo dipende dalla mancanza di direttive di massima che più volte ti ho richiesto e che tu non mi hai dato».

Dei tre candidati socialisti indicati nella lettera due sono stati poi eletti e ora ricoprono cariche di notevole importanza all'interno della giunta che guida il comune di Firenze. Fulvio Abbondi, ex iscritto al PSDI poi passato al PSI, è assessore alla cultura; la sua nomina avvenne tra molti contrasti e dopo lunghe trattative tra la delegazione comunista e quella socialista. Alfredo Caiazza ricopre invece la carica di assessore ai Lavori pubblici, un altro ganglio determinante per il funzionamento

del comune fiorentino; nella precedente legislatura fu assessore al commercio. Entrambi all'ultimo congresso socialista si sono schierati con la maggioranza craxiana. Il terzo nome (Colli) è un mistero perché nella lista elettorale del PSI fiorentino non figura questo nome; ieri sera circolavano voci che questo nome possa corrispondere a quello di Colzi, attuale vicesindaco. Dei tre della lettera si dice a un certo punto «voti nessuno». Che cosa voglia dire quel «voti nessuno» è difficile da capire. Per scalzare i comunisti da Palazzo Vecchio la Loggia fece avere ospitalità finanziaria (dieci milioni) anche alla DC.

«Per la Democrazia Cristiana - scrive ancora Bernardini - sono stati spesi -

# LETTERE

## all'UNITÀ

### W tutti i mascalzoni perché ci ricordano che invece ci sono

**Caro direttore,**

non tutto il male viene per nuocere. Infatti le tristi vicende legate alla loggia massonica P2, se da un canto hanno evidenziato i legami tra partiti di governo e di destra e la mafia, i bancarottieri, gli evversori e i traditori della patria, d'altro canto invece dimostrano di volentieri dal quale sorgono le Brigate Internazionali. Ricordarlo oggi, particolarmente nel nostro Paese stordito dagli scandali e dal malcostume, non rappresenta soltanto un dovere nei confronti dei protagonisti di quelle battaglie antifa- sciste, ma un servizio reso alla causa della democrazia.

ANGELO EMILIANI  
(Farenza - Ravenna)

### Santander, la Cantabria e il Paese Basco

**Cari compagni,**

poiché ritengo che la politica si faccia anche attraverso una corretta informazione, vorrei segnalarti un errore apparso sull'Unità di giovedì 4 giugno nell'articolo «Torturati e uccisi tre giovani ad Almería», dove si dice che i tre giovani uccisi provenivano da Santander (Paese Basco). Questa precisazione, fra parentesi, è inesatta dato che Santander appartiene ancora alla Castiglia. Dico ancora perché da qualche tempo si rivendica per Santander una autonomia regionale che, se concessa, vedrebbe la nascita della regione autonoma Cantabria, incastrata fra il Paese Basco e la Galizia.

Faccendo passare i tre nomi dei giovani per baschi, si potrebbe far credere ai lettori che dietro questa tragica vicenda ci sia stata una motivazione diversa da parte della guardia civile per commettere questa emessa atrofia.

MARINA LEVI  
(Roma)

## Nuove rivelazioni nel corso della seduta di ieri

# Dice Bordonni alla Commissione Sindona: «La DC giocava in borsa per miliardi»

### Un lungo confronto tra l'ex amministratore delegato di una delle banche del finanziere di Patti e Scarpitti, il «portasoldi» dello scudo crociato - Le incalzanti domande dei commissari comunisti

Nuove clamorose rivelazioni sugli intralazzi e sui traffici della DC per miliardi, ieri alla Commissione parlamentare d'inchiesta Sindona.

E' stato il finanziere Carlo Bordonni, ex amministratore delegato della sindoniana Banca Unione, nel corso di un animato confronto con Raffaele Scarpitti, «portasoldi» della DC, ad affermare che il partito dello scudo crociato, attraverso i suoi uomini, giocava in borsa ogni giorno, per importi mensili di decine e decine di milioni (dal 500 agli 800). Per la DC - sempre secondo la deposizione di Bordonni - era un manovrare senza rischio: intanto perché il partito di governo aveva informazioni di prima mano sulla situazione borsistica (si potrebbe addirittura configurare il reato di agiotaggio) e poi perché ogni perdita veniva assorbita nei

bilanci delle banche sindoniane.

Dunque, la DC, nel periodo preso in esame - cioè dal 30 giugno 1973 al 20 aprile 1974 - avrebbe incassato almeno quattro miliardi di lire. Bordonni sostiene comunque di non ricordare l'esatto ammontare dei conti. Tra lui e Scarpitti, nel confronto faccia a faccia, vi sono stati momenti di acutissima tensione anche perché Scarpitti - secondo quanto hanno poi dichiarato molti commissari della Sindona - mente spudoratamente contraddiceva in continuazione. Ma le domande dei commissari comunisti Sarti, D'Alena e Onorato, sono state continue e incalzanti. Ad un certo punto, Bordonni ha gridato in modo scomposto: «Ritornate i quindici milioni mensili che venivano dati alla DC per il periodo preso in esame? Ebbene quel finanziamento finì perché gli incassi delle manovre in borsa erano ben più consistenti».

I commissari DC, a questo punto, hanno cominciato a gridare in modo scomposto che si trattava di menzogne e che non era vero niente. E' stato un confronto serrato che si è protratto per ben quattro ore. Comunque, anche ieri, il lavoro dei parla-

mentari della Commissione è stato intenso e difficile.

Era iniziato di prima mattina con la richiesta degli indipendenti di sinistra e dei radicali di chiedere al P.M. di Roma dott. Sica, dopo il sequestro di tutti gli elenchi degli iscritti alla Massoneria, di inviare alla Commissione qualunque documento recuperato, che avesse attinenza con lo scandalo Sindona. Il comunista Sarti ha fatto questa richiesta ai magistrati bolognesi che indagano sulla strage dell'Italicus e che di recente hanno ordinato perquisizioni in casa del figlio di Gelli, Raffaello, e in casa della sua segretaria Carla Venturi. Sarti ha inoltre chiesto di indagare sul perché le indagini ad Arezzo sulla strage dell'Italicus, furono a lungo bloccate e al stesso Gelli protette. Altri commissari hanno intanto sot-

### Inchiesta sulla P2: varata ieri alla Camera la legge

**ROMA** - Varata ieri dalla Camera la legge istitutiva della commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia P2. Perché l'indagine possa cominciare manca solo il voto di ratifica del Senato e la nomina dei quaranta membri e del presidente da parte dei presidenti dei due rami del Parlamento.

«Ci auguriamo», ha commentato Ugo Spagnolo, vice presidente del gruppo comunista e membro della commissione Affari costituzionali che ha approvato in sede legislativa il provvedimento frutto dell'unificazione di varie proposte, una delle quali del Pci, che l'inchiesta si possa avviare con la stessa rapidità e incisività con cui la Camera ha dato una prima risposta all'esigenza di chiarezza e di rigore su una vicenda così torbida e oscura».

Quali sono i compiti della commissione cui la «Sindona» dovrà trasferire tutti gli atti e le competenze relative alla loggia di Gelli? Il primo articolo li stabilisce con precisione: «accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza della P2; individuare le finalità perseguite e le attività svolte, nonché i mezzi impiegati per l'azione e per la penetrazione negli apparati pubblici e in quelli di interesse pubblico; verificare gli eventuali collegamenti interni e internazionali; scoprire le influenze tentate o esercitate sullo svolgimento di funzioni pubbliche, di interesse pubblico e di attività comunque rilevante per l'interesse della collettività; identificare le responsabilità di organi dello Stato, di enti pubblici e di enti sottoposti al controllo statale».

La commissione procederà alle indagini e agli interrogatori con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e si avvarrà della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria. Ad essa non potranno essere opposti il segreto d'ufficio e quello bancario: né negati atti e documenti relativi ad istruttorie e inchieste in corso da parte della magistratura. Tempo massimo dei suoi lavori: sei mesi, entro i quali comunque (anche cioè nel caso di una proroga dei termini, che potrà essere concessa solo per legge) la commissione dovrà presentare al Parlamento una relazione sui risultati dell'inchiesta e sulle proposte dirette ad adeguare la legislazione vigente.

### Non basta occuparsi di Gelli e della P2

**Caro direttore,**

la vicenda della Loggia P2 sta risvegliando l'attenzione a conoscere la massoneria in generale da parte del cittadino medio. Indubbiamente, però, l'informazione che si riesce ad ottenere dai giornali è quanto mai frammentaria e poco convincente.

La Massoneria è un'opera pia o un circolo ricreativo-culturale? Più o meno questa è l'idea che se ne può fare il cittadino medio leggendo, ad esempio, quanto scrive Ugo Baduel sull'Unità del 30 maggio scorso. Dice Baduel: «La Massoneria è ciò che tutti sanno... un'antica istituzione che si ispira a ideali laici, democratici e, in Italia soprattutto, marcatamente liberali (risorgimentali)».

Ma oggi quel «ciò che tutti sanno» sarebbe mal posto, poiché le informazioni sulla Massoneria sono molto rare e generiche. Mentre dei partiti, dei sindacati, di tutte le associazioni culturali, ecc. è possibile sapere dalla stampa quanto si svolgono i congressi, i componenti degli organi collegiali, programmi di azione ecc., non risulta che sia possibile avere le stesse informazioni per le varie logge. Poi non è assolutamente chiaro quali finalità democratiche, cioè ispirate o comunque coerenti con la Costituzione della Repubblica, si perseguono nella Massoneria. Il fatto stesso di giurare in base a liturgie segrete di tipo magico-religioso ne fa qualcosa di sospetto. Un fatto che tutti sanno, invece, è che i «fratelli massoni», anche quando non sconfiggono nettamente nel Codice penale, sono impegnati nel sostenere vicende o con appoggi occulti per le carriere personali e negli affari.

In conclusione, chiediamo che si faccia chiarezza sul ruolo effettivo di tutta la Massoneria dal dopoguerra ad oggi, per evitare che, lapidando soltanto Gelli e la P2, si accrediti la tesi di un bubbone in seno ad una organizzazione pulita, onesta e democraticamente utile al nostro Paese.

ENNIO GALANTE e ANNA MAURI  
(Milano)

### Se è madre ingrata, lo è per una politica infame

**Carà Unità,**

voglio dire agli emigrati italiani il 21 giugno di andare a votare per il Pci. Emigrato da 20 anni, non posso vivere nella mia terra madre ma debbo pensare che, semmai, è una madre ingrata, lo è per colpa di una politica infame quale quella democristiana».

Tu, emigrato dal Mezzogiorno, vai a votare perché si cambi. L'Italia oggi si trova sulla soglia di prove decisive e ti chiama a votare per il Pci.

Sono molti i comuni dell'Italia meridionale dove si vota e che hanno bisogno del nostro voto perché cambino il Paese.

CARMELO CONIDI  
Dietikon - Zurigo (Svizzera)

# I nomi di chi ha sottoscritto per la P2

ROMA - Nuova apertura di plichi, ieri, alla Commissione Sindona. I deputati commissari, riuniti sotto la presidenza dell'on. De Martino, hanno preso visione del materiale inviato dal giudice Licio Gelli e dalla sua organizzazione. Le fotocopie che erano state utilizzate da una serie di iscritti per pagare le quote di adesione alla P2 di Licio Gelli. Le matrici degli iscritti alla P2 e per i quali esiste l'inoppugnabile testimonianza delle matrici degli assegni. Arono la lista Francesco Crespino, Roberto Giuseppe Gervaso, Danilo De Coccia, Giampaolo Crespi, Luciano De Santis, Egidio Carrenini, il generale Giuseppe Guzzardi, Enrico Michelotti,

Ado Giacci, Stefano Carrocini, Antonio Compagni, Angelo Grieco, Matteo Grillo, Bruno Della Fazio, Luigi Colavito, Cesare Vannucci, Giacomo Giacomelli, Giacinto Pagano, Alberto De Caro, Carlo Vecchia, Roberto Roselli, Massimo Pugliese, Fosco Baccianti, Domenico Raspini, Paolo Caini, Francesco Angeli, Michele Messina, Paolo Lo Schiavo, Luigi Bina, Osvaldo Rastelli, Sergio Zerbin, Alberto Cereda, Danilo Bellei, Aurelio Tripeti, Nunzio Valenza, Rocco Carducci, Giacomo Mayer, Vittorio Barbera, Pasquale Longo, Giuseppe Silano, Andrea Pasqualini, Vito Marrazzi, Giorgio Flores Stilli, Giampaolo Pallotta, colonnello Vittorio Godardo, Domenico Niro, At-

tilio Daniele Capua, Umberto Granata, Olivo Pelli, Achille Alfano, Sergio Minervini, Ammonaro Zocchi, Mario Aldo Fazio, Fulberto Lauro, Ettore Brusco, Elio Siga, Renato Barretto, Eugenio Caporale, Giovanni Vianello, Roberto Sarracino, Giuseppe Anelli, Sergio Dent, Antonio D'Ancona, Giovanni Cravero, Marcello Poggini, Antonio Bruzzone, Parifilo Morroni. Si è però saputo che le matrici degli assegni inviate in fotocopia alla Commissione Sindona sono oltre 120 e comprenderebbero, oltre a quelle per il pagamento delle quote alla P2, 13 magisteri circolari di personaggi non identificati. I assegni bancari di altrettanti personaggi non identificati e un certo numero di assegni relativi ad affari personali di Licio Gelli. Tutti sarebbero comunque girati dal «gran maestro». Alcune operazioni personali riguarderebbero importi di dieci, quindici o venti milioni di lire. I giudici che hanno inviato il materiale alla Sindona spiegano anche in che modo l'operazione di recupero delle matrici sia stata portata a termine: a tutte le banche del Nord Italia, del Centro e del Sud sono state spedite lettere che chiedevano di recuperare assegni girati da Gelli. Siccome l'operazione è ancora in corso è chiaro che altre matrici di assegni arriveranno alla Commissione parlamentare di inchiesta, nei prossimi giorni.

### Se è madre ingrata, lo è per una politica infame

**Carà Unità,**

voglio dire agli emigrati italiani il 21 giugno di andare a votare per il Pci. Emigrato da 20 anni, non posso vivere nella mia terra madre ma debbo pensare che, semmai, è una madre ingrata, lo è per colpa di una politica infame quale quella democristiana».

Tu, emigrato dal Mezzogiorno, vai a votare perché si cambi. L'Italia oggi si trova sulla soglia di prove decisive e ti chiama a votare per il Pci.

Sono molti i comuni dell'Italia meridionale dove si vota e che hanno bisogno del nostro voto perché cambino il Paese.

CARMELO CONIDI  
Dietikon - Zurigo (Svizzera)

### I valori che furono alla base di un grande moto di volontariato

**Caro direttore,**

consentimi di esprimere la mia disapprovazione per lo scarso rilievo dato dall'Unità al convegno tenutosi a San I'arino nei giorni 30 e 31 maggio scorsi per celebrare il 45° anniversario delle Brigate Internazionali di Spagna. Mi pare infatti che l'avvenimento meritevole qualcosa di più di poche righe su una colonna nella cronaca regionale. Ho avuto la fortuna di assistere al convegno e di ascoltare, oltre ai saluti delle delegazioni straniere e dei rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali democristiane, ammassate, la relazione del compagno Rossi il rapporto sulla situazione odierna in Spagna di Santiago Alvarez, che fu commissario del 5° Corpo dell'Esercito popolare, e i molti interventi fra i quali ricordo quello di Jaime Mata presidente dell'ADAR, l'associazione degli aviatori repubblicani, che proprio quindici giorni prima aveva tenuto a Valencia l'assemblea annuale in un'atmosfera di forte tensione ideale che ha saputo conquistarsi grande prestigio in Spagna nell'azione per la difesa e il consolidamento della democrazia».

Sono stato infine testimone dello slancio generoso con il quale è stato accolto il personale di Vittorio Vidali per un aiuto concre-

## L'ex ministro sarà dimesso oggi

# «Falso ideologico» nel caso Stammati?

MILANO - L'ex ministro del Commercio estero Gaetano Stammati, ricoverato presso l'unità coronarica dell'ospedale di Niguarda da sabato scorso, è stato nuovamente interrogato ieri dal sostituto procuratore Pierluigi Dell'Oso sulla sulle circostanze del ricovero (Stammati era entrato con il cognome del genero, Paganuzzi, sia sulla natura del «malore» di cui l'ex ministro era stato vittima.

Tentato suicidio? L'ipotesi, smentita con vigore dai familiari, trova invece conferma con il progredire dell'inchiesta: a provocare l'attacco cardiaco per il quale Stammati è in cura sarebbe stato un tubetto di Optalidon ingerito assieme ad un liquore fortemente alcoolico mentre l'ex ministro si trovava nella sua camera all'hotel Jolly. La miscela avrebbe provocato conseguenze gravi, di fronte alle quali Stammati avrebbe avuto un «ripensamento» che lo aveva indotto ad avvertire in extremis la direzione dell'albergo e i familiari. Questi ultimi, secondo quanto hanno dichiarato a un quotidiano, si erano precipitati in auto da Roma a Milano: un lungo viaggio con tappe ai posti di ristoro dell'autostrada per chiedere informazioni per telefono sulle condizioni del malato.

L'ex ministro potrà lasciare oggi stesso l'ospedale. «Sta bene, anzi a mezzogiorno ha pranzato e camminato», si è limitato a dichiarare il dottor Dell'Oso ieri alle 14,30, dopo aver sottoposto Stammati a due ore di interrogatorio, e ha risposto a tutte le mie domande», ha poi commentato il magistrato, senza sblanciarci circa il contenuto del resto inintelligibile, delle indagini.

Sembra ad ogni modo prendere corpo l'ipotesi dell'invio di comunicazioni giudiziarie per falso ideologico: il provvedimento, che verrà deciso dopo che carabinieri e Digos avranno terminato le indagini preliminari, non riguarderebbe lo stesso Stammati, che al momento del ricovero non era in grado di rispondere delle sue azioni, ma il genero che dichiarò false generalità e il medico che accostò al ricovero sotto falso nome. Le indagini intendono appurare anche quale fosse il reale stato di salute dell'ex ministro al momento dell'accettazione, e se siano eventualmente stati manomessi o falsificati i documenti relativi ai suoi dati clinici.

## Una voce che circola ad Atene

# E' Gelli il famoso signor P amico dei colonnelli greci?

ROMA - E' Licio Gelli il famigerato e misterioso «Signor P» che nel '68-'69 manteneva i contatti tra l'eversione nera italiana e i colonnelli golpisti greci? La notizia, uscita sulla stampa di Atene e ripresa da un quotidiano romano, se fosse confermata, potrebbe aprire improvvisi spiragli nella tragica storia delle trame nere che per anni hanno insanguinato il Paese e, in particolare, nella vicenda di piazza Fontana.

Ma se il «Signor P» era effettivamente il capo della Loggia P2, l'informazione non può essere sfuggita all'attenzione dei nostri servizi di sicurezza. Per questo un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione parlamentare (primi firmatari i compagni Spagnolo, Fracchia e Violante), rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Difesa, per sapere se è vero - come riferito dalla stampa greca e da un quotidiano romano - che «un alto funzionario del ministero degli affari esteri greco avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il «Signor P», l'uomo che teneva, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti evversori italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli».

Ma se il «Signor P» era effettivamente il capo della Loggia P2, l'informazione non può essere sfuggita all'attenzione dei nostri servizi di sicurezza. Per questo un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione parlamentare (primi firmatari i compagni Spagnolo, Fracchia e Violante), rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Difesa, per sapere se è vero - come riferito dalla stampa greca e da un quotidiano romano - che «un alto funzionario del ministero degli affari esteri greco avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il «Signor P», l'uomo che teneva, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti evversori italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli».

### Galloni non è più deputato

**ROMA** - Giovanni Galloni non è più deputato. Il capoluogo di alle comunali di Roma ha infatti referato ieri le dimissioni che in prima istanza la Camera, secondo la tradizione, aveva respinto. Confermate come irrevocabili, l'assemblea di Montecitorio le ha questa volta accolte pressoché all'unanimità. Galloni succederà Carlo Felici, già membro della Camera nella precedente legislatura.

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Se è madre ingrata, lo è per una politica infame

**Carà Unità,**

voglio dire agli emigrati italiani il 21 giugno di andare a votare per il Pci. Emigrato da 20 anni, non posso vivere nella mia terra madre ma debbo pensare che, semmai, è una madre ingrata, lo è per colpa di una politica infame quale quella democristiana».

Tu, emigrato dal Mezzogiorno, vai a votare perché si cambi. L'Italia oggi si trova sulla soglia di prove decisive e ti chiama a votare per il Pci.

Sono molti i comuni dell'Italia meridionale dove si vota e che hanno bisogno del nostro voto perché cambino il Paese.

CARMELO CONIDI  
Dietikon - Zurigo (Svizzera)

### I valori che furono alla base di un grande moto di volontariato

**Caro direttore,**

consentimi di esprimere la mia disapprovazione per lo scarso rilievo dato dall'Unità al convegno tenutosi a San I'arino nei giorni 30 e 31 maggio scorsi per celebrare il 45° anniversario delle Brigate Internazionali di Spagna. Mi pare infatti che l'avvenimento meritevole qualcosa di più di poche righe su una colonna nella cronaca regionale. Ho avuto la fortuna di assistere al convegno e di ascoltare, oltre ai saluti delle delegazioni straniere e dei rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali democristiane, ammassate, la relazione del compagno Rossi il rapporto sulla situazione odierna in Spagna di Santiago Alvarez, che fu commissario del 5° Corpo dell'Esercito popolare, e i molti interventi fra i quali ricordo quello di Jaime Mata presidente dell'ADAR, l'associazione degli aviatori repubblicani, che proprio quindici giorni prima aveva tenuto a Valencia l'assemblea annuale in un'atmosfera di forte tensione ideale che ha saputo conquistarsi grande prestigio in Spagna nell'azione per la difesa e il consolidamento della democrazia».

Sono stato infine testimone dello slancio generoso con il quale è stato accolto il personale di Vittorio Vidali per un aiuto concre-

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR non ha comunicato ad anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

### Meritano che se ne parli

**Carà Unità,**

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 testate per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì» e, per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (voti 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI  
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)

### In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

**NAPOLI** - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2,



Taccuino di un viaggio al Sud

La macchina elettorale dei nuovi baroni dc

I mezzi moderni di un vecchio sistema di potere. I candidati spendono centinaia di milioni. Il «Giornale di Sicilia» e i democristiani nella P2

Un viaggio verso il Sud è sempre istruttivo per capire cosa è il blocco di potere che governa il Mezzogiorno. Le prime riflessioni le fai percorrendo l'autostrada del sole e, poi, le strade siciliane. L'autostrada è sempre in continuo rifacimento, il manto stradale perennemente dissestato. Ma questa «regola» si ripete ingigantita su quasi tutte le strade siciliane. Alcune importanti arterie sono sempre — dico sempre — dissestate, altre non sono state mai agibili, è il caso della Palermo-Sciacca.

Perché? Gli appalti e la manutenzione stradale sono diventati uno dei mastici del centro-sinistra nel Mezzogiorno. Spesso si pensa solo alle grandi opere dell'Anas e della Cassa del Mezzogiorno che costituiscono il nerbo della spesa pubblica corrotta in questo settore, ma non va sottovalutata la folla gestita dalle regioni e dalle amministrazioni provinciali. Alcuni «rascaloni» sono diventati ricchi gestendo questo settore con i partiti del centro-sinistra.

Quanto costa la viabilità dissestata del Mezzogiorno? Quali sono le ditte che vincono immancabilmente le gare di appalto? Chi sono gli uomini che negli enti pubblici appaltano queste «fabbriche di San Pietro»? Tanti misteri e anche tanti delitti potrebbero trovare una spiegazione e soprattutto si rintraccerebbero le vere ragioni per cui il centro-sinistra nel Mezzogiorno mantiene una solidità sconosciuta altrove.

Basta dare uno sguardo ai muri delle città siciliane per rendersi conto che in questa regione la legge elettorale è carta straccia. I prefetti, i questori, i sindaci non ritengono necessario e giusto applicare le norme che delimitano gli spazi dove affiggere i manifesti. Lo spettacolo non è insolito ma si fa sempre più indecente: migliaia di manifesti con foto e numeri di preferenza sono affissi dovunque. Ma c'è un altro risvolto di questa vicenda che non interessa solo il ministro dell'Interno ma come abbiamo già detto — riguarda anche il ministro delle Finanze. E mi riferisco alle spese elettorali dei singoli candidati: alcuni di loro spendono decine di centinaia di milioni.

L'on. Piccoli che viene in Sicilia a parlare di «necessaria moralizzazione» fa finta di non vedere, di non sentire, di non capire. L'on.

Scelba, quando nel '79 fu battuto dall'on. Lima nella gara per le elezioni europee, dichiarò che la sua era stata una competizione impari al cospetto di un candidato che aveva speso più di cento milioni per arrivare al seggio di Strasburgo. La dichiarazione di Scelba non ha impedito che l'on. Lima sedesse in compagnia dello stesso Scelba e di Piccoli nella direzione De e nessuno gli ha chie-

fatti — possiedono tecniche aggiornate, usano il danaro pubblico, invitano a pranzo gli elettori, distribuiscono impieghi, appalti, licenze di commercio, contributi, crediti, ma anche buoni di benzina Agip per la «fanteria motorizzata». I «nuovi baroni» sono oggi i nemici del popolo siciliano. Negli anni 40-50 le masse contadine, i lavoratori sconfissero i vecchi baroni; oggi debbono essere battuti i feudatari della spesa pubblica.

Le armi della Dc non sono però solo quelle della corruzione. Nella competizione elettorale sono scesi in campo, come sempre, la Coldiretti, le Associazioni degli artigiani e dei commercianti che mantengono un complesso rapporto con il sistema di potere dc, ma esprimono anche interessi reali che sono oggi minacciati. Basti pensare ai piccoli produttori agricoli: l'annata agrumicola è stata un disastro e quella cerealicola è pressoché compromessa: la politica del Mec e dei governi democristiani è contestata anche all'interno delle organizzazioni collaterali della Dc; l'anticomunismo morda meno e in tutti i ceti medi produttivi c'è preoccupazione per un avvenire sempre più incerto anche perché le tensioni nell'economia nazionale ed europea si riverberano sulla fragile economia siciliana.

In questo fronte è necessario un dialogo più incalzante e una iniziativa del partito che sono ancora inadeguati.

Un discorso a parte merita l'azione della Cisl che qui in Sicilia ha una tradizione di collaterale con la Dc. Vito Scalia, quando dirigeva la Cisl agiva con sfrontatezza: le sedi del sindacato diventavano sedi dei suoi comitati

elettorali e oggi avviene lo stesso con qualche malcelato ritrimento. Il segretario regionale della Cisl è al servizio completo del segretario regionale della Dc, tutte le strutture sindacali sono mobilitate per la Dc. Giorni addietro ero a Messina e a Patti: lì inauguravano la sede «zona le» dell'organizzazione sindacale alla presenza di tutti i deputati democristiani come fosse un'assemblea

di partito. Le chiacchiere di Carniti sull'autonomia della Cisl e le accuse rivolte nei mesi scorsi alla Cgil di schierarsi «all'opposizione come il Pci» appaiono in questa campagna elettorale davvero risibili. La Cisl siciliana è ancora una volta un pezzo della macchina elettorale della Dc.

Il panorama dei mezzi a disposizione della Dc e del centro-sinistra andrebbe completato con quello della stampa e delle tv pubbliche e private. Ma su questo punto occorre tornare. Un saggio su come



Salvo Lima: eletto grazie ad una campagna costata centinaia di milioni



Flaminio Piccoli: sulla P2 è stato «discreto» soprattutto nel non dire

Intervista con il teorico Walter Korpi



Il nuovo conflitto sociale del laboratorio svedese

Lo studioso, collaboratore di Palme, denuncia l'inadeguatezza del modello «pluralista» e dell'analisi «corporatista». Perché si è rotto il «compromesso» fra capitale e lavoro. Il movimento operaio vuole redistribuire il potere anche in economia. La crisi del «Welfare State»

Abbiamo incontrato Walter Korpi al recente convegno promosso a Roma dal centro per la riforma dello Stato sulle prospettive del «compromesso» svedese negli anni 80, dove egli ha svolto una relazione. Korpi, direttore del Socialforsknings institutet dell'università di Stoccolma (dipartimento per la ricerca sociale), è uno degli intellettuali più influenti del partito socialdemocratico di Palme. Autore di numerosi studi sulle politiche sociali e sulle strutture del welfare state, ha tra l'altro recentemente pubblicato *The working class in welfare capitalism*, nato da una ricerca condotta per il Metallarbetarsförbundet (sindacato metalmeccanico) e fa parte del comitato internazionale della rivista Stato e mercato, di cui è recentemente uscito il primo numero.

A Korpi abbiamo rivolto alcune domande sui temi da lui affrontati al convegno e sull'attuale situazione svedese.

— Hai svolto una analisi dello sviluppo della società svedese, della sua crescita economica e dei suoi appalti di mediazione dei conflitti e di determinazione delle scelte, polemizzando sia con gli esponenti della teoria «pluralista», sia con quelli dell'analisi «corporatista» della società industriale occidentale. Per la scuola «pluralista» il potere nelle società occidentali è distribuito in modo assai articolato tra numerosi «centri» e tale da garantire uno sviluppo ed una soddisfazione equilibrata delle istanze dei vari gruppi sociali. Per la scuola «corporatista» invece solo un numero molto ristretto di gruppi di interesse è legittimato ad entrare nel sistema di intermediazione o di formazione vera e propria delle decisioni politiche ed in posizione più o meno subordinata. Tu hai condotto una critica di entrambi i modelli. Vuoi chiarirci il senso?

«Credo che il modello pluralista sia completamente inadeguato per descrivere e comprendere le società occidentali avanzate. Ciò a causa del suo assunto — insostenibile — che le risorse di potere in tali società siano abbastanza equamente distribuite tra un largo numero di gruppi di interesse. potere non permettono, come afferma invece la teoria pluralista, di parlare di equa distribuzione del potere nelle società occidentali. Anche se, certo, con la cooperazione e l'organizzazione, la posizione di inferiorità dei salariati tende a diminuire in vari modi».

ciademoocratici al governo, indusse i due maggiori protagonisti sociali a modificare le loro strategie di conflitto, con gli accordi di Saltsjobaden nel '38. Il maggior requisito di quel compromesso fu l'accettazione di una stabile divisione, tra classi opposte, del potere economico e del potere politico-governativo. Il risultato fu che la Svezia si trasformò, da paese tra i più arretrati d'Europa, in una società industrialmente e socialmente avanzata».

Gli ultimi anni 40 hanno in vari modi (lotte operaie e nel settore del pubblico impiego) e per varie ragioni (non ultima la crescente difficoltà di sostenere il peso fiscale di un apparato pubblico molto esteso) posto la necessità di una rinegoziazione complessiva dell'accordo sviluppato tra capitale e lavoro negli anni precedenti. Quali potranno esserne i termini?

«Molti elementi differenti hanno provocato la necessità di rinegoziare i termini del precedente «accordo», in particolare la crisi di consenso alla divisione dei poteri di cui s'è detto: le richieste di una più adeguata presenza del sindacato in fabbrica accompagnata da una diminuzione delle prerogative manageriali; le critiche alle attuali possibilità delle strutture dello welfare state nel fronteggiare il deterioramento delle possibilità di occupazione e l'incremento dei prezzi (case, alimenti) e di raggiungere nuovi obiettivi; una certa maggiore attenzione più che ai problemi della crescita economica (che stava alla base del «compromesso») a quelli dell'ambiente; le nuove condizioni poste dalla crisi internazionale. Sono problemi ai cui le formazioni governative di centro-destra, dal '76 ad oggi, non hanno certo dato risposte. Il distacco, dai primi anni '70, del movimento operaio dalla formula politica del precedente compromesso, venne sottolineato con l'avvio di riforme tese proprio a limitare i poteri degli imprenditori di guidare ed organizzare il lavoro, di licenziare ed assumere liberamente. In concomitanza con l'emanazione della legge sulla co-determinazione, inoltre, i sindacati denunciarono l'accordo di Saltsjobaden che era stato il punto di svolta simbolico del «compromesso». L'elaborazione dei progetti dei fondi dei salariati e dei fondi di sviluppo segna un'ulteriore fase di quel distacco. E indica la volontà del movimento operaio di portare la battaglia sul terreno della distribuzione del potere in economia».

Sergio Finardi

NELLA FOTO: una manifestazione operaia a Stoccolma

La città di Mastronardi ricorda il suo «Maestro»

Vigevano non abita più qui

Per Vigevano, il recente convegno sullo scrittore Lucio Mastronardi, morto suicida nell'aprile di due anni fa — è stata una cosa importante, se L'Informatore, il quotidiano locale, ha riportato un inserto (davvero fatto bene) con testimonianze, esami critici, e, soprattutto, una specie di viaggio a ritroso, un delle fronto con il suo mondo raccontato da Mastronardi e quella di oggi. Mastronardi considerava Vigevano un «mondo in piccolo», esaminando il quale diventava possibile liberare tutte le energie analitiche e tutto il pathos, il sadismo descrittivo, la minuzia nel ricoprire e filtrare con gli eventi, aprire polemiche, denunce.

Eppure, rivisitando Mastronardi a quasi vent'anni di distanza dalle opere che più hanno fatto presa («Il calcolajo di Vigevano», «Il meridionale di Vigevano») l'impressione è che se da un lato il valore dei testi appare accresciuto, dall'altro il suo mondo-protagonista è andato via, passato. Così sono andati via, forse, quei tanti maestri elementari toccati da affetti da Mastronardi nel suo missionaria chiusura mentale, che scrivevano ai vari giornali locali (e non) lettere di ditissima difesa della professione e della categoria. Né, forse, ci sono più i frenetici artigiani-industrialisti della scarpia, «cattivi al punto giusto ma, in fondo, innocenti: soprattutto meravigliosamente passivi di fronte all'imperativo di lavorare e guadagnare».

Un convegno a due anni dalla morte dello scrittore Il microcosmo provinciale, bersaglio della sua amara invettiva, è scomparso: ma i romanzi non ne soffrono, anzi emergono il loro spessore letterario

Lucio Mastronardi in una foto del '72: sta uscendo dal carcere. Era stato arrestato per un litigio con un didattico



Paradossale perché i migliori lavori di Mastronardi sono, letteralmente, incollati a Vigevano: nel bene e nel male e in tutte le componenti. Nel linguaggio: i suoi libri sono impregnati di dialettismi, recuperi e reinvenzioni dal parlato. Da questa lingua ricercata ex novo i testi crescono e si costruiscono a trame narrative, scorrono, si fanno: prima che da altri centri ispiratori, l'immersione di Mastronardi nella Vigevano dei calcolai e dei maestri avviene attraverso il filtro d'im linguaggio che fonde da futuro per l'invenzione romanzesca. Nelle cose stesse e, ancora, nella città: i perso-

mente, inebetite e parossiticamente impregnate di ideologia, nei precisi, invariati più «bassi», nel senso comune, fino alla fisicità e ai tratti somatici. Sono costruite come tante variazioni di un unico punto di riferimento che, di volta in volta, agisce e che essi incano, in cerca del denaro, le frustrazioni per il mancato possesso, i rifiuti rancorosi. E sono, in questo senso, così perfette da fondare un — appunto! — mondo in piccolo: nelle sue infinite differenze sociologiche e letterarie, nelle sue tipologie.

E questo mondo non sarà, dunque, il semplice rispecchiamento di un'epoca, destinato a finire con essa, ma un favoloso terreno narrativo scoperto il quale di vengono possibili formidabili «variazioni sul tema», costruzioni romanzesche, creazione di protagonisti e di comprimari, trame, intrecci, azioni, descrizioni. Perché c'è, in Mastronardi, una incredibile, naturalissima vocazione a scrivere passando senza fatica dalla tipologia sociale a quella del romanzo. Un istinto a «leggere» il reale, le cose e i fatti per tradurli in tipologie letterarie, in episodi. E', forse, questa vocazione che va tutta ristudiata e riguardata ancora: al di là e sorpassando ogni etichetta di stagioni letterarie. Allora, se «quella» Vigevano così frenetica, intoccabile e ottusa non c'è più, se non ci saranno mai quelle reazioni beote o isteriche (ma come, in fondo, oggi sono patetiche, buffe), se tutto, insomma, è stato rimescolato, è allora tempo di prendere atto che rimane da leggere e da capire l'affascinante, degemissima macchina affabulatoria di Lucio Mastronardi.

Mario Santagostini

Alla Casa della Cultura di Milano «Il caso Mondadori»: convegno sull'editoria

MILANO — Cosa cambia nelle strategie aziendali di un grande gruppo editoriale? Come affronta un grande editore italiano la concorrenza internazionale? Quali sono le linee di tendenza nello sviluppo di un complesso apparato produttivo e commerciale fortemente integrato? Saranno questi alcuni dei temi al centro del convegno organizzato dal Pci su «L'industria editoriale tra cultura e mercato: il caso Mondadori» che si svolgerà il 13 e 14 giugno alla Casa della Cultura di via Borgogna.

Advertisement for Editori Riuniti. It features the text 'Editori Riuniti', 'Franco Bertone', 'L'anomalia polacca', and 'novità'. There is also a small graphic element.



Drammatica udienza al processo dei finanzieri a Milano

Calvi accusato dalle carte di Gelli non sa spiegare l'accordo coi Bonomi

Il banchiere in difficoltà diventa reticente - Perché quelle cambiali, i pegni, le alleanze? Un documento smentisce la tesi difensiva sull'esportazione di capitali - Il traffico delle azioni

MILANO - «Signor Calvi, vuole spiegare in quale veste Licio Gelli aveva i documenti originali dei rapporti che lei aveva instaurato con il gruppo Bonomi?». La domanda è giunta quasi alla fine del lungo interrogatorio di Roberto Calvi che ha occupato tutta l'udienza di ieri alla decima sezione penale. A farla è stato il presidente Guido Roda Bogetti. Roberto Calvi ha avuto un attimo di esitazione. Licio Gelli, che conosceva da due anni, era persona di nostra fiducia. «Guardi che a Gelli - dice ancora il presidente - sono state sequestrate carte in originale di una certa delicatezza, Gilele rammento. Una cambiale di cinque milioni di dollari USA firmata dalla signora Anna Bonomi con scadenza nel novembre 1975; un pegno di preziosi della stessa signora per avere due miliardi, del maggio 1978; l'accordo concluso nel '79 fra lei e il gruppo Bonomi per una intesa e un'alleanza...»

fuori pubblicamente. «Dunque diede un assenso: a chi? a Gelli? E perché? Sono domande cui Calvi non dà risposta e che ripropongono intatti gli interrogativi non solo su Gelli ma sul ruolo che lo stesso Calvi, con le sue banche e le sue società, ha giocato insieme al capo della P2. «Perché, insomma, avete lasciato gli originali nelle mani di Licio Gelli?». La domanda del presidente giunge a Calvi che batte il nuovo sull'aspetto, apparentemente più sconcertante: due famosi finanziari hanno lasciato nelle mani di Gelli documenti delicatissimi: perché? «Debo dire che lo feci come su sua precisa richiesta». Con questa risposta Calvi ha chiuso le sue spiegazioni. E' chiaro che il banchiere dice il meno possibile. Ma, forse, proprio per l'inchiesta che sta conducendo la magistratura bresciana sulle intromissioni per evitare che la magistratura milanese scoprisse i retroscena delle operazioni Toro e Credito Varesino potrebbe emergere quanto Calvi, per ora, non dice. «Ha mai parlato con Gelli dell'inchiesta giudiziaria che la riguardava?», ha chiesto ancora il presidente. «Sì, ne ho parlato con Gelli, ma come ne ho parlato con tanti altri. Ne avrà parlato almeno con 150 persone! Non ho mai fatto riferimenti ai particolari». Il capitolo Gelli si è così

concluso lasciando intatti moltissimi punti oscuri. Il che non è certo un vantaggio per Calvi nella sua attuale vicenda processuale relativa alle esportazioni di capitali. Nella prima parte della udienza, invece, Calvi aveva cercato uno scivolone anche sugli aspetti tecnici delle esportazioni di capitali. Soprattutto una finta operazione di vendita di azioni Toro all'estero, nella quale, in realtà, ad acquistare era sempre la Centrale Finanziaria tramite società estere da lei controllata. È stata la buccia di banana sulla quale è vistosamente scivolato il banchiere. Calvi, unitamente agli altri amministratori della Centrale, è accusato di avere esportato 15 miliardi dietro il paravento di acquisto di azioni Toro e Credito Varesino tra il 1975 e il 1976. L'operazione sulla quale i Calvi si è trovato in difficoltà è la vendita di un pacchetto di 329 mila 800 azioni Toro. Ad acquistarele sono tre società estere: la Gestivaleur, la Hamobil e Konztra; questo almeno in apparenza. In effetti, a pagare, tramite un giro di banche (Banca Lambert, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Istituto Bancario Italiano) è una società controllata al cento per cento dalla Centrale Finanziaria; si tratta della Centrale Finance Nassau. Il denaro che questa società versa per conto delle tre finanziarie estere è una cifra da capogiro, più di 11 miliardi di lire. «Signor Calvi può spiegare - ha chiesto il presidente - come mai il pagamento delle azioni, che pure la Centrale figurava vendere, avvenne con denaro che proveniva da La Centrale Finance Nassau, in definitiva sempre dalla Centrale Finanziaria?». Il banchiere, chiaramente in difficoltà, si è lanciato in un tortuoso racconto: il succo della sua risposta, comunque, è che non si sarebbe trattato di un pagamento, ma di una provvista di lire contro dollari, cioè di uno scambio di valuta. A questo punto il presidente ha rammentato che agli atti del processo, sequestrato dal giudice D'Ambrasio, vi è il telex con cui si ordinava di pagare per conto della Centrale Finance Nassau. Calvi è parso sbiancare: «Prendo atto del documento: lo vedo per la prima volta». Ma alla presa d'atto non ha fatto seguito alcuna spiegazione. «Si tratta probabilmente di dollari messi a disposizione di una banca in cambio di lire». «Lei dice "probabilmente" - riprende il presidente - e va bene. Ma allora come spiega che le 329 mila azioni vengono vendute alla Centrale in un momento in cui la società era tesa a rastrellare il maggior numero di azioni Toro? E perché poi queste azioni sono state praticamente inviate all'estero tramite le tre finanziarie?». «E' a questo punto che Calvi, pure recalcitrando all'apparenza, ha pesantemente chiamato in causa l'ex presidente Carlo Canesi e l'amministratore delegato Lauro. Calvi ha detto che la vendita delle 329 mila azioni venne da lui scoperta solo nel 1980: ci fu il sospetto - ha sostenuto Calvi - che fosse stata fatta personalmente da Canesi e da Lauro, tanto che venne fatta un'inchiesta interna. Quale fu il risultato dell'inchiesta? Effettivamente assegnarono nelle mani di Canesi e di Lauro. Insomma i due avrebbero compiuto operazioni in proprio. E' da notare che nessuno dei due può smentire le affermazioni di Calvi. E' invece, a questo punto, Canesi perché dati i problemi di salute, ha ottenuto lo stralcio della propria posizione. Ma anche questa spiegazione che Calvi ha fornito non ha retto a lungo. «Ma com'è possibile che non vi siate accorti - ha chiesto il presidente - che venivano venduti un pacchetto di azioni così vistoso (oltre 320 mila)? Si tratta di una grossa operazione, signor Calvi, non può esserle sfuggita». Calvi ha incassato ma non ha spiegato: ha ribadito di esserne accorto solo a cose fatte. Il processo prosegue oggi, con l'interrogatorio degli altri imputati. Maurizio Michelini

Cala il sipario sul XVII congresso della stampa

I giornalisti a Bari cercano ancora l'accordo

Si stringono i tempi delle trattative e delle possibili intese - Rimangono contrasti sul programma e sul nome del segretario - L'intervento di Cardulli

Dal nostro inviato BARI - Siamo arrivati alla lunga notte che, con le votazioni, concluderà il XVII congresso dei giornalisti. Si stringono quindi, i tempi delle trattative e delle possibili intese, si precisano gli schieramenti, si dibattono gli argomenti. Spesso ci si impantana su questioni minute e particolari e viene da chiedersi che cosa possa interessare alla gente delle diatribe e degli scontri che i rappresentanti di questa categoria consumano nelle sale di un albergo. Ma proprio le vicende che stanno scuotendo il paese dicono che l'informazione, oggi più che mai, è uno dei terreni decisivi sui quali si giocano le sorti della nostra democrazia. Qualcosa dovrà pur insegnare il fatto che i più insidiosi tentativi di inquinamento e corruzione della P2 li ha praticati proprio tra le forze armate e nel campo dell'informazione. Ed allora la risposta che verrà da Bari peserà e molto. Il sindacato dei giornalisti vuole riconfermarsi come uno dei sostenitori del sistema democratico e pluralista del nostro paese; oppure può uscire con una svolta corporativa che, inevitabilmente lo renderebbe subalterno e permeabile ad ogni forma di condizionamento. Al di là delle generali e comuni dichiarazioni per l'unità, la libertà, l'autonomia, è questo il crinale che divide il congresso quando si va al concreto e si discute di programmi e strategie, degli uomini che dovranno gestirli. Vediamo gli schieramenti che si delineano. Da una parte c'è Rinnovamento, la corrente che riunisce le forze progressiste - di varia ispirazione culturale e politica - del giornalismo italiano; che da dieci anni guida il sindacato che anche a Bari si è mostrata come l'unica aggregazione capace di elaborare idee e proposte all'altezza delle sfide che attendono i giornalisti. Dall'altra c'è un fronte variegato e frammentato di opposizioni. Alcune - come la maggioranza della delegazione lombarda - invocano un generico cambiamento di rotta e la cacciata di tutto l'attuale gruppo dirigente. Ma non hanno ancora spiegato per fare che cosa.

Pdup in giunta con il PCI alla Regione Emilia-Romagna

BOLOGNA - Il compagno Giuseppe Chicchi, consigliere del Partito di Unità Proletaria per il Comunismo, è stato eletto assessore della Regione Emilia-Romagna. Con il suo ingresso in giunta l'esecutivo che governa la regione è oggi formato da Pdup e Pdup. La nomina di Chicchi è avvenuta con il voto favorevole del due partiti, sulla base del documento pro-

grammatico presentato dai gruppi consiliari comunista e del Pdup. Sul documento si è dovuto registrare il voto contrario di tutte le altre forze presenti nel consiglio regionale emiliano-romagnolo. Sul nome, invece, si è avuta l'astensione delle minoranze (eccetto l'Usl-din che non ha partecipato al voto), così come prevedono le norme procedurali statutarie.

Si dimette l'esecutivo regionale in Liguria

GENOVA - La giunta laica, minoritaria, che per otto mesi ha cercato di governare la Liguria con l'appoggio «sofferto» della Dc è caduta mercoledì sera, al termine di una giornata dedicata dal consiglio regionale alla discussione sui riflessi liguri della vicenda della legge P2. Due membri dell'esecutivo, il vicepresidente Alberto Teardo e l'assessore alla sanità Michele Fossa, entrambi socialisti, risultano iscritti nelle liste di Gelli e proprio per questo sono «autospesi» da una settimana. La giunta laica era stata composta l'ottobre scorso dopo mesi di faticose tratta-

Un anno fa a Rosarno fu ucciso dalla mafia il compagno Valarioti

Il suo impegno politico sarà ricordato con una manifestazione - Interverrà Reichlin

ROSARNO (RC) - Non si era ancora spenta l'eco dei risultati delle elezioni regionali ed amministrative quando, la sera dell'11 giugno 1980, il compagno Giuseppe Valarioti fu ucciso dalla mafia. Ancora oggi non è stata fatta piena luce su un delitto che ha colpito - come ha affermato il consiglio comunale di Rosarno - non soltanto il Partito comunista italiano, ma tutte le forze democratiche: sono stati arrestati i presunti mandanti ed esecutori, un altro è latitante ma le indagini sono sempre in fase istruttoria. Giuseppe Valarioti, Francesco Virel, Rocco Gatto, Gianluigi Lo Sardo sono l'elevato tributo umano pagato dal Partito comunista italiano alla lotta alla mafia. Ad un anno di distanza dal barbaro assassinio di Valarioti i comunisti calabresi ricorderanno il suo impegno civile e democratico con una manifestazione che si terrà a Rosarno domenica 14 giugno nel corso della quale parlerà il compagno Alfredo Reichlin. A Beppe Valarioti il consiglio comunale di Rosarno ha intitolato la più grande e moderna piazza del paese dove si affaccia la nuova sede del Partito comunista, acquistata con i fondi della solidarietà nazionale, che sarà aperta come Casa del popolo. Un anno fa la mafia uccise il nostro compagno Beppe Valarioti. Un assassinio politico-mafioso - come confermano lo stesso Pubblico Ministero - per stroncare una vita che era un centro di resistenza e di organizzazione della lotta alla mafia. La vita di un giovane, di un intellettuale, di un dirigente comunista, di un calabrese. Una vita che oggi ricordiamo e che onoriamo e di cui parleremo nella manifestazione regionale di domenica 14 a Rosarno. Manifestazione che la mafia, per la democrazia e lo sviluppo moderno della Calabria. A distanza di un anno il Tribunale di Palmi, con le assise in massa delle cosche mafiose della Piana, sta difendendo all'Italia: non c'è mafia. Negò ciò che è universalmente noto, sorvola sulla interminabile catena di crimini

La decisione presa nel vertice degli assessori riuniti a Roma

Le Regioni impugnano i decreti sanitari

Ricorso alla Corte costituzionale - Si vorrebbe scaricare sul «fondo comune» il deficit delle USL - «Sarebbe la paralisi» - Chiesta una programmazione - Incontri per sbloccare le vertenze mediche

ROMA - Le Regioni hanno deciso di impugnare il decreto, varato dal governo Forlani prima delle dimissioni, che scarica sul loro «fondo comune» i deficit delle USL sanitarie locali. Le Regioni si muovono sia sul piano giuridico davanti alla Corte costituzionale, sia sul piano politico prendendo contatti col parlamento e con il futuro governo per emendamenti di sostanziale modifica. Contemporaneamente le Regioni chiederanno che il programma del governo emerga «una politica sanitaria che dia certezza e tranquillità a tutto il comparto sanitario». DEFICIT USL - Gli assessori alla sanità, nell'inchiesta che si è svolta ieri a Roma nella sede della Regione Veneto, hanno approvato un documento da sottoporre ai presidenti regionali. «Se venisse convertito in legge il decreto 248 che obbliga le Regioni a ripianare i deficit delle USL - ci ha dichiarato l'assessore del Veneto, Melotto - finiremmo coi doveri occupare soltanto della sanità. Infatti sui 21.400 miliardi di spesa sanitaria prevista per il 1981 si è già verificato un ammontare del 10%, circa 2.000 miliardi, perché il governo ha sottovalutato il costo dei ricoveri, degli ospedali, degli aumenti della spesa farmaceutica, ha calcolato un tasso di inflazione limitato al 10%, ha escluso i tassi del mutui per gli ospedali già costruiti». A sua volta il compagno Vestri, assessore della Toscana, ha voluto ribadire che «è falso che in Italia la spesa sanitaria sia in aumento essendo inferiore al 6% del prodotto nazionale lordo, molto meno di altri paesi come la Francia e la Germania». Le Regioni sono comunque impegnate a contenere la spesa sanitaria e perciò indicano nella programmazione l'unica via per pianificare qualità e quantità dei livelli di assistenza. VERTENZE MEDICHE - Gli assessori regionali alla sanità si sono incontrati a Firenze con i sindacati dei medici ospedalieri confermando «una linea strategica che operando in modo globale e contestuale e secondo quanto sottoscritto dalle parti nel protocollo del 19 marzo scorso, possa portare, nel risarcimento della specificità, una risposta perentoria nell'ambito del comparto sanitario». Mercoledì prossimo a Bologna i Regioni si incontreranno con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. TICKET - I cittadini con reddito superiore ai 12 milioni di lire annui che compiono analisi nei laboratori privati convenzionati pagano da ieri il ticket pari al 15% della tariffa versandola direttamente agli specialisti. Nuove proteste contro il ticket si sono avute da parte degli specialisti esterni (CUSPE) e dall'associazione patologici clinici. co. 1.

Napoli: Geremicca entra nella Giunta

NAPOLI - «Il voto favorevole al bilancio rappresenta una risposta di notevole valore morale, etico - oltre che politico - restituito nessun accordo politico esplicito né sottinteso» come ha affermato il compagno Geremicca, «in quanto la DC non è stata in grado di partecipare alla costruzione di un programma unitario». Tuttavia tutti i consiglieri dello scudo crociato hanno ugualmente votato il bilancio come segno di solidarietà verso l'istituzione comunale al centro dell'attacco brigatista a Napoli. Nei confronti dell'amministrazione continuerà a stare all'opposizione. L'altra sera era assente anche il compagno Uberto Stola, l'assessore anch'egli ferito dai terroristi. Con la DC non è stato raggiunto nessun accordo politico esplicito né sottinteso» come ha affermato il compagno Geremicca, «in quanto la DC non è stata in grado di partecipare alla costruzione di un programma unitario». Tuttavia tutti i consiglieri dello scudo crociato hanno ugualmente votato il bilancio come segno di solidarietà verso l'istituzione comunale al centro dell'attacco brigatista a Napoli. Nei confronti dell'amministrazione continuerà a stare all'opposizione.

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

Un anno fa a Rosarno fu ucciso dalla mafia il compagno Valarioti

Il suo impegno politico sarà ricordato con una manifestazione - Interverrà Reichlin

ROSARNO (RC) - Non si era ancora spenta l'eco dei risultati delle elezioni regionali ed amministrative quando, la sera dell'11 giugno 1980, il compagno Giuseppe Valarioti fu ucciso dalla mafia. Ancora oggi non è stata fatta piena luce su un delitto che ha colpito - come ha affermato il consiglio comunale di Rosarno - non soltanto il Partito comunista italiano, ma tutte le forze democratiche: sono stati arrestati i presunti mandanti ed esecutori, un altro è latitante ma le indagini sono sempre in fase istruttoria. Giuseppe Valarioti, Francesco Virel, Rocco Gatto, Gianluigi Lo Sardo sono l'elevato tributo umano pagato dal Partito comunista italiano alla lotta alla mafia. Ad un anno di distanza dal barbaro assassinio di Valarioti i comunisti calabresi ricorderanno il suo impegno civile e democratico con una manifestazione che si terrà a Rosarno domenica 14 giugno nel corso della quale parlerà il compagno Alfredo Reichlin. A Beppe Valarioti il consiglio comunale di Rosarno ha intitolato la più grande e moderna piazza del paese dove si affaccia la nuova sede del Partito comunista, acquistata con i fondi della solidarietà nazionale, che sarà aperta come Casa del popolo. Un anno fa la mafia uccise il nostro compagno Beppe Valarioti. Un assassinio politico-mafioso - come confermano lo stesso Pubblico Ministero - per stroncare una vita che era un centro di resistenza e di organizzazione della lotta alla mafia. La vita di un giovane, di un intellettuale, di un dirigente comunista, di un calabrese. Una vita che oggi ricordiamo e che onoriamo e di cui parleremo nella manifestazione regionale di domenica 14 a Rosarno. Manifestazione che la mafia, per la democrazia e lo sviluppo moderno della Calabria. A distanza di un anno il Tribunale di Palmi, con le assise in massa delle cosche mafiose della Piana, sta difendendo all'Italia: non c'è mafia. Negò ciò che è universalmente noto, sorvola sulla interminabile catena di crimini

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Restava, fino a ieri sera, il contrasto sul programma e

La possibilità di un confronto

La maggioranza della delegazione romana ha sperimentato invece la possibilità di un confronto costruttivo di rinnovamento. In definitiva si sta lavorando attorno all'ipotesi di un'intesa programmatica tra Rinnovamento e maggioranza scudo crociato romana. Si è profilato un possibile accordo sulla candidatura di Piero Agostini - segretario uscente - alla presidenza. Ad Agostini il compagno Geremicca, segretario, ha rivolto un appello dalla tribuna perché resti e a lavorare nel sindacato come garante di unità ed autonomia». Rest



Pochi commenti sull'ultimo criminale rapimento

# Torino: i brigatisti imputati tacciono sul fratello di Peci

«Adesso sono quattro i processi proletari», ha detto sprezzante Vincenzo Guagliardo, ma tutti si sono mostrati stupiti - L'arringa del difensore di Spazzali



TORINO — « Hanno rapito il fratello di Peci? Allora adesso sono quattro i processi proletari »: Vincenzo Guagliardo, sorridendo, non si risparmia neppure questo umiliante commento. I cronisti, durante una pausa dell'udienza di ieri, erano andati a chiedere agli imputati del processo contro le Brigate rosse se erano al corrente, e se eventualmente confermavano, la notizia del sequestro. I detenuti (in quella gabbia sono tutti brigatisti autodichiarati) hanno provato a recitare la parte, hanno fatto molte domande rifiutando però qualsiasi risposta, hanno ostentato gesti di soddisfazione: insomma non sapevano nulla. Il disprezzo è stato l'unico sentimento che hanno saputo esprimere. Il colloquio è stato subito interrotto dai carabinieri, ma l'animazione, nella gabbia, dopo è proseguita a lungo.

ga dell'avv. Vitale, difensore di Sergio Spazzali accusato da Patrizio Peci di aver fatto da «ramile» tra i terroristi detenuti e quelli ancora in libertà. Spazzali è accusato di organizzazione di banda armata. Vitale ha detto che a carico del suo cliente vi sono «solo» le chiamate di correttezza di Peci, ma che esse sono tra loro contraddittorie. Nel suo primo verbale — ha rilevato l'avvocato — Peci non parla di Spazzali. Nel secondo verbale invece afferma di aver «dedotto» la funzione di Spazzali come «ufficiale di collegamento» dopo un colloquio avuto in carcere con l'avv. Arnalini.

l'interno dell'organizzazione. «Tre dichiarazioni che non vanno d'accordo — ha detto il legale — e sulle quali non hanno trovato alcun riscontro». Peci, inoltre, come capo colonna di Torino non ebbe mai contatti con Spazzali. «E' proprio questo — si è domandato l'avvocato — quando a Torino ci furono tanti arresti? Nessun altro confesso, infine, lo ha accusato, anzi Marco Ognissanti escludendo che sia stato Spazzali, nel cui studio lavorava, a introdurre nelle Br». Vitale ha comunque evitato, nell'arringa, ogni riferimento all'articolo di Spazzali uscito su controinformazione alla vigilia del processo, in cui l'imputato rivendicava la sua «contiguità» alle Brigate rosse. L'arringa terminerà oggi.

Per 2 ore ascoltato dalla commissione parlamentare

# M. Donat Cattin: così le BR nel caso Moro

Durante i 55 giorni di sequestro furono frequenti gli incontri con Prima Linea - I brigatisti pensavano allora di rapire anche un grosso industriale

**Eletto dal Parlamento Frosini (PRI) al CSM**

ROMA — Completata ieri dal Parlamento riunito in seduta comune l'elezione dei membri laici del Consiglio superiore della magistratura di cui a fine settimana, settemila giudici italiani saranno chiamati ad eleggere i venti componenti togati. La settimana scorsa la Camera era riuscita ad eleggere solo nove dei rappresentanti del Parlamento (tra i quali, per la prima volta nella storia del CSM, due donne: la comunista Cecilia Assante e la dc Ombretta Fumagalli) perché al repubblicano prof. Vittorio Frosini, erano venuti a mancare molti voti dei partiti laici. Questa volta Frosini ce l'ha fatta, ma per il rotto della cuffia: solo sette voti in più della prescritta maggioranza.

**Mazzola censurato dal Comitato per la sicurezza**

ROMA — Il Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ha censurato l'operato del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato alle questioni dei servizi di sicurezza, onorevole Franco Mazzola. In un comunicato brevissimo (meno di un rigo) il Parlamento si fa esplicitamente nessun nome, si ricorda che i membri del Comitato parlamentare si sono sempre attenuti all'osservanza del segreto, imposto loro dal resto per legge. A questo atteggiamento — dicono i parlamentari del Cisl — «si uniformano anche i membri del governo per le materie oggetto di trattazione all'interno del comitato stesso».

ROMA — Durante i 55 giorni del sequestro di Aldo Moro gli incontri tra BR e Prima Linea furono frequenti. Lo ha confermato ieri davanti alla commissione parlamentare il figlio del senatore dc Marco Donat Cattin, terrorista di Prima Linea, accusato di sette omicidi (tra i quali quelli di Alessandro e di Carmine Civitate, barman del «Bar dell'Angelo»), rapine, ferimenti, incendi, assalti a caserme, estradato dalla Francia il 27 febbraio di quest'anno.

Gaetano Caltagirone tenta di truffare pure un Casinò americano



ATLANTIC CITY — Gaetano Caltagirone si è fatto «riconoscere» anche in America. Spinto da antica passione per l'azzardo il bancarottiere nostrano è andato al locale Casinò di Atlantic City, si è fatto aprire un credito di circa un miliardo e quattrocento milioni, ha giocato per diverse sere e alla fine ha saldato i conti a modo suo: ha chiesto tre assegni (da 400 mila dollari l'uno) fasulli. Il primo è senza data, il secondo è datato 20 ottobre 1981, il terzo (cioè 15 marzo 1982) i tre assegni sono della Banca di Montecarlo (dove Caltagirone andava a giocare i soldi dell'Italcasse).

Due ex terroristi hanno rifiutato l'interrogatorio al processo di Prima Linea

# I «pentiti» delusi dallo Stato ora protestano

«Non possiamo che rilevare nell'atteggiamento dei magistrati il tradimento delle aspettative sollevate» - Riaffermato l'invito a dissociarsi dalla lotta armata - Non si può perdere altro tempo - Stamane la parola passa di nuovo a Sandalo

Dal nostro inviato TORINO — Noi abbiamo collaborato con la giustizia, ma lo Stato che ha fatto per noi? La protesta, nell'aula dove si celebra il processo a Prima Linea, è venuta ieri da due testimoni-imputati: Massimo Libardi e Alfredo Marangon. «Ritengo sia mio diritto di imputato rifiutare l'interrogatorio in questo processo... non posso infatti fare a meno di rilevare nell'atteggiamento dei magistrati il tradimento delle aspettative sollevate nei mesi precedenti di mettere effettivamente mano a concreti momenti di pacificazione».

«Chi parla è Libardi, il quale aggiunge: «Si continua a seguire la logica di una soluzione manu militari, oscillando tra proposte di inasprimento delle pene ad ogni nuovo attentato e il disinteresse per un fenomeno che si crede debellato». A dargli ragione mentre lui parla rimbalza nel-

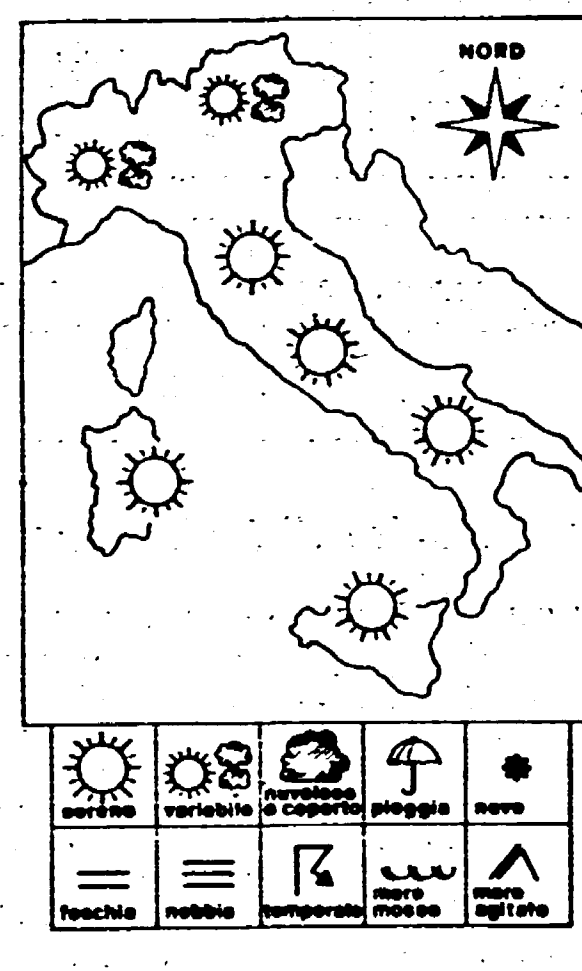
l'aula la notizia del sequestro del fratello di Peci, il quarto in due mesi. Altro che debellato, il fenomeno del terrorismo! E tuttavia, mentre viene avvertita con sempre maggiore urgenza la necessità di varare norme adeguate da favorire la dissociazione della lotta armata. Libardi osserva amaramente che le proposte di molti giudici e giuristi di leggi e provvedimenti atti a favorire la dissociazione, l'abbandono della lotta armata, sono rimaste lettera morta».

«La tensione autocritica che ha innervato la mia decisione — aggiunge Marangon — si è concretata in una ampia disponibilità collaborativa, per altro facilmente accertabile dai verbali dei miei interrogatori». L'imputato, ex militante di Prima Linea, riafferma l'invito e a tutti i compagni ad avviare un processo di dissociazione dalla pratica armata. «Occorre farla finita con «la logica del terrore». Una logica sanguinaria che, per altro, è entrata in profonda crisi. Di questa crisi — osserva Marangon — si deve fare e si può fare di nuove pratiche, la posta in gioco per riconoscere ai soggetti proletari la possibilità della critica, dell'opposizione, della distanza, in una parola, della differenza».

«Affermazioni analoghe le avremo già ascoltate dalla viva voce di Sandalo, Mega, Vacca, Zedda in questa stessa aula processuale. Quello della dissociazione è un problema reale, urgente, che non può essere affrontato con la sola promozione di tavole rotonde. Non è un problema facile, ma dai giudici ricordati nell'appello di Libardi sono venute proposte ragionevoli che, per l'appunto, non devono restare lettera morta».

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bozzone	16 31
Verona	19 29
Trieste	20 20
Venezia	19 27
Milano	20 30
Torino	19 30
Cuneo	16 24
Genova	19 26
Bologna	18 30
Firenze	16 34
Pisa	14 34
Arezzo	16 26
Perugia	20 28
Pescara	19 29
L'Aquila	17 30
Roma U.	15 33
Roma F.	17 28
Campob.	19 26
Bari	20 29
Napoli	18 27
Potenza	16 24
S.M. Lucia	22 32
Reggio C.	22 30
Messina	22 31
Palermo	21 35
Catania	19 32
Alghero	16 32
Cagliari	15 18



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da un'area di alta pressione atmosferica che si estende dall'Atlantico sino all'Europa centrale e al Mediterraneo. In quest'area di alta pressione si notano due massimi, uno ad ovest della penisola Iberica ed uno immediatamente a nord dell'arco alpino. Le perturbazioni che pervengono dall'Atlantico scendono al di sopra di questa fascia di alta pressione interessando le regioni più settentrionali del continente europeo.

ROMA — Inchiesta sullo scandalo Sir: sanatoria generale. Italcasse «fondi bianchi»: rinvio a giudizio per 37 dei 80 imputati coinvolti nella lunga e discussa istruttoria. Questa la conclusione, decisa dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, di due dei capitoli giudiziari più complessi e inquietanti degli ultimi anni.

«Certo, accanto alla promulgazione di norme più adeguate, è anche il quadro politico che deve cambiare nel nostro Paese. La «tensione autocritica» di cui parla Marangon, e che si è esplicitata in forme concrete, deve poter trovare in questo Stato punti di riferimento saldamente democratici e tali da poter offrire soprattutto ai giovani la possibilità di una partecipazione reale, anche critica, alla costruzione di un progetto politico che vada nella direzione di un profondo rinnovamento. A chi si dissocia dalla lotta armata e ammette francamente le proprie responsabilità di fronte a un tribunale, lo Stato non deve apparire come un guerriero armato della sola spada. Una vera giustizia — sono concetti elementari in uno Stato di diritto — non può essere fatta di sola repressione. Ma non si può perdere altro tempo, tanto più che la nuova ondata del terrorismo rammenta a tutti in maniera drammatica che la lotta contro la eversione è tutt'altro che terminata».

Nell'udienza di ieri sono stati ascoltati altri testimoni-imputati (Michele Viscardi e Massimiliano Barberi) che hanno confermato quanto già avevano dichiarato di fronte ai magistrati inquirenti. Oggi, Roberto Sandalo continuerà il suo discorso e dirà anche le ragioni per cui ha fatto la scelta di dissociarsi dalla lotta armata, contribuendo con le sue dichiarazioni a sbarrare il passo a



TORINO — Roberto Sandalo durante la sua deposizione

## Raffiche di mitra a Sinopoli contro casa di assessore Pci

REGGIO CALABRIA — Un giovane dirigente comunista, assessore alla pubblica Istruzione nel piccolo comune aspromontano di Sinopoli, è stato oggetto di un vile attentato dimostrativo: Antonio Staltari, professore di lettere nella vicina scuola media di Delianova, era nella sua abitazione quando, alle ore 23, una violenta raffica di mitra veniva rivolta contro la finestra illuminata dello studio. Numerosi proiettili, sparati dal basso in alto, sono caduti nella stanza.

Ritrovato a Como striscione delle «Brigate operaie» collegato con due potenti bombe

COMO — Una possibile tragedia è stata evitata ieri mattina ad Albate (Como), dove è in costruzione il nuovo carcere di Como. Le «Brigate operaie» hanno fatto trovare, appeso a due alberi, un lungo striscione bianco con la scritta e impedisce con qualsiasi mezzo la costruzione del campo e colpire i diretti responsabili, accompagnata dalla stella a cinque punte delle «BR» e la firma «Brigate operaie». Al momento della scoperta, si è accertato che lo striscione era anche collegato, tramite una quasi invisibile corda di nylon, a due bombe a strappo ad alta potenziale, nascoste nella vegetazione. Sarebbe bastato che i poliziotti, avvertiti da un cittadino, avessero tentato di allegare dagli alberi lo striscione, per far esplodere gli ordigni.

Per l'inchiesta Italcasse rinviati a giudizio in 37 (anche i Caltagirone)

# Scandalo Sir: tutto regolare, tutti assolti

ROMA — Inchiesta sullo scandalo Sir: sanatoria generale. Italcasse «fondi bianchi»: rinvio a giudizio per 37 dei 80 imputati coinvolti nella lunga e discussa istruttoria. Questa la conclusione, decisa dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, di due dei capitoli giudiziari più complessi e inquietanti degli ultimi anni.

ROMA — Inchiesta sullo scandalo Sir: sanatoria generale. Italcasse «fondi bianchi»: rinvio a giudizio per 37 dei 80 imputati coinvolti nella lunga e discussa istruttoria. Questa la conclusione, decisa dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, di due dei capitoli giudiziari più complessi e inquietanti degli ultimi anni.

co di cartapesta con i soldi pubblici. Vengono prosciolti con varie formule anche tutti gli altri settanta imputati, presidenti e consiglieri d'amministrazione dei 3 istituti di credito pubblici (Imi, Cisl, Icipu) che diedero finanziamenti a scatola chiusa a Rovelli. Secondo Alibrandi le operazioni compiute per decidere i finanziamenti furono regolari. I nomi più in vista della sanatoria sono: Corrias, Piga, Cappon, Versato, Andreotti. L'ex ministro del commercio estero Onorato, Ventriglia. La conclusione dell'inchiesta Sir mette fine anche al delicato capitolo «Banca d'Italia», i cui vertici furono coinvolti nel

l'inchiesta con una decisione chiaramente pretestuosa e che suscitò reazioni e polemiche. Risulta quindi assolto anche l'ex governatore della Banca d'Italia Baffi e diventa definitiva (perché il fatto non sussiste) anche l'assoluzione del vicedirettore della Banca Sarcinelli (l'unico finito in galera in questa sconcertante istruttoria).

ITALCASSE — Trentasette rinvii a giudizio, 26 prosciolti. Il decalogo nel corso della lunga inchiesta. Nel primo gruppo sono l'ex presidente dell'Italcasse Edoardo Calleri Di Sala e 23 consiglieri d'amministrazione del feudo di Arcinovi. Dovranno rispondere di

reati che vanno dalla falsità continuata in bilancio al peculato per distrazione. I privati che hanno beneficiato (grazie al nome e ai potenti appoggi in casa) di crediti «facili» senza fornire adeguate garanzie sono: i 3 fratelli Caltagirone, Belli, Marchini, Aloisi, De Veall, Lei, Somma, Einaudi. La sorte dei «beneficiari», come si ricorderà, è stata al centro di varie dispute giudiziarie con ricorsi e controricorsi. La Cassazione con una discutibile sentenza, aveva stabilito la nullità di alcuni mandati di cattura a carico dei privati sostenendo che il pecu-



La crisi politica protagonista del dibattito al congresso UIL

I leader sindacali «apprezzano» Spadolini

Gli interventi di Lama, Carniti e Giorgio La Malfa - Il segretario Cisl insiste su un « patto d'emergenza » - Il segretario Cgil: non possiamo confonderci con nessuno - La polemica sulla scala mobile e, di nuovo, sullo 0,50 %

Davvero è finita un'epoca per il sindacato, come sta scritto nelle Tesi della Cisl e come va ribadendo in questa torrida giornata romana il congresso della Uil. Il sindacato, per usare le rimitazioni gramsciane del presidente delle Acli Domenico Rosati, sta tra il vecchio e il nuovo, medita sul tormento...

Il rovello del sindacato tra «istituzione» e «movimento»

salutati da un applauso significativo. E' la ricerca di un ruolo nuovo, dunque, che il sindacato ha meditato sulle delusioni dell'Eur, sugli scarsi risultati strappati nelle lotte sul controllo degli investimenti, per dar vita ad un inizio di programmazione. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di «far po- abbandonando anche pruden- zione, mettendo le mani in pasta anche negli schieramenti. Il pronunciamento della Uil a favore di un blocco riformatore, la sua chiusa su un passato spesso contrassegnato da agitazioni anticommuniste, sono stati espliciti nella relazione di Benvenuto. Tanto da suscitare i rimproveri stizziti del «Popolo» di ieri che ha accusato il segretario della Uil di scapitare «all'ordine di alternative». E' il saluto augurale di Lama e Carniti al repubblicano Spadolini che «osa» occupare un posto tenuto da oltre trenta anni da un democristiano, sono stati

Lama, disposto a evolvere pagina», dopo le dure polemiche dei giorni scorsi, ha riproposto tutta la sua nota critica per riproporre come due grandi occasioni mancate di questa nuova epoca del sindacato, la vicenda dello 0,50 e la vicenda della scala mobile. C'è in queste due storie tormentate, crediamo, un errore di fondo, a parte le dovute riflessioni che si potrebbero fare sulle vere «interferenze» che in queste due occasioni hanno, non a caso, suscitato tanta «diffidenza» tra i lavoratori. C'è, ci sembra, l'illusione di trovare questo famoso «ruolo politico» - che non saremo noi a voler negare - combinando pasticciati patti sociali, proprio mentre simili esperienze frangono in tutto il mondo, poiché, come ha ribadito Lama, il sindacato «non può confondere il proprio destino con quello di qualsiasi governo».

Torino - Il vento della fiducia è entrato nell'afosa sala del congresso della Uil quando prima Lama e poi Carniti hanno augurato al presidente del consiglio incaricato, Spadolini, di riuscire a imprimere una svolta nella crisi di governo. 1.600 delegati hanno applaudito a lungo, calorosamente, quando il segretario generale della Cgil ha auspicato che «finalmente si vulti pagina», che si gettino le basi per «nuovi rapporti politici a sinistra e tra le forze progressiste».

ROMA - Il vento della fiducia è entrato nell'afosa sala del congresso della Uil quando prima Lama e poi Carniti hanno augurato al presidente del consiglio incaricato, Spadolini, di riuscire a imprimere una svolta nella crisi di governo. 1.600 delegati hanno applaudito a lungo, calorosamente, quando il segretario generale della Cgil ha auspicato che «finalmente si vulti pagina», che si gettino le basi per «nuovi rapporti politici a sinistra e tra le forze progressiste».

Cisl, ieri, ha ammesso che «anche la fiducia del più ottimista non può che essere stata scossa» dalla gestione politica che è poi andata in crisi, tuttavia ha insistito nel riproporre pari pari la linea di un «patto di emergenza che coinvolga governo e forze sociali». Non possiamo aspettare - ha aggiunto - che la situazione politica cambi, anzi proprio la «nostra azione» può sollecitare un «quadro politico coerente con un nuovo blocco sociale». E poi, è mestiere del sindacato - ha cercato di minimizzare Carniti - fare accordi senza che ciò significhi «altra convergenza di quella contenuta».

Ma in questo caso è proprio così? E' stato Lama a ricordare come in realtà si sia tentato un accordo dal significato generale tra il sindacato e il governo. Insomma, un patto sociale. E un sindacato, come quello italiano, con la sua esperienza democratica, e un sindacato, come quello italiano, con la sua esperienza democratica, deve salvaguardare al massimo la propria indipendenza: «Può condividere delle scelte politiche, non può confondere con nessuno il suo destino».

Precipitosi ribassi dei titoli di Calvi e Pesenti

Ieri tutte le principali società finanziarie hanno subito delle perdite

MILANO - Gli operatori delle borse valori e certi degli sviluppi della crisi di governo hanno cercato di alleggerire il volume delle speculazioni con vendite precipitose e conseguenti ribassi. A ciò si è aggiunto per alcune titoli società che hanno più approfittato del boom dell'ultimo anno, l'andamento negativo del processo agli amministratori del gruppo Ambrosiano-La Centrale, cui è legato il gruppo Pesenti. Il prezzo di una azione Italcementi è sceso da 57400 a 53000 lire; quello della Riunione Adriatica di Sicurtà-RAS da 170 mila a 153.500. Anche la quotazione dell'Italimpianti è scesa da 215 mila a 215 mila lire.

Le azioni dei gruppi di banca della finanza del nord sono pure in ritirata. La Olivetti, pur avendo proprio ieri avuto il consenso degli azionisti svizzeri all'acquisto della società Hermes (macchine da scrivere elettroniche, 3200 dipendenti) è scesa da 4265 a 4000 lire per azione. La FIAT da 2370 a 2326 lire. La Mediobanca, banca pub-

A Bagnoli lavoratori in lotta contro il blocco dei finanziamenti deciso dal Banco di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - All'Italsider di Bagnoli c'è aria di burrasca. Corrono voci gravissime, per ora non ancora smentite, che la Finsider abbia intenzione di ridimensionare i programmi di sviluppo per il polo siderurgico flegreo. Dopo il voltafaccia clamoroso del Banco di Napoli che ha rifiutato di contribuire alla ristrutturazione dello stabilimento con la sua quota di 120 miliardi, queste ulteriori indiscrezioni hanno avuto l'effetto dell'olio sul fuoco. Ieri mattina, mobilitata la FLM (fabbrica di Bagnoli) e il consiglio di fabbrica, i lavoratori hanno scioperato per due ore e mezza. C'è stata una conferenza stampa il cui succo è questo: se l'Istituto dovesse confermare quanto si vociferava, ciò significherebbe una rottura netta dell'accordo

stipulato nella primavera del '78, che prevedeva la ristrutturazione e il rilancio dello stabilimento di Bagnoli. Si aprirebbe, insomma, una crisi paragonabile a quella degli anni in cui si parlava di chiudere lo stabilimento. In questo caso, la risposta è stata chiara: «Intanto si sa che sberleffiare non è sufficiente, sarebbe pronta e adeguata. I lavoratori di quella che non a torto viene considerata la più antica e prestigiosa fabbrica partenopea, hanno detto a chiare lettere che sono pronte a tornare in piazza, da domani mattina, per respingere il nuovo attacco al futuro di Bagnoli».

Per adesso, comunque, tutti gli occhi e le antenne sono puntati all'incontro in programma tra FLM e Finsider, lunedì prossimo a Roma, appunto per chiarire una volta per tutte la fondatezza di simili indiscrezioni. L'intenzione della Finsider sarebbe quella di fermare a Bagnoli il treno di lamiere per la realizzazione delle travi di acciaio. Un analogo tipo di produzione, anche se di gamma diversa, viene effettuato presso le «Acidierie del Tirreno» di Milazzo con costi inferiori. Quello di Bagnoli rientrerebbe in un pacchetto di «tagli» che la Finsider si appresterebbe a effettuare anche in altre fabbriche del gruppo. La finanziaria siderurgica, com'è noto, denuncia un buco complessivo di duecento miliardi. Sarebbe, quindi, scattata un'operazione di recupero dei costi, che sicuramente nel caso di Bagnoli è del tutto errata. FLM e consiglio di fabbrica lo han-

no chiarito ieri nel dettaglio. Il treno incrinato che sforna 350 mila tonnellate di travi all'anno lungo fino a 24 metri, non solo non è un «ramo secco», ma è un «impianto già in un'impetuosa fase di ristrutturazione (finora sono stati spesi circa dieci miliardi). Ad alimentare e potenziare questa linea di lamiere, inoltre, dovrà essere, «a monte» del ciclo, una delle due nuove colate continue previste dal progetto di ristrutturazione e ammodernamento della fabbrica. Sarebbe, insomma, un intero pezzo dello stabilimento di Bagnoli.

Parlare di travi - lavoratori di Bagnoli - significa, tra l'altro, riferirsi al nostro indotto privilegiato che è l'edilizia. Significa, cioè, parlare direttamente dell'opera di ricostruzione: la miopia dei vertici Finsider arriva al punto di privarci della produzione di travi proprio quando si tratta, qui a Napoli e in Campania, di rimettere in piedi le case di mezza regione. Ma, ancora, il Banco di Napoli, quelli dell'Italsider non considerano affatto chiusa la questione: «Non è ammissibile - dicono - che a tirarsi indietro, a dare il cattivo esempio, quando si tratta di effettuare il servizio pubblico, sia proprio il principale istituto di credito pubblico del Mezzogiorno». Per lunedì, intanto, in concomitanza con il decisivo confronto romano con la Finsider, a Bagnoli e in tutte le altre fabbriche del gruppo, saranno effettuate quattro ore di sciopero.

Procolo Mirabella

MILANO - Le operazioni intorno alla privatizzazione della Montedison procedono nonostante la crisi di governo e sebbene il parlamento non si sia mai pronunciato sul piano per il risanamento e il rilancio della chimica. Soltanto De Michelis e alcuni deputati socialisti conoscono la portata e gli obiettivi del piano chimico (di cui si conoscono parziali e affollate anticipazioni), addirittura, maggiormente vaghi sono i contorni dell'affare Montedison.

Gianfranco Borghini della Direzione del PCI, Milano e Giorgio Macchiotta hanno incontrato i giornalisti ieri al Circolo della stampa su questi problemi. «Il PCI non ha detto Borghini - non ha niente in contrario che i privati e magari anche capitali stranieri partecipino alla ricapitalizzazione della società finanziaria di Foro Bonaparte. Quando due anni or sono parliamo dell'esigenza di ricapitalizzare la Montedison ci si rispose che non era necessario: il mago Schimberni stava già risanandola». Le cose non sono andate così. Oggi la Montedison perde circa 400 miliardi in un anno, ha oltre

I «Quattro» vogliono Montedison ma non portano né piani né soldi

4000 miliardi di debiti su cui paga 800 miliardi di interessi passivi all'anno. La Montedison sarà risanata e ricapitalizzata, da stabilire una efficace politica di investimenti ricorrendo a nuove risorse pubbliche e private. Per esempio gli interventi pubblici e privati in una seria politica di programmazione. Fare chiarezza sui compiti della Montedison, limitandoli al settore chimico.

Per questo, secondo il PCI, la Montedison deve liberarsi di altri interessi fuori della chimica, per esempio di Standa e di Messaggero. De Michelis afferma che per il «Messaggero» esiste un socio occulto. Si palesi e gestisca il suo quotidiano. Un giornalista ha chiesto a Borghini perché il PCI non dichiara apertamente la sua preoccupazione per il controllo dei grossi privati in Foro Bonaparte, preoccupazione dipendente, secondo lui, dal fatto che la Montedison per risanarsi deve liberarsi di migliaia di lavoratori. «La crisi Montedison non deriva dai sovrappiù di manodopera, come ha riconosciuto lo stesso professor Guerri (consigliere d'amministrazione della Montedison e consigliere di De Michelis) che ha obiettato Borghini. Certo, quando una grande impresa viene devastata come la Montedison, tutti devono concorrere al suo risanamento. Anche i lavoratori debbono fare la loro parte per ciò che concerne gli aspetti di produttività e di mobilità. Ma a noi non risulta che per la Montedison ci pongano problemi di riduzione di manodopera, anche se la richiesta di 12.000 licenziamenti di gennaio ora ci appare uno dei segnali di crisi tesi a favorire l'operazione di risanamento».

I dirigenti comunisti hanno molto insistito sulla necessità di non realizzare la cessione delle aziende pubbliche in modo che il Parlamento ne discuta (ha questo significato l'interpellanza urgente rivolta dal PCI al governo dimissionario), senza che siano rispettate quelle condizioni di trasparenza, di congruità del prezzo, di rapporto col piano chimico che lo stesso ministro delle Partecipazioni statali proponeva. Oltre a ciò i comunisti hanno detto il fatto che a trattare il prezzo delle azioni da cedere è Di Donna per l'ENI e per la SOGAM Mazzanti; entrambi risultano in possesso di azioni della Gelli. Entrambi hanno smentito la loro iscrizione, ma non si vede perché debbano avere un trattamento diverso da ministri e generali e altri funzionari pubblici, che si sono dimessi o sono stati messi da parte. Questi elementi, la mancanza di un governo con la pienezza dei poteri, l'opacità dei termini dell'operazione a tutt'oggi, l'esigenza di discuterne in Parlamento, dovrebbero impedire l'operazione. I comunisti chiedono chiarimenti e precisazioni. Senza cadere, siamo seri, nelle banali diatribe ideologiche sulla contrapposizione del privato sul pubblico.

Gli alimentaristi «pubblici» si fermano in tutt'Italia

ROMA - Quattro ore di sciopero, oggi, dei lavoratori di tutta Italia. Il sindacato unitario e la partecipazione statale. Ci doveva essere una manifestazione nazionale a Roma, ma la crisi di governo ha fatto per così dire, l'interlocutore principale. Così, ci saranno iniziative in tutte le regioni insieme, che sono tante e non poca importanza per il settore agro-alimentare: al nord il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, al centro il Lazio e la Marche; al sud la Campania e la Puglia.

Ma De Michelis ha detto che lo Stato non può pensare anche a produrre panettoni e altre pasticcerie in un processo di deperimento. Ma De Michelis ha detto che lo Stato non può pensare anche a produrre panettoni e altre pasticcerie in un processo di deperimento.

di un ruolo di orientamento pubblico su tutta l'agro-industria. «Una cosa che è molto nei nostri deficit con l'estero. Orientamento, programmi, un piano che dia un senso a tutto il settore agro-alimentare, alle cooperative, un ruolo ben preciso». Insomma, è l'idea cara al segretario del settore (e ribadita anche dal PCI nella recente conferenza agraria di Foggia) dell'ente unico agro-alimentare, uno strumento moderno, in grado di programmare il settore del momento della produzione agricola a quello della commercializzazione. Perché, oltretutto, sottolinea Amaro, oggi - e ancor più sarà così nel futuro - non può esistere l'agricoltura «pura», né la «pu-

ra» industria di trasformazione. I processi sono sempre più intrecciati, interdipendenti, e se non si interviene pubblicamente, con progetti, con finalità, questo intreccio viene meno. «C'è un dato che dimostra - dice ancora Amaro - le contraddizioni, ma anche le possibilità che esistono per una politica agro-alimentare: nel 1980 abbiamo esportato una quantità di prodotti ortofrutta per il doppio di quella importata. Le importazioni non servono alla trasformazione, ma direttamente per il consumo. Ecco la

prova che esistono grandi possibilità di sviluppo». «L'industria di trasformazione, che è in deficit con l'estero in un settore in cui abbiamo vocazioni «naturali» - oltre alla Spagna, e forse Israele, nessuno più di noi potrebbe avere un ruolo di punta per l'ortofrutta. Invece, si lasciano depredare queste aziende, e anche importanti accordi, come quello dell'Unidol, non solo, dopo tre anni, vedono ancora 100 lavoratori senza collocazioni. Ma per di più non si è realizzato, per esempio, quello sviluppo della Cirio compagna, in favore della quale avevamo anche sacrificato qualcosa».

n. f.

Oggi difficile andare in treno Uomini-radar: le decisioni

ROMA - Solo allo scendere delle 24 ore di sciopero sarà possibile un bilancio. Si aprirà il conto di quanti hanno aderito alla iniziativa del sindacato autonomo, quanti i treni soppressi, quanti quelli in ritardo, quanti i guasti. Dopo i disagi derivanti dalla agitazione del personale di stazione aderente alla Fim, Per 24 ore sono stati sospesi i servizi ferroviari. A partire dalle 21 di stasera riprende in ogni caso la fase di riassetto e di normalizzazione del servizio che, nell'eventualità delle ipotesi, dovrebbe concludersi nel corso della notte.

La normalità sarà di breve durata. Alle 14 di domani entrerà in sciopero il personale viaggiante del compartimento di Roma. Per 24 ore sono stati sospesi i servizi ferroviari. A partire dalle 21 di stasera riprende in ogni caso la fase di riassetto e di normalizzazione del servizio che, nell'eventualità delle ipotesi, dovrebbe concludersi nel corso della notte.

Rinascita nel n. 24 da oggi nelle edicole

- Sono molti i «nessuno» (editoriale di Alessandro Natta)
- Polonia, Medio Oriente e dollaro: Tensioni crescenti nei rapporti Est-Ovest e nell'Occidente (articoli di Luciano Barca, Adriano Guerra, Romano Ledda, Ennio Polito e Lina Tamburri)
- Scalata delle Br nell'attacco al Pci (di Giorgio Napolitano)
- La P2, la crisi e il sistema politico (le opinioni di Franco Bassanini, Antonio Bassolino, Leonardo Paggi)
- Informazione: la questione è la sorte del giornalismo (di Luca Pavolini)
- Le elezioni a Roma e in Sicilia (articoli di Ottavio Cecchi e Michele Figurelli)
- Francia: 45 seggi per una maggioranza di sinistra (di Augusto Pancaldi)
- L'universale alle prese con i soggetti (di Bruno Gravagnuolo)
- La psicoanalisi difficile di Michele Rizzo (articoli di Raffaele Misiti e Fabrizio D'Agostini)

LIBRI

- Paradossi del Partito comunista italiano
- Recensioni e rassegne degli studi sulla storia e la politica del Pci

CONSORZIO PO - SANGONE TORINO

Avviso di indicenda gara

Il Consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione a servizio dell'area torinese intende procedere all'affidamento, mediante trattativa privata, della costruzione di una sottostazione di trasformazione 130/6 KV - 10 MVA per l'alimentazione dell'impianto di depurazione consortile in Settimo Torinese.

La spesa presunta è di L. 925.000.000 di cui 181.000.000 per opere civili e L. 744.000.000 per opere elettromeccaniche. Si invitano le Ditte interessate a partecipare all'appalto a presentare domanda al Presidente del Consorzio Po-Sangone entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 giugno 1981 alla sede del Consorzio, via Pomba n. 29 - 10123 Torino (tel. 535.277 - 543.869).

Le domande dovranno contenere l'indicazione dell'importo per il quale la Ditta è iscritta all'A.N.C. nella categoria 17e «Impianto per la produzione e distribuzione di energia - Cabine di trasformazione».

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato per il Novembre 1982.

La scelta delle Ditte da interpellare sarà fatta dal Consorzio Po-Sangone a suo insindacabile giudizio.

IL SEGRETARIO GENERALE (Guido Ferreri) IL PRESIDENTE (Sergio Garberoglio)

Pasquale Casella



# L'Europa tra disoccupazione e pressione USA

## Dollaro a 1194 lire: per Wall street è la moneta degli anni '80

**Nostro servizio**  
WASHINGTON — In occasione delle loro prime visite ufficiali alla Casa Bianca di Ronald Reagan, i leaders europei hanno portato un messaggio di pressante interesse comune: la preoccupazione generale nei paesi industrializzati d'Europa per il continuo logoramento delle monete europee nei confronti di un dollaro improvvisamente rafforzato sullo scambio internazionale. Tutti, dal cancelliere tedesco Schmidt al ministro degli Esteri francese Chevènement, hanno chiesto dalla nuova amministrazione repubblicana una modifica alla politica monetaria americana tale da ridurre gli alti tassi di interesse ritenuti responsabili del crescente vantaggio del dollaro e della concomitante svalutazione delle loro rispettive monete.

La recente rivalutazione del dollaro, dopo dieci anni di relativa debolezza causata da due successive svalutazioni della moneta americana e dalla persistenza dell'inflazione negli Stati Uniti, è stata notevole. Rispetto al marco tedesco, il dollaro è aumentato del 25 per cento già quest'anno, al franco svizzero, del 22 per cento. Nei confronti della lira e del franco francese, poi, il dollaro ha toccato punti record nei giorni scorsi. Ieri nei confronti della lira era quota 1194, mentre la svalutazione delle monete multiple, a partire dalla po-

litica monetaria americana. La Federal Reserve Board, l'equivalente a Washington delle banche centrali europee, ed agenzia autonoma i cui dirigenti agiscono indipendentemente dall'esecutivo. Sotto la guida dell'attuale direttore, Paul Volcker, la Federal Reserve ha iniziato un'offensiva contro l'inflazione attraverso gli strumenti del monetarismo: il modo più efficace per eliminare l'inflazione, secondo quest'ottica, è di stabilizzare la massa monetaria attraverso un rigido controllo del tasso di interesse. I leaders europei, pur approvando misure adatte a stabilizzare il dollaro, chiedono che tale politica venga effettuata con anche un'ottica ai problemi dell'Europa, dove la rapida rivalutazione della moneta americana ha avuto l'effetto non solo di abbassare il relativo valore delle monete, ma anche di aumentare il prezzo del petrolio (venduto in dollari) e di rendere sempre più inevitabile l'imposizione di alti tassi di interesse da parte delle banche centrali europee per proteggere le loro monete. Con l'effetto di aggravare la situazione economica già stagnante e di aumentare ancora di più la disoccupazione in Europa.

Ma secondo molti esperti economici, l'attuale forza del dollaro è tale che neanche una drastica modifica alla politica monetaria americana basterebbe per ridimensionarla. La rivalutazione del dollaro

dipende cioè, secondo questi esperti, anche da altri fattori, meno influenzabili nell'immediato, che continueranno ad attirare investimenti speculativi da tutto il mondo. Questi vanno dalle previsioni di un continuo tasso elevato di interesse negli Stati Uniti rispetto ai paesi europei, all'insicurezza tra gli speculatori nella stabilità politica e quindi economica nei vari paesi dell'Europa, ad un senso di ottimismo attorno al piano economico di Reagan. Tutti questi fattori fanno del dollaro la moneta più attraente per la speculazione internazionale. Nelle parole di un economista riportato dal Wall Street Journal, «il dollaro è destinato ad essere la moneta degli anni 80».

Di fronte a questa situazione, alcuni settori nell'economia americana cominciano ad esprimere le stesse preoccupazioni di quelli europei sulla politica monetaria di Washington. Poiché la rivalutazione del dollaro rende più costosi i prodotti americani venduti all'estero, quelle industrie che dipendono soprattutto dall'exportazione si trovano ora in difficoltà. Le industrie particolarmente vulnerabili sono quelle che basano la loro competizione sui mercati internazionali su fluttuazioni dei prezzi, come l'elettronica, i tessuti, l'auto e l'acciaio, settori questi che sono già in crisi per altri motivi.

Mary Onori

## In un anno aumentati del 30% i disoccupati nella Comunità europea

### Fa politica? Licenziata Primo sciopero alla FIAT della Val di Sangro

LANCIANO — Il padrone, quello vero e grosso, la Fiat, ha sbagliato i conti e si è ritrovato davanti ai cancelli una massa di operai con le braccia incrociate, in quello che è stato il primo e massiccio sciopero del nuovo stabilimento SEVEL (Fiat-Peugeot) di Val di Sangro.

Sotto un sole che scioglieva l'asfalto dei piazzali, gli operai che arrivano per il secondo turno vengono informati dalla FIM che la direzione ha operato due nuovi licenziamenti, con la consueta pratica: licenziati nell'ultimo giorno del periodo di prova, con il rifiuto di fornire anche uno straccio di motivazione. Ma la «motivazione», chiaramente, c'è: uno dei due licenziati è una compagna, con due figli a carico, che negli anni scorsi è stata alla testa delle forti lotte contadine che hanno investito la zona; giorni fa era apparsa in un servizio televisivo che rievocava quelle lotte.

La lavoratrice svolge il corso con ottimi risultati, ma è evidentemente un «elemento indesiderabile» per questa azienda costata di tre quattrini pubblici. E lo sciopero è scattato, ampio e combattivo, con i lavoratori e il sindacato in assemblea davanti ai cancelli, a discutere della repressione, dei disegni padronali, del ruolo che spetta alla classe operaia, anche a questa giovane e di recentissima formazione della SEVEL.

Parla anche la compagna, racconta la sua storia, informa che, alla sua richiesta di conoscere i motivi del licenziamento e di essere assistita dal sindacato, la SEVEL ha chiesto l'intervento dei carabinieri per farla allontanare con la forza. Sottolinea l'unità che deve stabilirsi tra operai e contadini. I lavoratori applaudono con forza.

Una risposta che, evidentemente, la Fiat non si aspettava, e rassicurata a suo tempo dal boss democristiano Gaspari che gli avrebbe trovato gente docile e silenziosa, dei peconini, insomma. E' ora che rivedano i loro conti.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Venti ministri dell'economia, delle finanze, del lavoro provenienti dai dieci paesi della comunità e riuniti in un consiglio gigante con l'obiettivo di affrontare il dramma della disoccupazione (Camera dei deputati) ha rivisto — e peggiorato — parecchie delle sue precedenti decisioni.

Come già ha riferito la stampa svizzera, il Consiglio nazionale ha respinto con 85 voti a 56 la proposta secondo la quale uno straniero avrebbe potuto ottenere il permesso di domicilio dopo cinque anni: niente, si resta a 10 e così anche se in materia esiste una legge in senso contrario, ora, sotto la cupola di palazzo? Ovviamente no, specialmente le sinistre e sindacalisti per i quali la battaglia continua in senso progressista. Otto Fischer dal canto suo, l'uomo che è già stato definito, il portavoce dell'opportunismo padronale, ha minacciato il referendum abrogativo della legge e i rappresentanti degli antistranieri (Oehen, Meier) hanno lasciato intendere. Ci sarà il voto? E' presto per poterlo dire. Meglio aspettare — anche in riferimento al giudizio definitivo sulla legge — che la legge sia votata globalmente.

A. S.

# emigrazione

Il voto è previsto nei prossimi giorni

## Per la legge sugli stranieri in Svizzera presto si decide

ZURIGO — Siamo al dunque: il varo della legge svizzera sugli stranieri è ormai questione di qualche giorno. Mentre scriviamo, l'articolo 1 della «procedura di conciliazione» tra i due rami del Parlamento elvetico sulla specifica materia a contendere si è ormai conclusa e il Consiglio nazionale (Camera dei deputati) ha rivisto — e peggiorato — parecchie delle sue precedenti decisioni.

Come già ha riferito la stampa svizzera, il Consiglio nazionale ha respinto con 85 voti a 56 la proposta secondo la quale uno straniero avrebbe potuto ottenere il permesso di domicilio dopo cinque anni: niente, si resta a 10 e così anche se in materia esiste una legge in senso contrario, ora, sotto la cupola di palazzo? Ovviamente no, specialmente le sinistre e sindacalisti per i quali la battaglia continua in senso progressista. Otto Fischer dal canto suo, l'uomo che è già stato definito, il portavoce dell'opportunismo padronale, ha minacciato il referendum abrogativo della legge e i rappresentanti degli antistranieri (Oehen, Meier) hanno lasciato intendere. Ci sarà il voto? E' presto per poterlo dire. Meglio aspettare — anche in riferimento al giudizio definitivo sulla legge — che la legge sia votata globalmente.

A. S.

ZURIGO — Il 29 e il 30 maggio scorso il poeta siciliano Ignazio Buttitta e il cantastorie Fortunato Sindona hanno tenuto due importanti riunioni a Zurigo. Baden. Folta la presenza degli emigrati e degli svizzeri. L'iniziativa ha riscosso notevole successo.

### Positivo bilancio del lavoro dei comunisti italiani in Australia

La riunione del CD della Federazione alla presenza del compagno Giuliano Pajetta

La riunione del Cd allargato della Federazione australiana del Pci, presieduta e convocata dal compagno Giuliano Pajetta, il 24 maggio a Melbourne, ha potuto fare il bilancio di un fruttuoso periodo di attività. Dopo le relazioni introdotte dai compagni Licata, segretario della Federazione — a nome anche delle organizzazioni dello Stato del Victoria —, di Crollini per la Nuova Galles del Sud e di Soderini per il Sud Australia, un ampio dibattito (in cui sono intervenuti i compagni Lugaroni, La Gioia, Dalmanin, Esposito, Pieri, Glotter, Barbaro, Zappulla, Deleidi, Pizzichetta e Furio) ha messo in luce sia i risultati raggiunti che le linee di lavoro da seguire per consolidare ed estendere i progressi organizzativi e politici.

Il quadro d'insieme, pur nella disparità dei vari Stati esistenti nei siti Stati per ragioni oggettive e soggettive, è positivo. Le organizzazioni del Pci in Australia si dimostrano sempre più capaci di un'attività politica e propagandistica importante, testimoniata dal successo delle manifestazioni per il 60° della forza di attrazione verso tanti giovani italo-australiani, dal rispetto crescente presso le organizzazioni della sinistra politica, sindacale e culturale australiana.

Importante risulta il contributo delle organizzazioni del Pci nelle iniziative relative ai problemi che più sono vicini ai nostri emigrati e alle loro famiglie, quali quelli della pensione, della scuola e della cura sanitaria, nonché il valido sostegno alle attività della Filef, dell'Inca, di molte associazioni a carattere regionale e alla redazione di un giornale democratico Nuovo Paese per il quale sono stati sottoscritti nei primi mesi dell'anno già quasi 10 milioni di lire.

Un approfondito scambio di esperienze, una migliore valorizzazione di tutte le energie esistenti all'interno della comunità italiana, nonché in Australia devono permettere l'estensione dei risultati raggiunti. Un'attenzione particolare nelle prossime settimane deve essere dedicata alla partecipazione dei rappresentanti dei nostri emigrati alla conferenza dell'emigrazione sindacale a Melbourne per fine giugno a Melbourne, in cui il compagno Giuliano Pajetta, segretario della Federazione italiana sindacale australiana (Actu).

La ricchezza dei contatti avuti dal compagno Pajetta durante il suo soggiorno, prima e dopo la riunione del direttivo, hanno confermato la validità delle considerazioni politiche e degli impegni di lavoro assunti dalla Federazione.

Accanto al buon esito delle riunioni pubbliche a cui il nostro compagno ha partecipato a Sidney, Adelaide, Perth e Melbourne, importanti sono stati anche gli incontri in ognuno di questi centri con dirigenti laburisti, comunisti e socialisti, nonché con alti funzionari dei ministeri dell'Immigrazione e degli Esteri australiani a Canberra.

A questi ultimi incontri nella capitale federale ha assistito l'ambasciatore d'Italia Angeliotti, con cui il compagno Pajetta ha fatto il bilancio del suo viaggio e riferito anche sui colloqui avuti in particolare su quelli con i consoli generali d'Italia di Melbourne e di Sidney.

Al successo del viaggio ha certamente contribuito l'atmosfera creata dalla vittoria dei «no» al referendum in Italia e dalla crisi della P2, avvenimenti che hanno avuto notevole eco.

BRUNO DI BIASE

Una campagna partita con largo anticipo

## Numerose feste per la stampa comunista

Obiettivo: raggiungere 168 milioni entro il 21

La campagna per la stampa è stata aperta nelle nostre Federazioni di anticipo rispetto alla campagna nazionale.

Wellimdorf presso Stoccarda, la festa della zona di Ginevra, A Colonia, la prima festa federale si è svolta 8 giorni fa.

## Successo della visita abruzzese in Canada

La tournée del Teatro Stabile dell'Aquila in Canada è stata coronata da un grande successo.

Multi anche gli incontri con i vari circoli abruzzesi e quelli promossi in collaborazione con la FILEF.

Gli emigrati abruzzesi hanno potuto avere un contatto culturale ad alto livello, anche negli ambienti dell'emigrazione italiana e tra gli ambienti culturali canadesi l'accoglienza è stata molto positiva, come è dimostrato anche dalle critiche della stampa.

Numerosi ed importanti i contatti avuti dalla direzione del teatro, dalla compagnia e dalla delegazione regionale, di cui faceva parte il capogruppo del Pci Franco Cicerone, con autorità canadesi quali il primo ministro dell'Ontario Davis e il ministro per il Multiculturalismo Fleming.

Molti anche gli incontri con i vari circoli abruzzesi e quelli promossi in collaborazione con la FILEF.

Il compagno Cicerone ha avuto occasione di intervenire in varie trasmissioni radiofoniche e televisive, commentando i risultati del referendum dai microfoni di Toronto, città dove ha anche tenuto una riunione al circolo del Pci «Antonio Labriola», a Montreal ha partecipato all'assemblea costitutiva dell'Associazione d'amicizia Quebec-Italia.

A. R.

# Stretta creditizia: bloccati mille cantieri Migliaia di cooperatori protestano a Roma

In forse 70.000 alloggi - Iniziativa delle centrali Coop - L'impegno del Pci nell'intervento di Libertini

ROMA — Ieri in tutta Italia sono stati bloccati più di mille cantieri delle cooperative d'abitazione che stanno realizzando 30.000 alloggi. La sospensione del lavoro si è avuta in concomitanza della giornata di lotta indetta in forma unitaria dalle tre centrali cooperative — Lega, Confederazione, Associazione — per rivendicare lo sblocco del credito, il rifinanziamento del piano decennale e l'edilizia convenzionata a costi equi e per seri provvedimenti contro l'inflazione e per il contenimento dei costi.

Migliaia di cooperatori hanno manifestato al centro di Roma, all'Argentina. Nel paese c'è esasperazione, rabbia e sconcerto — ha detto il presidente dell'ANCA, l'organizzazione della Lega Lucchi, spiegando i motivi della protesta — che nascono dalla stretta creditizia, dalla svalutazione e dai ritardi dei programmi di edilizia, dallo impatto dei costi di costruzione e del denaro.

Il rincaro dei costi in edilizia (30% l'anno) è più accelerato dell'inflazione e impedisce di più di far fronte agli oneri finanziari dovuti, ai tassi di ammortamento a copertura dell'investimento complessivo. Attualmente un alloggio ha un costo di precisione di 60 milioni. Ciò significa che un socio della cooperativa deve anticipare 20 milioni nella fase iniziale e coprire con un mutuo indennizzato per 15-20 anni i rimanenti 36 milioni.

In queste condizioni, se non si prendono misure adeguate rischiano di chiudere i mille

cantieri per 30.000 alloggi, e non decolla il piano di altri 40.000 appartamenti entro l'81. Per questo delegazioni di cooperatori si sono incontrate con le commissioni Lavori della Camera e del Senato, con il ministro del Tesoro Andreotta, con il sottosegretario ai Lavori Pubblici Santuz e con il consiglio di amministrazione dell'INAIL, per chiedere il contenimento dei costi di costruzione e del denaro; lo sblocco della stretta creditizia; nuovi massimali dei mutui, assicurando la copertura finanziaria a tutti i programmi in corso; il rifinanziamento del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo attivo del governo per l'impiego dei fondi esteri e della CEE in particolare; la rapida attuazione del piano decennale e la modifica della composizione del CER (Comitato per l'edilizia residenziale); l'utilizzazione delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali, che ammontano a circa 500 miliardi di lire; l'attuazione del programma dell'INAIL per i mutui alle cooperative (140 miliardi solo per il 1980); un ruolo



Gian Carlo Menotti ha presentato la 24ª edizione del Festival

«Spoleto? Non cambia ma invecchia con noi»

Si comincia il 25 giugno con «La vedova allegra» - Danza e prosa fanno la parte del leone - Richieste per assicurare alla manifestazione stabilità e autonomia

ROMA - Non è più un rito. Diciamo della conferenza stampa che, da quanti anni ha il Festival, serve non tanto ad avviare il discorso sulla manifestazione...

legislativo, specifico, per assicurare alla manifestazione stabilità e autonomia. Qual è l'immagine del Festival, quest'anno? - qualcuno ha chiesto a Menotti.

musicali d'altri tempi; Gabriele Lavia, regista del racconto di Dostoevski, il sogno di un uomo ridicolo: Armando Pugliese, regista di un Discorimento di Roberto Lerici (uno sguardo sull'Italia tra il 1848 e il 1861); Maurizio Di Mattia...

A Charleston le cose vanno così bene - canna Menotti - che gli sono arrivate richieste dal sindaco di New York e persino da Hong Kong: vogliono anche il uso «Spoleto».

L'inaugurazione è per il 25, con La vedova allegra, di Lehar. Non si è perduto tempo nel compensare la tragica inaugurazione dell'anno scorso (la Lady Macbeth di Scioatkovic) con qualcosa di allegro.

Erasmus Valente
Aveva scritto, nella corrispondenza dalla Mostra per la stampa di Torino, l'autorevole Mario Gromo: «Con la produzione di questo film appare nella nostra cinematografia una figura tanto importante quanto fino a ieri ignorata: quella del supervisore».

Stasera in TV il film di Alessandrini

Con Luciano Serra il cinema prese l'aereo del regime



Roberto Villa e Amedeo Nazzari in un'inquadratura di «Luciano Serra pilota»

Dai telefoni bianchi alla compromissione diretta con la retorica imperiale fascista La sceneggiatura di Rossellini e la «supervisione» di Vittorio Mussolini

non di più». Lo lesse, gli piacque, trovò il titolo. Che non fu Aquila né Catene, né All spezzate. Fu Luciano Serra, pilota (con la virgola). E se l'aneddoto è vero, una volta il rotore non fu lui.

Che cosa c'entra adesso Rossellini? Centra, perché Rossellini era amico di Vittorio Mussolini, e costui, da superiore, lo chiamò per le scene d'interno a Roma, mentre Alessandrini era in Africa.

razione è stata lunga e minuziosa e soprattutto laboriosa. Il soggetto, per i suoi particolari requisiti morali e tecnici inerenti al personaggio e all'aviazione, ci ha dato molto da fare.

E tra balletti e teatro anche l'uomo elefante

OPERA - La vedova allegra di Franz Lehar (Teatro Nuovo): 25-27-30 giugno, 25-8-10-12 luglio. La Medium di Gian Carlo Menotti (Cala Mellisso): 27 giugno, 1-4-10-11 luglio.

PROSA - Il sogno di un uomo ridicolo, da Dostoevski (Teatro Nuovo): 26-27-28 giugno, dall'1 al 12 luglio (meno che il 6 e il 7). The Elephant Man di Bernard Fomerance (San Nicola): dal 26 al 30 giugno.

fempops (Cala Mellisso): 28 giugno. Gala Concert (Teatro Nuovo): 4 luglio. Concerto in piazza (Piazza Duomo): 12 luglio.

«LE ARGUZIE DEL TEATRO» STASERA IN TV SULLA RETE 3

Maiakovski, una voce per Bene

Carmelo Bene ha abbandonato il teatro, la prosa in senso stretto, ormai per qualche tempo. Ciò naturalmente, non vuol dire che non ci siano più occasioni di vederlo sul palcoscenico.

nografico (a parte una sedia con sopra un simbolo mantello rosso), nessuno si avvedeva del suo accorgimento. Solo la sua voce, potente, potentissima, e un ma-

tura borghese, così, nella sua epoca di grossi rivolgimenti sociali, Maiakovski era l'avanguardia. Oggi, i nostri tempi statici e di consumo, invece, ci permettono solo di celebrare, rileggere e reintepretare storicamente quella avanguardia.

essivo che praticamente nessuno possiede, oltre a Carmelo Bene. Sull'altro versante la musica, firmata da Gaetano Giani, sottolinea o amplifica l'intensità delle emozioni e più spesso quella delle immagini, crude, reali o simboliche di Maiakovski.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12,30 DSE - DIMENSIONE APERTA: «La creatività nel mondo animale»
13,00 AGENDA CASA di Franca De Paoli
13,30 TELEGIORNALE
14 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle, con Jean Marais e Olympia Carlisi (rep. & p.)

- 13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE - UNO STILE, UNA CITTA': «Il Littorio a Latina e Sabaudia»
14,00 IL POMERIGGIO
14,10 KINGSTONE: DOSSIER PAURA: «Il ricatto»
15,30 TG2 REPLAY
17,00 TG2 FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK: «Il computer vivente»
18,00 DSE - DONNE NELLA PROFESSIONE: «Prospettive in agricoltura» (2 p.)

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
ONDA VERDE - Notizie giornaliere per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30.
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23, ORE 6,44: Terzo al Parlamento; 6, 6,54, 7,25, 8,40: Combinazione musicale; 8,30: Edicola del GRI; 9-10,05: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Quella volta che...; 12,30: Via Aslago tonda; 13,35: Master; 14,30: Guida all'ascolto della musica del

- 16,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Amori sbagliati (17); 9,25: Radiodue 3131; 11,22: Le mille canzoni; 12,01-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoblu; 17,34: «Mistero don Gesualdo» (al termine Le ore della musica); 18,32: «Moulin rouge»; 19: Pianeta Canada; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22: Milanonotte.



Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà più probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è più facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

Totip. Felici e vincenti. E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare al Totip?



**Nostro servizio**

**FIRENZE** — L'apparizione di una colossale statua della Walkiria alata, tra le fiamme del crepuscolo degli dei, ha concluso il ciclo wagneriano del Comunale. Il grandioso finale ha tolto il vento dalle vele (letteralmente: il fiato dai fischi) a quella parte del pubblico che da anni lamenta la dissacrante presenza di Ronconi e Pizzi nel gran teatro fiorentino.

E' vero che, con Zubin Mehta sul podio, i «cantanti metalli» e il resto del «golf mistico» han dato a Wagner quanto gli è dovuto; ma un Hagen senza elmo bicornuto, una Brunilde senza corazza e un Sigfrido senza pelle d'orso offendono i sentimenti dei wagneriani di antico stampo.

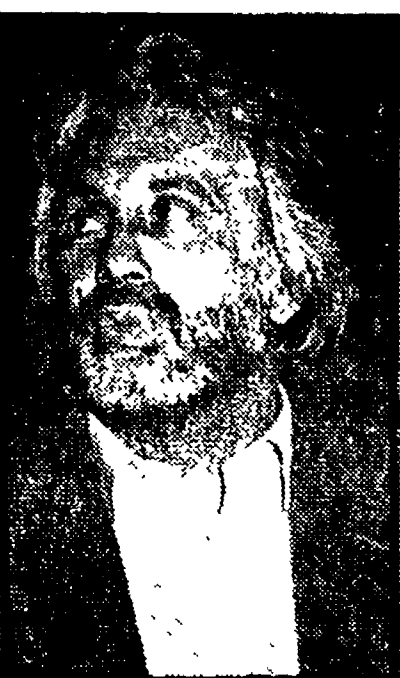
«Il mito, dov'è il mito?» si sentiva mormorare lamentosamente davanti al banco dove panini d'ogni sorta aiutavano a superare le cinque ore e passa dello spettacolo. Sarebbe facile rispondere che, in tempi come i nostri, quando generali e ministri della P2 rinunciano a indossare in pubblico i grembiolini massonici, anche i Nibelunghi possono mettersi in borghese. Ma il guaio è che Ronconi il mese in divisa i suoi «potenti»: tutti neri e oro come i militari e i banchieri che, quando Wagner scriveva le ultime battute del Crepuscolo, portavano la Prussia alla conquista dell'Europa.

Wagner, che aveva visto le truppe di Federico Guglielmo entrare a Dresda per schiacciare il risorgimento tedesco, non aveva dubbi in argomento. Le quattro giornate dell'Anello del Nibelungo sono la storia della maledizione dell'oro che porta sventure e morte ai possessori. Per conquistare l'oro, l'amore viene maledetto, l'avidità corrompe gli dei e il mondo corre alla catastrofe. Questa si compie nel quarto giorno, quando Sigfrido — l'eroe innocente che ha ridestato la vergine Brunilde dormiente

**A Firenze «Il crepuscolo degli dei»**

**Dietro la barba di Wotan apparve infine Bakunin**

**Mito e realtà si incontrano perfettamente nell'allestimento curato da Luca Ronconi e Pierluigi Pizzi. Un interessante intreccio estetico-politico restituisce all'opera la giusta dimensione**



Zubin Mehta, Ronconi e una scena dell'opera

tra le fiamme — cade vittima dell'ultimo inganno: un filtro, nella reggia dei Gibicunghi, eredi della stirpe del male, gli toglie memoria e gloria. Anche gli tradisce l'amore di Brunilde scatenando così la estrema battaglia in cui l'antico mondo perisce, mentre, tra la luce dell'ultimo rogo, appare in cielo un'alba di redenzione.

La conclusione non sarebbe dispiaciuta a Bakunin, il rivoluzionario che aveva spinto

il giovane Wagner sulle barricate di Dresda. La barba di Bakunin, infatti, traspare sotto quella di Wotan, così come il socialismo anarchico si intreccia alla trama del mito. Ma chi tira le fila, collegando passato e avvenire, è Wagner. Trasferendo la rivoluzione nell'arte, egli trasforma il fallito risorgimento germanico in un rogo musicale capace di bruciare per un secolo tutta la tradizione classica.

Ronconi non solo capisce be-

nissimo l'intreccio estetico e politico, ma, assieme a Pizzi, ce lo restituisce alla perfezione annodando, nel suo spettacolo, il doppio filo della leggenda e della attualità. Il mito lamentosamente intonato non è per nulla assente. Al contrario è qui in primo piano: esso triomfa nelle grandiose prospettive sceniche di questo Crepuscolo in cui i temi spettacolari dell'Oro del Reno, della Walkiria, del Sigfrido vengono ripresi e rinnovati.

In questo quadro, è mirabile l'intelligenza con cui Ronconi coglie i momenti e li fonde essenziali del dramma: l'ambiguità dei due fratelli, Gunther e Gutruna, ingannatori e ingannati, legati dalla morte dei deboli; la morte di Sigfrido tra le braccia del fratello traditore e tradito; la



Sotto l'immensa cupola del Walhalla, tra verdi distese moltiplicate dagli specchi, nel semicerchio delle colonne romane, Ronconi e Pizzi collocano l'universo wagneriano: bellissimo nella vastità delle architetture, nella varietà delle prospettive che chiudono e dischiudono ad un tempo. Questo è il mondo del mito. Quello della realtà sta nelle divise ottocentesche che sono le vesti del tradimento. Si può discutere se fosse necessaria una caratterizzazione storica tanto minuziosa dell'epoca guglielmiana. Ma è indiscutibile che i costumi rispecchiano, con assoluta evidenza, il mondo del tradimento: il mondo dei piccoli uomini neri che — all'ombra di Hagen o di Bismark — tessono la trama degli inganni mortali. Ed è illuminante che Sigfrido, irretito, vesta anche egli la nera divisa del tradimento, ai pari di Brunilde che ritrova però il suo luminoso candore nella redenzione finale.

Il suo discorso scenico sarebbe privo di forza se, al suo interno, la musica non ottenesse una realizzazione di pari vigore. Al Comunale, specialmente in quest'ultima giornata dell'Anello, l'equilibrio delle forze è riuscito perfetto. Forse anche perché il Crepuscolo degli dei è quello che più si presta ad una lettura vigorosa e appassionata. Comunque sia, Zubin Mehta è stato un ammirabile pieno di forza e di chiarezza, l'orchestra ha toc-

cato vertici stupendi di sonorità nella dolcezza come nella violenza, il coro ha padroneggiato robustamente il secondo atto e i personaggi sono apparsi in piena luce.

In questo campo non vi è stata forse una sorprendente rivelazione (i tempi non sono propizi alle voci). L'equilibrio dell'insieme ha assicurato il livello complessivo. Ezer Kotacs, pur con qualche tendenza al grido, è apparsa una ardita e aggressiva Brunilde, così come Agnes Haberer ha offerto gentilezza e delicatezza a Gutruna. Hagen ha avuto in Kurt Rundgren un interprete vocalmente e fisicamente imponente; Franz Grundheber ha dato bel rilievo alla sofferta figura di Gunther e Jean Cox ha manovrato affrontato, superando le naturali difficoltà, l'ardua parte di Sigfrido. Da ricordare, ancora, Doris Soffel nella significativa apparizione di Waltraute e poi le tre Norne e le tre Ondine tra cui non sfigurava qualche presenza italiana.

Nel complesso, insomma, una notevole realizzazione che avrebbe meritato un discorso più ampio se la scena, con le sue novità, non avesse reclamato tanta attenzione. In ogni campo, comunque, il Comunale ha confermato il suo prestigio. E lo confermerà del tutto se l'intero ciclo verrà ripresentato, come era nei programmi. Non vorremmo infatti che ci si accontentasse di una vittoria di prestigio sul famoso «massimo teatro» che non è riuscito a portare in porto l'Anello e che non ha neppure intenzione di rispettare la produzione, e suo tempo sbandierata come un esempio di moderna professionalità.

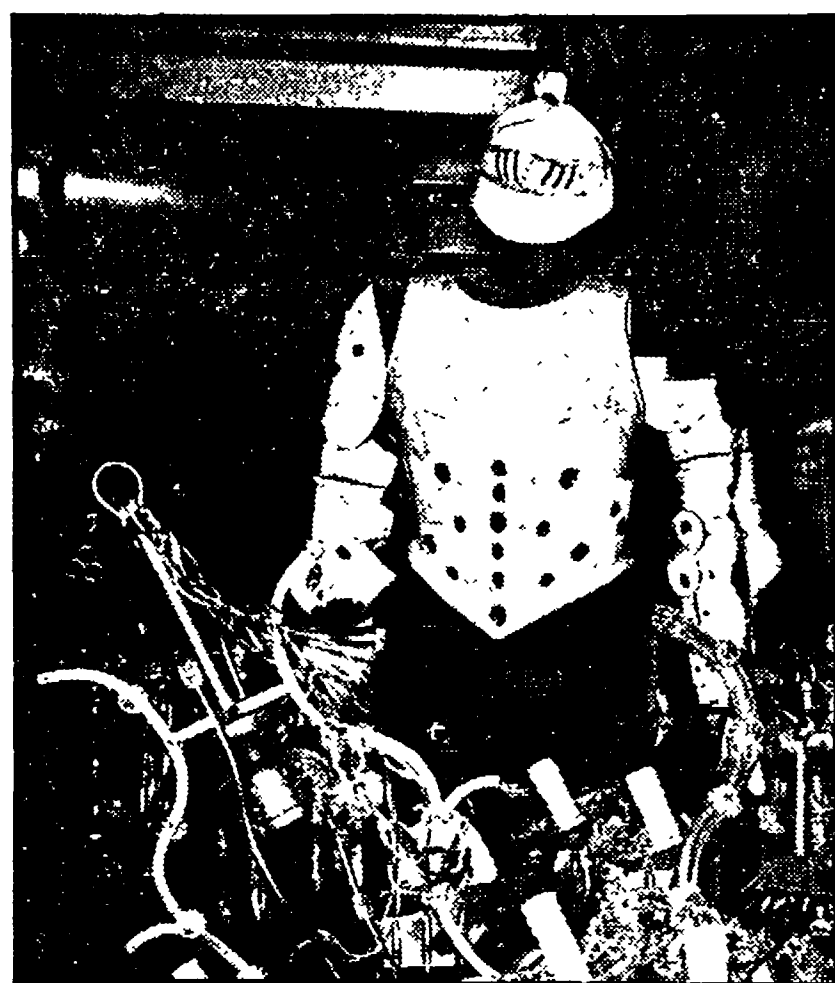
Del successo abbiamo detto. La sala era gremita e gli applausi sono suonati vivissimi. Tanto che persino le previste contestazioni anti-Ronconi si sono smorzate nel clamore del trionfo conclusivo.

**Rubens Tedeschi**

**Le «Attrezzerie» Rancati**

**Dalla Sfinge alla poltrona tutto quanto fa spettacolo**

**Teatro, cinema, televisione tra le attività della famosa azienda milanese**



Alcuni oggetti delle «Attrezzerie Rancati»

MILANO — Quando ci si arriva, in un paesino della cintura milanese, le famose Attrezzerie Rancati che ci hanno descritto come un luogo di meraviglie hanno l'aspetto anonimo di capannoni industriali. Ma appena si entra nel cortile dove troggia un'enorme magnolia, subito ci si rende conto di trovarsi in un luogo diverso dal solito forse per quei cavalli di legno e di ferro dalle ruote ormai arrugginite oppure per quelle statue femminili che occhieggiano da dietro un intrico di ferri. I cavalli, ci spiega Giuseppe Sorman, titolare delle Attrezzerie, un signore gentile, un vero «libro» di ricordi e aneddoti, sono quelli che Minguzzi fece per l'Ermani di Verona. Le statue femminili, invece, sono della Traviata allestita da Pierluigi Pizzi a Chicago. «Ma questo — dice — è solo un piccolo assaggio. Venite dentro e vedrete come si faceva il vecchio teatro e come invece si fa quello nuovo. Oppure, il melodramma, O il cinema o la televisione».

L'attrezzeria Rancati, infatti, ha una storia ormai secolare: è un'azienda artigiana a conduzione familiare da nomi ai nipoti passando per zii e soci. All'inizio la sua sede era a Milano nella cerchia dei Navigli poi si seguì anche il bombardamento della notte del 15-16 agosto del 1943, si trasferì a Rovellasca, un paese vicino a Como; «Seguì la Scala che a Como, appunto, era sfollata ma mio padre era riuscito a inviare nella nuova sede provvisoria ben 11 vagoni di materiale e così abbiamo potuto salvare alcuni preziosi cimeli non solo teatrali ma anche storici: per esempio il calco-modello della spada con la quale Mussolini fece il discorso sull'impero in Africa. Ma c'è anche la sedia-torono che Ruggieri usava nell' Enrico IV di Pirandello con i braccioli ricurvi e della quale si serviva anche quando era ormai vecchio e i braccioli gli erano d'aiuto per sostenersi quando si alzava. E qui vicino ecco la sedia del primo Falstaff nel 1833».

Giuseppe Sorman ci spiega queste cose mentre ci fa da guida dentro grandi capannoni colmi fino al soffitto di materiale teatrale diviso per settori: mobili, bastoni, bandiere, armature, frutta finta, cesti, borse, carri, un enorme bric a bruc che sembra quasi un museo. Teatro, opera, cinema, balletto, televisione: Rancati lavora dappertutto e ovunque il suo nome è garanzia di professionalità sicura e anche di arte.

Ma che cosa significa — chiediamo — avere un'attrezzeria teatrale? «Vuol dire fornire al mondo dello spettacolo tutto quanto gli serve. Noi lavoriamo soprattutto con gli scenografi, ma anche con i registi, con gli attori e i costumisti. In questo momento sto lavorando con Minguzzi per il Nabucco dell'Arena di Verona, ma anche con Bolognini e Mario Chiari per La Certosa di Parma televisiva. Il nostro lavoro si svolge in due modi: creiamo degli oggetti nuovi oppure gli scenografi vengono qui e scelgono, nel nostro materiale, le cose che gli occorrono: un ritocco e sono subito pronte».

A condurre questa azienda sono oggi tre fratelli: Giuseppe e Anna a Milano, Angelo a Roma dove lavora soprattutto con il cinema. «Ma il nostro momento d'oro con il cinema è stato il film storico: gli oggetti per Scipione l'Africano sono usciti di qui. Guardi: questo è l'elmo

**Maria Grazia Gregori**

**Strehler: oggi non mi sposo, hanno invaso la mia privacy**

MILANO — All'insaputa di tutti o quasi il regista Giorgio Strehler avrebbe dovuto sposarsi ieri in comune, a Milano, con l'attrice austriaca Annalena Jonasson, sua compagna da più di cinque anni. Ma un'imprevista «fuga di notizie» ha indotto il direttore artistico del Piccolo Teatro ad annullare la cerimonia. Un quotidiano milanese ha anticipato infatti la notizia annunciando che Strehler e la Jonasson si sarebbero sposati a mezzogiorno, testimoni il notaio Firenze Carpi e l'aiuto regista di Strehler, Carlo Battistoni. I quotidiani milanesi il pomeriggio hanno ripreso la notizia, ma a quel punto la prevista cerimonia alla Villa comunale di via Palestro risultava già cancellata dai matrimoni in programma nella mattinata.

**La Twentieth Century Fox fa affari con il petrolio**

NEW YORK — La casa cinematografica Twentieth Century Fox si è fusa oggi con gli interessi del magnate del petrolio Marjorie Davis del Colorado: l'affare è valutato intorno ai 700 milioni di dollari. Ne ha dato l'annuncio ad Hollywood un portavoce della casa cinematografica, il quale ha anche affermato che gli azionisti erano stati informati fin da venerdì scorso. Davis, che ha 55 anni ed è amico dell'ex-presidente Ford e del cantante Frank Sinatra, è diventato in questo modo il primo «investitore privato», che possiede un grosso studio cinematografico, dai tempi d'oro di Hollywood: allora era Sam Goldwyn ed i fratelli Warner che controllavano il mondo del cinema.

**Una tappa a Colonia di Elena Bracciolini**

COLONIA — Elena Bracciolini è in tournée a Colonia di una «bizzarra performance» dal titolo «Viaggio nel mistero della creazione», dopo quella di Copenhagen ha toccato anche la piazza di Colonia (in Danimarca aveva partecipato al Festival internazionale delle arti). Qual è l'oggetto della «misteriosa» creazione della Bracciolini? Un po' di tutto: dipinti, manichini, sculture e gioielli, che l'artista illustra in diapositive (50 immagini in tutto). Nella sala dell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, in mezzo al pubblico c'erano naturalmente molti italiani.



**Il computer che prende istruzioni a voce.**

E appena nato e capisce già 120 parole. E' un raffinato sistema di "soft-ware" applicativo Zanussi per l'automazione industriale, che permette ad un'apparecchiatura elettronica di comprendere la voce dell'operatore e di registrare ed elaborare in tempo reale i dati così ricevuti. L'"input vocale" progettato e messo a punto da Zeltron, l'Istituto Zanussi per la Ricerca Elettronica Applicata, è attualmente utilizzato nella fabbrica di lavastoviglie Zanussi di Solaro (MI) e consente all'operatore addetto al collaudo sulla linea di produzione di dialogare attraverso un microfono con il microcalcolatore: la velocità e la precisione con cui il sistema rileva le informazioni di controllo e ne elabora le statistiche, permettono un intervento molto più efficace e tempestivo sul prodotto. E' anche a queste continue innovazioni che si deve la qualità di ogni prodotto Zanussi ed è con queste applicazioni nel campo dell'elettronica che la nuova tecnologia italiana si sta imponendo nel mondo. Zanussi è anche questa.





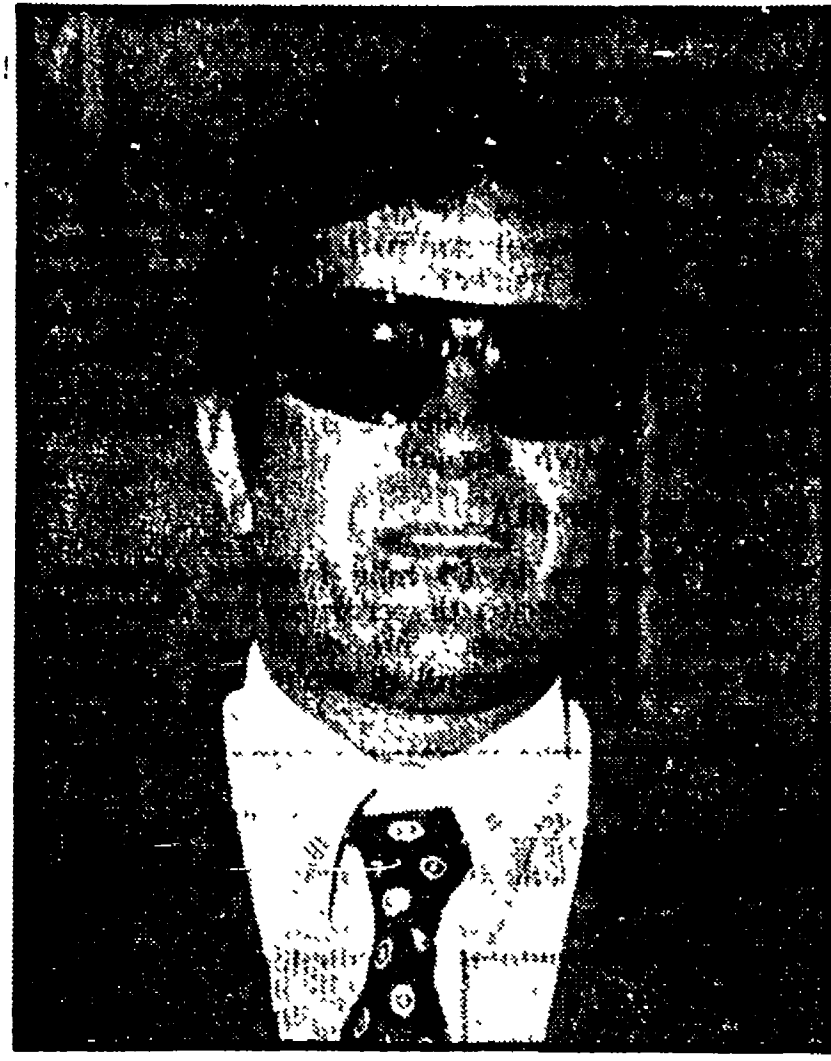




Anche l'accusa di bancarotta fraudolenta per il noto palazzinaro e tre suoi collaboratori

# Andreuzzi, impero di società truccate

## Sessanta inquilini e acquirenti delle sue case hanno denunciato il costruttore perché aveva truffato mezzo miliardo - Il fallimento della «Edilizia Pia» - I finanziamenti «facili» della Banca Nazionale del Lavoro - Una tecnica già utilizzata con profitto da altri imprenditori



Il costruttore Fabrizio Andreuzzi

Fabrizio Andreuzzi, il «palazzinaro» finito l'altro giorno a Regina Coeli, non è accusato solo della truffa di mezzo miliardo ai danni dei compratori di alcune delle sue case. È stato arrestato insieme ad altri tre uomini, amministratori e consulenti della «Edilizia Pia» per bancarotta fraudolenta, oltre che per truffa aggravata e appropriazione indebita.

Il fallimento della «Edilizia Pia» e la denuncia alla Procura da parte di una sessantina di inquilini e compratori truffati hanno solo scoperchiato la pentola dei loschi affari di uno dei più grandi costruttori della capitale. Fabrizio Andreuzzi non solo è stato il «re della Magliana» negli anni d'oro della speculazione nelle periferie della città, ma è stato ed è tuttora il sovrano assoluto di un impero edilizio e finanziario fatto di tante società di comodo. Non si tratta solo di vicende segrete, ma anche di fatti conosciuti, speculazioni denunciate diverse volte. Solo ora però finalmente la magistratura comincia a metterle le mani addosso. Adesso si è forse rotto qualche canale privilegiato, negli anni scorsi fondamentalmente per ottenere finanziamenti facili e assicurarsi protezioni politiche.

La tecnica di Andreuzzi è quella già usata con profitto da imprenditori della sua stessa dinastia, i Cattagione, i Genghili e così via. Si mettono in piedi tante società intestate a prestanomi. Ma quelli che davvero amministrano miliardi e miliardi sono sempre gli stessi. Chi controlla, chi è dietro tutti gli affari è sempre lui, Andreuzzi.

Lo scandalo della «Edilizia Pia» è una truffa nemmeno tanto grave, rispetto al «faturato» di un imprenditore della sua portata. Parte nell'autunno dell'anno scorso. Gli inquilini di due grandi stabili, in via Montesano e in via Volce, a Prati, si accorgono che stanno sbrorsando da anni milioni e milioni credendo di pagare i mutui per comprare gli appartamenti dove abitano; ma i soldi che versano alla «Edilizia Pia», e quindi ad Andreuzzi, invece di essere restituiti alla Banca Nazionale del Lavoro, che aveva concesso il mutuo, finiscono nelle tasche del costruttore.

Le vittime sono in tutto una sessantina, dieci hanno addirittura già pagato in contanti l'intera somma necessaria ad acquistare le case. Gli acquirenti truffati si rivolgono a due legali, Vincenzo Tormina e Gabriele Zaccaria. Naturalmente, prima di arrivare alla denuncia in Procura cercano di

farsi restituire in tutti i modi il mezzo miliardo versato. Chiedono a Andreuzzi di pagare il debito con la Banca Nazionale del Lavoro. Il costruttore però non lo fa. Sembra quasi impossibile che gli manchi mezzo miliardo per mettere a tacere uno scandalo così grave. I compratori, a ottobre, si rivolgono al tribunale. A dicembre '80, intanto, il costruttore dichiara il fallimento della società. Vi individua un buco tanto grosso (si parla di quattro miliardi) e tali e tanti illeciti nei bilanci da affrettarsi a fare pure lui un esposto ai giudici. E il magistrato a cui viene affidata l'inchiesta, il sostituto procuratore Gloria Attanasio, dopo alcuni mesi vi trova gli estremi per la bancarotta fraudolenta ed emette i quattro ordini di cattura.

Il magistrato ha interrogato ieri a lungo in carcere il costruttore. Oggi o domani dovrebbe trasmettere tutto al giudice istruttore, il dottor Morra. Quest'ultimo ha già in mano una collezione di precedenti denunce contro il palazzinaro, che documentano la sua lunga carriera di speculazioni. Le società di Andreuzzi hanno diversi nomi di fantasia. C'è la «Mada 74», i cui soci pure furono vittime nel '78, di una truffa di circa sei miliardi ad opera della stessa banda. C'è la «Magliolina», c'è la «Camella 74». Andreuzzi, però, non risulta mai al vertice delle società. Nei consigli di amministrazione ci sono sempre i suoi uomini, che spesso ricoprono le stesse cariche in società diverse. Anche la sede delle imprese di Andreuzzi è sempre stata una sola, quella di via delle Fornaci 173. Fra gli arrestati c'è anche uno strettissimo collaboratore di Andreuzzi, amministratore unico di un paio di queste società. È finito in carcere anche Giancarlo Di Matteo, titolare di uno studio commerciale che ha sempre curato l'impero di Andreuzzi.

Come è possibile che su tanto denaro siano continuati a piovere, per anni e anni, i finanziamenti della Banca Nazionale del Lavoro, con l'espedito delle società multiple? La chiave della carriera di Andreuzzi sta proprio in quel fiume troppo facile di soldi concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro al costruttore. E ora, dopo l'arresto dell'imprenditore, c'è anche chi esprime gravi sospetti sullo stesso strano sequestro, nel '75, di Andreuzzi. Durò appena dieci giorni e furono pagati ben due miliardi di riscatto. Dove sono realmente finiti?

Marina Maresca

Comunisti in Campidoglio / Lucio Buffa

## Ora c'è una Villa Borghese in ogni circoscrizione

L'assessore all'urbanistica, l'ufficio Piano regolatore «storicamente» hanno sempre meritato i titoli sui giornali romani. Con la giunta di sinistra, con un assessore comunista questa tradizione è andata via via perdendo. Perché?

Mah — risponde Lucio Buffa — vedi il mio assessore fa notizia in due casi soltanto. Il primo è quando arrivano le comunicazioni giudiziarie, e queste non sono arrivate con grande delusione per qualche giornale. Il secondo è quando il dibattito si ideologizza, quando si formano schieramenti contrapposti di principio. E lo credo che oggi un dibattito di questo tipo non sia più necessario. Una volta quando salvare un metro quadrato di verde era una battaglia, quando chi amministrava faceva gli interessi dei potenti serviva eccome. Oggi se il dibattito resta coi piedi per terra l'interesse della città vince. Perché c'è l'amministrazione di sinistra, perché la città è cresciuta politicamente, culturalmente. E questo fa rabbia alla Dc.

Lucio Buffa, 48 anni, un figlio e un'altra in arrivo dirige l'assessorato da due anni e mezzo. Prima era ai Lavori pubblici. Che differenza c'è?

«Il mio destino — risponde — è stato quello di lavorare ai Lavori pubblici dovendo recuperare un ritardo di almeno sei mesi in cui la macchina era rimasta ferma. Passato alla urbanistica ho dovuto recuperare il tempo perso per organizzare il lavoro e quello perduto nelle vicende giudiziarie passate. Il compito più difficile è stato sicuramente quello dell'urbanistica. Quest'assessorato

coordinato ha previsto al suo interno uno spazio verde grande quanto Villa Borghese. Una Villa Borghese per circoscrizione. Buffa fuma una sigaretta dietro l'altra e ogni tanto tira fuori la pipa. Ma quante ne ha?

«In servizio permanente cinque. Il guaio è che i ritmi dell'assessorato non vanno d'accordo con quelli della pipa...»

Torniamo all'urbanistica. Su quale fronte non abbiamo sfondato in questi cinque anni?

«Quello che si può rimpiangere è di non aver chiuso la partita dell'Acqua Traversa per lo sciagurato intervento dell'assessore (ex) regionale Pulci che ha concesso la licenza quando il Comune aveva deciso di bloccare espansioni selvagge nella zona. Inoltre non abbiamo risolto tre questioni importanti: l'Inviolata, la Decima, le borgate non perimetrata».

Il lavoro per i prossimi cinque anni?

«Solo gestire quello che abbiamo messo in cantiere basterebbe a riempire l'immediato futuro. E invece c'è da andare avanti, far entrare in fase operativa la realizzazione delle strutture direzionali e le grandi infrastrutture di servizio urbano. C'è da stringere con la Regione un discorso che interessa tutta la zona orientale dell'area metropolitana, per costruire e non solo disegnare un nuovo rapporto con i comuni confinanti...»

Tutte cose importanti.

«Importantissime, e tutte da fare. La condizione — come sempre — è che a governare non tornino gli amici degli speculatori, altrimenti questi restano discorsi e ai «fatti» ci pensano i nemici della città».

«Solo gestire quello che abbiamo messo in cantiere basterebbe a riempire l'immediato futuro. E invece c'è da andare avanti, far entrare in fase operativa la realizzazione delle strutture direzionali e le grandi infrastrutture di servizio urbano. C'è da stringere con la Regione un discorso che interessa tutta la zona orientale dell'area metropolitana, per costruire e non solo disegnare un nuovo rapporto con i comuni confinanti...»

Tutte cose importanti.

«Importantissime, e tutte da fare. La condizione — come sempre — è che a governare non tornino gli amici degli speculatori, altrimenti questi restano discorsi e ai «fatti» ci pensano i nemici della città».

«Solo gestire quello che abbiamo messo in cantiere basterebbe a riempire l'immediato futuro. E invece c'è da andare avanti, far entrare in fase operativa la realizzazione delle strutture direzionali e le grandi infrastrutture di servizio urbano. C'è da stringere con la Regione un discorso che interessa tutta la zona orientale dell'area metropolitana, per costruire e non solo disegnare un nuovo rapporto con i comuni confinanti...»

Tutte cose importanti.

«Importantissime, e tutte da fare. La condizione — come sempre — è che a governare non tornino gli amici degli speculatori, altrimenti questi restano discorsi e ai «fatti» ci pensano i nemici della città».

Una volta legalizzate le attrezzature costruite abusivamente saranno aperte a tutti i cittadini

# Il Comune recupera 400 impianti sportivi

## Con i privati l'amministrazione firmerà una convenzione - Un patrimonio finora male e poco utilizzato - Presto sette nuove piscine - Le vasche saranno agibili d'estate e d'inverno - Via al bando per 16 campi polivalenti

Tre buone notizie per gli sportivi romani, tre ottime notizie fornite dall'assessorato capitolino che si occupa del settore. Sette nuove piscine, concentrate soprattutto in borgate ed in periferia, 400 centri sportivi abusivi risanati, 16 centri polisportivi assegnati gratuitamente in gestione, ad associazioni ed enti. Così cresce il modesto patrimonio di impianti della città.

Luigi Arata, assessore allo sport è stato esplicito: «Chi interpretasse queste realizzazioni come manovre elettorali, cadrebbe male. Sono iniziative che avevamo già intenzione di prendere e che diventeranno patrimonio della gente a prescindere dai risultati del 21 giugno».

«Ci siamo posti il problema, io e i miei collaboratori — ha aggiunto Arata — di fare un censimento delle strutture esistenti a Roma e di come esse potessero divenire funzionanti, con criteri innovativi. La gestione di queste attrezzature è l'aspetto più spinoso sia dal punto di vista della semplice manutenzione, che da quello tecnico-sportivo. Per questo abbiamo cercato di prendere dei provvedimenti immediati che riquadrassero una situazione ormai quasi inverosimile».

La delibera per le piscine è stata già discussa, ma dovrà essere formalizzata il 16 giugno. Gli appalti sono stati assegnati a due ditte italiane che hanno presentato progetti avveniristici per le tecniche di copertura (come riferimento nella tabella a fondo pagina).

Gli altri due provvedimenti (quelli per gli impianti abusivi e per i 16 centri polisportivi) sono stati approvati nella seduta del 9 giugno dal consiglio comunale e sono già operativi. Ma cerchiamo di analizzarli in tutti i loro particolari.

Saranno praticamente risanati 400 impianti che non hanno licenza per esercitare ma molti dei quali di grande interesse sociale. Pesante e lunga è stata la lotta per intervenire con ocularità ed intelligenza in una situazione che si intracciava, e si intraccia, strettamente con l'abusivismo e la speculazione edilizia.

In un primo tempo si era «inventata» una complessa procedura attraverso una transazione apparente. Il Comune acquisiva l'impianto per poi riconcederlo agli occupanti originali, sulla base di alcune condizioni di operatività e di servizio. Era un provvedimento amministrativo di emergenza per fare fronte alla mancanza di un quadro legislativo.

Durante la scorsa legislatura è stato approvato dal consiglio regionale, invece, un articolo (nel g. ndr) della legge regionale per il risanamento edilizio che affronta la materia. Unico difetto un emendamento voluto dalla Dc che praticamente concedeva una proprietà mascherata agli ex costruttori abusivi.

A questo punto il Comune è dovuto intervenire con una propria delibera, approvata una settimana fa, che si rifà al codice civile e stabilisce una concessione tra Comune e privati per 30 anni. Si è tagliata, in questo modo, la testa al loro, regolarizzando una situazione che sarebbe stata troppo onerosa per l'amministrazione capitolina.

Ma il vantaggio per i cittadini è evidente. Gli impianti saranno a disposizione di tutti (e non solo dei soci delle società) dove abitano; ma i soldi che versano alla «Edilizia Pia», e quindi ad Andreuzzi, invece di essere restituiti al mutuo, finiscono nelle tasche del costruttore.

Le vittime sono in tutto una sessantina, dieci hanno addirittura già pagato in contanti l'intera somma necessaria ad acquistare le case. Gli acquirenti truffati si rivolgono a due legali, Vincenzo Tormina e Gabriele Zaccaria. Naturalmente, prima di arrivare alla denuncia in Procura cercano di

Si è promosso un bando di gara. I criteri di cenita rispondono ad esigenze di serietà dei progetti presentati dai concorrenti e ad una graduatoria di priorità.

Nelle proposte dovranno essere contenute le referenze dei lavori già effettuati, la descrizione della struttura sportiva che si vuole costituire e quanto spazio essa occupi.

Esiste naturalmente un potere discrezionale del Comune che deve svolgere attività di coordinamento ed indicare quali siano le necessità delle singole zone. Questo indirizzo, si assicura, verrà esercitato con la dovuta elasticità.

È stato stabilito un diritto di precedenza con il quale si compileranno le liste dei probabili gestori. Per primi si considereranno il CONI e le Federazioni sportive, poi, nell'ordine: gli enti pubblici per il tempo libero e le associazioni sportive, delle zone e dei quartieri, che rappresentano le aspettative degli abitanti, dai Tiburtino al Casilino, da Cinecittà alla Dragona, fino al Trullo.

Tutte queste future realizzazioni, unite ai 97 centri scolastici ed alle attrezzature sportive nelle ville e nei parchi, danno il segno di come sta avvenendo una «rivoluzione copernicana» della pratica educativa e formativa, anche in una città altamente urbanizzata come Roma.

E non sono soltanto gli amministratori di sinistra a «amare» questi risultati, riconoscimenti provengono dagli esperti del settore. «L'amministrazione civica va dimostrando una sensibilità per i problemi dello sport sempre più attenta e viva». Queste le parole di Guido Nebiolo presidente della FILAS, fonte certamente non sospetta.



Un campo sportivo a Villa Gordiani

**PER LA GIUNTA DI SINISTRA LO SPORT** non è solo un modo per occupare il tempo libero né uno strumento di medicina preventiva ma un vero e proprio servizio sociale.

**LA DIFFUSIONE SPONTANEA DELLO SPORT** testimonia un bisogno diffuso di recuperare — l'integrità psico-fisica — i rapporti sociali — un modo diverso di «vivere la città».

**«VIVIAMO LO SPORT»** l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale, in due soli anni ha acquistato un credito internazionale.

**SOTTO LA SIGLA** «Viviamo lo sport» il Comune «sponsorizza» ogni tipo di attività sportiva, dalla piccola gara di quartiere a campionati internazionali come la Terza coppa del mondo di atletica leggera o i campionati europei di ginnastica artistica.

**IL COMUNE DI ROMA IN QUESTI CINQUE ANNI** è diventato un punto di riferimento per tutto il mondo dello sport.

**L'ACCORDO TRA IL COMUNE E I CONI** testimonia di un rapporto nuovo, di fiducia e di collaborazione, neanche immaginabile prima.

**TUTTO QUESTO** grazie anche ad una visione complessiva del problema dello sport che ha superato il falso problema dilettantismo-professionismo, sport-spettacolo.

**NEL '76** l'amministrazione di sinistra ha trovato una carenza di impianti sportivi gravissima.

**GLI IMPIANTI ERANO** — pochi — mal distribuiti (quasi tutti al Foro Italo, al Flaminio e all'EUR) — sottoutilizzati (per una gestione frammentata e privatistica).

**GLI IMPIANTI POLIVALENTI** progettati dall'amministrazione comunale consentono di praticare 4 discipline di base (pallavolo, pallanuoto, basket, pattinaggio) e possono essere utilizzati la mattina, il pomeriggio e la sera.

**ENTRO IL 1981** saranno cento le scuole attrezzate con campi polivalenti.

**7 NUOVE PISCINE** sono state già costruite.

**ALTRE SETTE** sono in programma.

**I GRANDI IMPIANTI INTERDISCIPLINARI** contribuiscono a riequilibrare la distribuzione territoriale delle attrezzature.

**TRA QUESTI** — gli impianti di Tiburtino Sud (già deliberato), via del Faro (convenzione CONI-Comune), via dell'Ateneo Salesiano

— i lavori del complesso sportivo di Torapienza saranno ultimati fra pochi giorni (calcio, pattinaggio, bocce, spogliatoi).

— i lavori per gli impianti di Torre Maura sono finiti (250 milioni per calcio, pallavolo, pallanuoto, basket, pattinaggio, atletica).

— ultimati anche i lavori per il complesso sportivo di via Pasquale II a Primavalle.

**I PERCORSI FINLANDESI** attrezzati nelle ville e nei parchi della città sono già 14 altri 8 saranno inaugurati entro l'anno.

**NEL '75** solo 5 mila ragazzi hanno partecipato alle attività dei centri sportivi circoscrizionali promossi dal Comune.

**L'ANNO SCORSO** oltre 40 mila giovani vi si sono iscritti.

**PER I PROSSIMI TRE ANNI** il Comune prevede di spendere 20 miliardi per nuovi impianti.

**TRA LE OPERE FINANZIATE** ve ne sono alcune di grande valore come: — il recupero del campo Romula, dei campi ex ENAOLI, della palestra di via Sannio — la realizzazione di impianti a Settacchini, Grotta-troppo, San Gregorio al Celio, via Cassali, via dei Fiorantini, a via Latina, a Tor Bella Monaca, all'ex Mattatoio — l'ultimazione della piscina coperta di viale Adriatico, la copertura della piscina delle Rose, all'EUR.

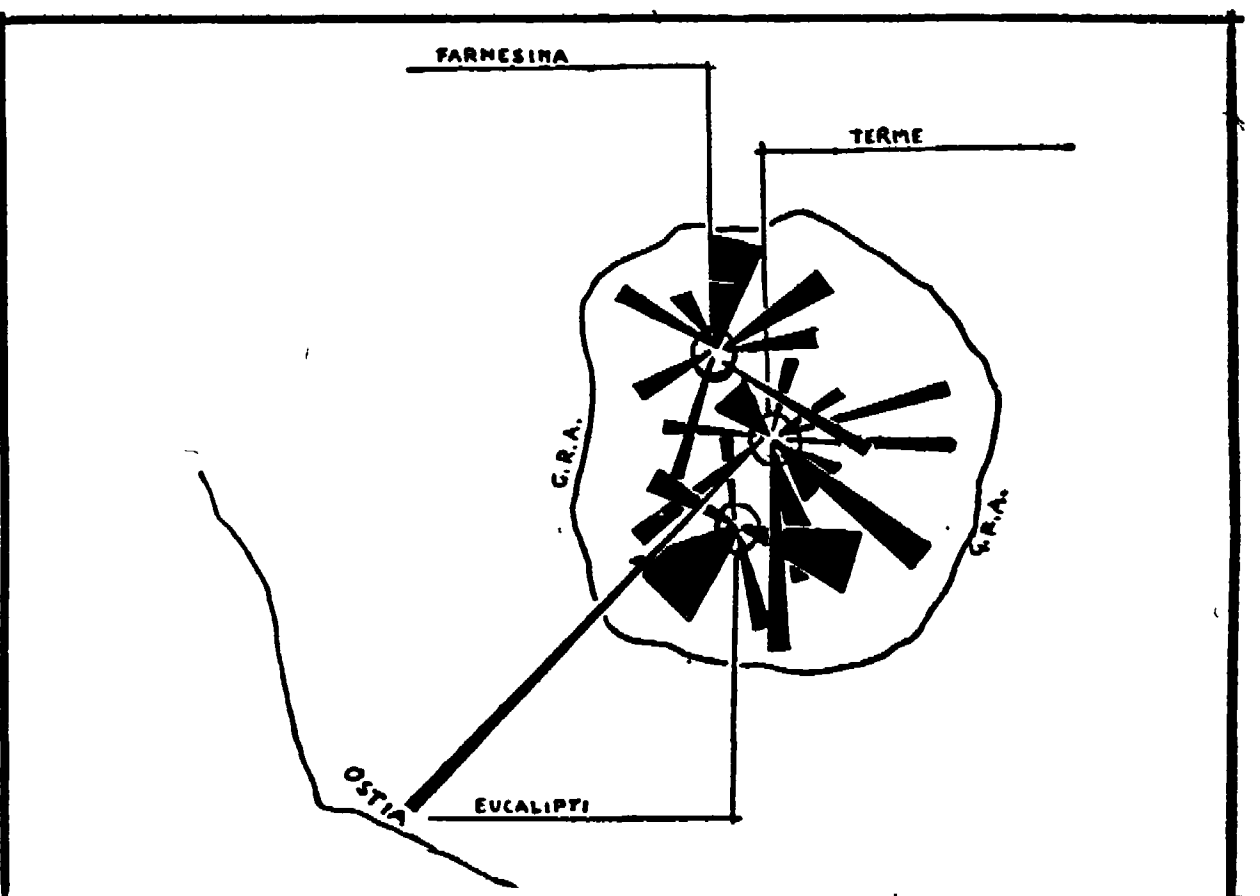
**IL RECUPERO DEGLI IMPIANTI ABUSIVI** consente subito una migliore utilizzazione di almeno 400 impianti sportivi, alcuni di grande valore e finora risicati.

**LE CONVENZIONI CON ALTRI ENTI, OLTRE CHE CON IL CONI** consentono di recuperare alla città: — 83 mila metri quadrati di impianti sportivi a Tor di Quinto (Università) — 45 mila metri quadrati sempre a Tor di Quinto (Marina Militare) — 20 mila metri quadrati di buoni impianti a Ponte Marconi.

**UNA SERIE DI AREE COMUNALI** sarà concessa gratuitamente per la costruzione di grandi impianti di atletica, baseball, hockey, rugby. Il Comune si riserva il diritto di un uso pubblico delle attrezzature realizzate dai privati in determinate fasce orarie.

**L'ATTIVITÀ DEL CAMPIDOGGIO IN QUESTI ANNI** sia per la promozione dello sport che per la realizzazione degli impianti non è neanche lontanamente paragonabile a quanto fatto in precedenza.

**BASTA PENSARE** che fino al '76 lo sport era un servizio comunale aggregato alla Netzza Urbana.



Dal grafico, tratto da un'ottima pubblicazione della Federazione di atletica leggera, abbiamo la «fotografia» della situazione attuale dell'attività sportiva (atletica leggera) in zone individuate sono i tre impianti più frequentati della nostra città: lo stadio della Farnesina, quello delle Terme e Eucalipti.

L'accentramento delle strutture comporta degli inevitabili riflessi negativi nella piena utilizzazione del tempo libero e delle stesse strutture. Non esistono veri e propri bacini di utenza e le linee di afflusso

(le frecce scure) danno una idea di quali difficoltà si debbano superare per godere di una giornata di sport. E' questa logica che l'amministrazione di sinistra capitolina vuole ribaltare, con la modificazione e la diffusione di centri sportivi.

## Soluzioni di avanguardia nelle sette nuove piscine



Sette piscine comunali, a cielo aperto d'estate, protette dalle intemperie nei giorni rigidi di inverno, con moderni e pratici sistemi di copertura. Otto miliardi e mezzo spesi bene per soddisfare una pubblica necessità con il massimo rendimento. Le attrezzature saranno: 1) nel complesso ENAOLI di Torre Spaccata; 2) a piazzale Ipponio Campidoglio; 3) a via del Casilino; 4) a via Pullino; 5) a via Venafro (Piano di zona 167 Tiburtino sud); 6) Corviale (Piano di zona 167); 7) via Bravetta (Buen Pastore). I primi quattro impianti, affidati alla società Ondeclear, saranno terminati in 180 giorni; gli altri tre, in appalto alla ditta Noetini, saranno consegnati al pubblico fra circa un anno. Si pensa con la costru-

zione di queste strutture di decongestionare le uniche due piscine pubbliche che potevano essere utilizzate, fino ad oggi, da migliaia di nuotatori e inespliciti. L'«Olimpionica» del Foro Italo e la piscina delle Rose avranno la loro utenza e niente di più. Inoltre si vuole arrivare a proteggere il vecchio patrimonio con l'impiantistica analoga a quella adottata per le future realizzazioni.

I meccanismi di apertura e chiusura del tetto sono stati i più avanzati. I tecnici dell'assessorato allo sport hanno maturato la loro decisione dopo aver visitato vari paesi d'Europa ed aver visto operanti alcuni sistemi applicati da tempo all'estero. Quindi hanno scelto, perché più

moderni, gli impianti nati da un progetto «Canzone» di una società francese — «Roldach», di una società tedesca.

Il superamento del «pallone» gonfiato a pressione è stato necessario, per le difficoltà di manutenzione e tecniche di montaggio. Oltre agli inconvenienti che si sarebbero presentati ad ogni fine di stagione, e' dove aggiungere l'alto costo d'aerazione di una selezione di genere.

L'obiettivo cui si vorrebbe arrivare, a lungo termine, è la presenza di impianti comunali per la balneazione in ogni circoscrizione. Uno, o addirittura due, per ogni zona.

Si realizzerà questo ambizioso progetto potremo davvero dire che Roma non è lontana dal... mare.











# L'Amministrazione Provinciale di sinistra di Foggia mette le carte in tavola

## Le realizzazioni si integrano con i piani del «progetto Capitanata»

**Nel quinquennio 1976-81 la coalizione PCI-PSI-PSDI ha impresso un colpo di barra al funzionamento di un ente che molti ritenevano di dover cancellare, restituendo alla Provincia piena dignità con funzioni di programmazione. Come nel resto del Paese, così in Capitanata la DC ha perso ogni capacità di proposta. Le possibilità di collaborazione e di affari con l'Emilia-Romagna**

PUO' apparire persino velleitario parlare oggi di progetti, piani, programmi, in una fase della vita politica, economica e sociale del Paese che vede le classi dirigenti incapaci di governare persino la « Congiuntura »; chi pensa di progettare un diverso sviluppo socio-economico di una sia pur limitata area territoriale come la Capitanata può apparire un generoso visionario. Eppure, è proprio l'ormai drammatica incapacità delle classi dirigenti nazionali e locali a definire linee generali e specifiche di crescita della società civile provinciale a spingere con forza il movimento operaio e le forze politiche che ad esso si richiamano a farsi carico della necessità di orientare, guidare, trascinare una nuova stagione dello sviluppo e dell'accumulazione in provincia di Foggia.

Come in Italia, così in Capitanata la DC ha ormai da anni perso ogni capacità propositiva e tenta di « amministrare l'esistente ». Ma nel quinquennio '76-'81 che ha visto una coalizione fra il

PCI, il PSI e il PSDI guidare l'Amministrazione Provinciale di Foggia, si è impresso un vero e proprio colpo di barra al funzionamento di un ente che molti volevano pre-maturamente cancellare dalla mappa istituzionale del Paese e che, invece, è stato restituito alla piena dignità di ente intermedio con funzioni di programmazione.

La realtà provinciale è venuta esprimendo lungo il corso degli anni '70 profondi mutamenti, in buona misura dovuti a un intenso sviluppo delle forze produttive: l'arrivo dell'acqua in questa che è la seconda pianura d'Italia ha introdotto elementi di dinamismo nella sua economia. Vivace si è manifestata inoltre l'attività della piccola e media industria.

Cospicuo infine l'afflusso di risorse esterne portate dalla componente turistica. Eppure, questo intenso e apprezzabile dinamismo delle forze produttive aveva ed ha tuttora bisogno di precisi quadri di riferimento programmatici capaci di offrire certezze al movimento sindacale, agli operatori economi-

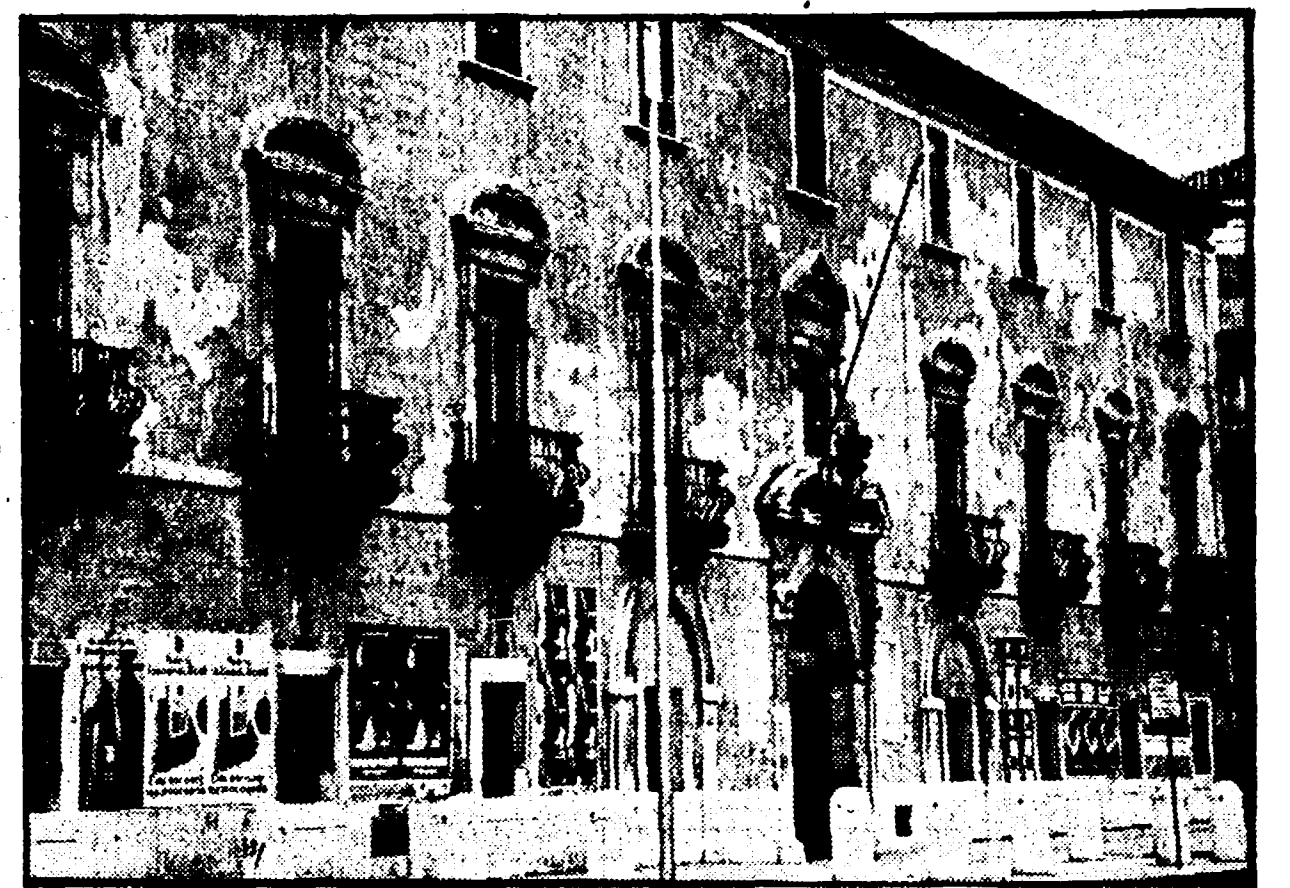
ci, alla cooperazione, alle forze della scienza e della cultura. E' nata così l'esigenza di definire le linee generali, settoriali e territoriali di un « progetto Capitanata » che partendo dai bisogni reali dell'intera società produttiva locale individuasse gli obiettivi, le risorse e i mezzi per il conseguimento di uno sviluppo equilibrato, diffuso territorialmente e capace di elevare i livelli di produttività e del sistema produttivo e dei suoi livelli occupazionali.

E' opportuno sottolineare inoltre, che se in questo ultimo anno sono pervenute a maturazione le linee portanti del « Progetto Capitanata », sin dal suo insediamento l'Amministrazione Provinciale di sinistra ha orientato l'impegno delle proprie risorse finanziarie verso il conseguimento di obiettivi di sviluppo, inseriti in un disegno di crescita economica della provincia che si è venuto progressivamente delineando nei suoi contorni e nelle sue priorità. Le linee orientative del « Progetto Capitanata », pertanto, da una parte indi-

viduano obiettivi di sviluppo dell'area da ritenuti prioritari e dall'altra assumono in un'ottica programmatica realizzazioni e iniziative già varate dall'Amministrazione Provinciale. Ne è risultato così un disegno di programmazione che indica obiettivi settoriali e territoriali da conseguire, inglobando come « tessere di un mosaico progettuale in formazione » tutta una gamma di realizzazioni e di iniziative che l'ente aveva assunto in passato.

Naturalmente, è appena il caso di sottolineare che il « Progetto Capitanata » non abbraccia soltanto i problemi concernenti lo sviluppo economico ma si allarga anche a tutta l'ampia tematica afferente la qualità della vita. In questa pagina vengono analizzati solo gli aspetti socio-economici del disegno di programmazione, ma importanti sono state anche le realizzazioni nei settori della cultura, della tutela ambientale, dell'assistente sociale.

**Francesco Kuntze**  
Presidente della Amministrazione provinciale di Foggia



L'antico palazzo Dogana, sede dell'Amministrazione provinciale di Foggia, prima del restauro



Il Presidente della Repubblica Pertini durante la visita a Foggia. Al fianco di Pertini, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Francesco Kuntze

# L'economia, un volano ben governato

L'opportunità di dare impulso a quei comparti trainati nella gamma delle loro produzioni di beni e di servizi, ed ai lavori pubblici - Le finalità degli investimenti e dei programmi per i settori: agro-forestale, cooperazione giovanile, industriale, commerciale e artigianale, promozione e informatica turistica

Le realizzazioni (lavori pubblici, agrindustria, assistenza piccole e medie industrie agricole).

Ingenere è stata la massa complessiva dei lavori pubblici messi in opera o appaltati dall'ente in modo tale da offrire quadri di riferimento e precise convenienze agli operatori del settore e a tutti coloro le cui attività produttive gravitano intorno all'edilizia. I 107 miliardi di lire di lavori pubblici realizzati — opere stradali ed edilizia scolastica — hanno costituito un volano il cui governo da parte della Amministrazione Provinciale ha consentito a queste opere di operare come creatrici di domanda pubblica.

E non a caso nel « Progetto Capitanata » si è ravvisata l'opportunità di sviluppare in provincia di Foggia tutti quei comparti che sono trainati, in tutta la gamma delle loro produzioni di beni e servizi, dall'edilizia.

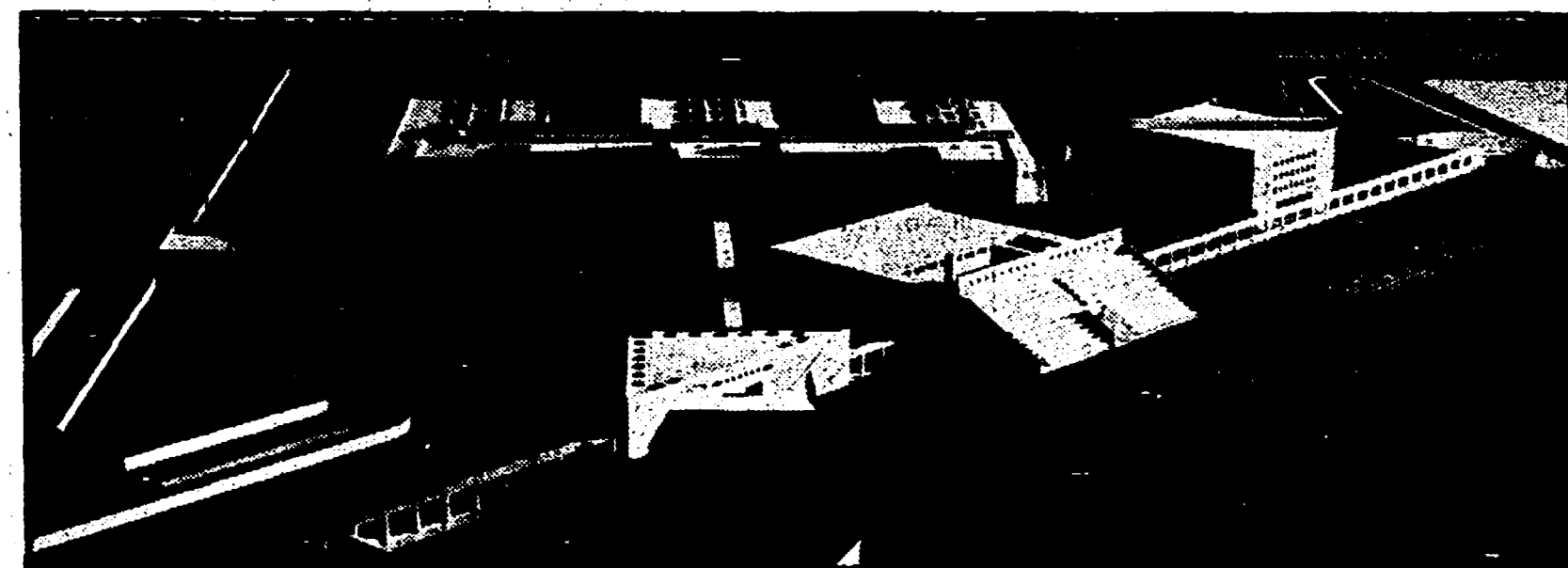
Nel comparto agro-forestale, l'Amministrazione Provinciale ha individuato nello sviluppo della forestazione produttiva e nella promozione della cooperazione giovanile le linee maestre della sua azione. Il 6 febbraio 80 si svolge a Foggia per iniziativa dell'Ente Provincia

un convegno sulla forestazione produttiva che ebbe larghissima eco fra gli amministratori locali e ai quali fecero seguito ripetuti incontri sul territorio con comuni e comunità montane che, a tutt'oggi, hanno dato luogo all'interessamento della Finfor — la finanziaria forestale della Insud — a 3.600 ettari sui quali è previsto l'intervento di forestazione. Sono 11 finora in provincia di Foggia i comuni che hanno già preso contatto, in seguito a quel convegno, con i tecnici della Insud e altri già si prenotano per visite e sopralluoghi significativi.

Nel settore della cooperazione giovanile l'Amministrazione Provinciale ha offerto tangibili segni di collaborazione con gli organismi cooperativi che vedevano impegnate giovani leve del mondo del lavoro. La stessa acquisizione al patrimonio dell'Ente del padronato edilizio della Fondazione Zaccagnino ha inteso rispondere alla finalità di costituire un'azienda pilota nel comparto agricolo.

Le linee del progetto — dunque — anche per l'agricoltura si sono riallacciate alle esperienze concrete già avviate dall'ente.

Nel comparto delle attività industriali e artigianali l'Amministrazione Provinciale ha



Plastico dell'Istituto tecnico Rosati che si sta realizzando a Foggia

costituito il Consorzio per la esportazione dei vini di Capitanata, ha inaugurato la Mostra permanente dell'artigianato dauno, del quale ha presentato e patrocinato un'ampia rassegna all'Expo Levante di Bari — ha aderito con una quota associativa, di cento milioni di lire al Consorzio di garanzia, fidi dell'Assindustria, e a quello dell'API. Iniziative queste volte a favorire la presenza sul mercato delle produzioni locali e ad aiutare gli imprenditori dauni nel loro spesso difficili rapporti con il sistema creditizio. Si sono

inoltre censiti — con apposita indagine a tappeto condotta con interviste dirette e questionari — i bisogni e le attese degli imprenditori locali, le cui richieste sono state recepite a livello progettuale nelle linee del piano. Abbiamo richiesto e ottenuto l'istituzione a Foggia di una sezione staccata della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Roma, ove sono iniziate fra gli altri, corsi di formazione manageriale, particolarmente richiesti da operatori economici locali bisognosi di elevare il loro bagaglio di profes-

sionalità e le loro capacità direzionali. Le linee di sviluppo industriale proposte nel nostro piano sottolineano fra l'altro la necessità che a guidare una nuova stagione della industrializzazione in provincia di Foggia sia una imprenditoria locale che ha bisogno di elevare i livelli generali delle proprie capacità manageriali. Infine, nel settore della promozione turistica con l'avvio dei piani di recupero e di valorizzazione delle zone del subappennino dauno abbiamo compiuto una scelta precisa in favore del riequilibrio territo-

riale che noi vogliamo sempre più marcato in direzione delle zone sinora svantaggiate. Il piano di informatica turistica, in fase di allestimento, ci fornirà preziosi elementi di informazione. La stessa progettazione della strada a scorrimento veloce pedesubappenninico — per la quale è già stato richiesto il finanziamento — si inserisce nell'ottica di un disegno di sviluppo volto a riequilibrare verso l'interno un processo di accumulazione ancora concentrata nella pianura e in talune zone della costa.

# L'agricoltura, un fiore all'occhiello

Il ruolo del comparto agricolo per lo sviluppo della Capitanata: infrastrutture, finanziamenti, produzioni zootecniche, agronomia, elettrificazione e acquedotti rurali, ripristino dei fabbricati rurali, difesa delle zone costiere - Le ricerche di mercato - Nuove occasioni imprenditoriali e di lavoro: sfruttamento delle acque

Interventi in materia di infrastrutture agricole e per lo sviluppo qualificato del settore primario e dell'acquicoltura.

L'Amministrazione Provinciale — riaffermato il ruolo che il comparto agricolo deve svolgere sempre di più per lo sviluppo della Capitanata — ha operato un intervento diretto per il miglioramento delle produzioni zootecniche. L'acquisto di materiale genetico di pregio e per gli allevamenti stanziali degli ovini. Oltre a quanto già si è fatto per il potenziamento dell'Istituto zooprofilattico, si sono previsti anche per il bilancio 1981 nuovi stanziamenti finalizzati all'ulteriore incremento delle attrezzature dell'Istituto.

Inoltre, sono programmati la ristrutturazione e il potenziamento del Laboratorio pro-

vinciale di analisi dei terreni, la cui sezione agraria svolgerà un compito di valido sostegno agli operatori agricoli, di intesa con la sezione chimica e sulla scorta dei risultati delle analisi che questa offrirà. La sezione agraria, dunque, potrà fornire suggerimenti e indirizzi agli operatori: nella scelta qualitativa e quantitativa dei concimi più appropriati in relazione alle caratteristiche del terreno; le carenze di elementi fertilizzanti, ai fabbisogni specifici delle singole colture; nella valutazione dei volumi, turni e qualità di acque per l'irrigazione; nell'uso dei correttivi e degli ammendamenti del terreno; nella scelta di cultivar e portinnesti in determinati terreni; nella scelta della profondità e del tipo di lavorazione del terreno; nella sperimentazione in campo agrario.

Mh, insieme a tali provvedimenti, l'Amministrazione Provinciale intende varare — sulla scorta delle indicazioni contenute negli elaborati del « Progetto Capitanata » e raccogliendo i preziosi suggerimenti a essa pervenuti a opera di autorevoli esperti in agronomia — una serie di interventi organici in materia di elettrificazione rurale, acquedotti rurali, ripristino e riattamento di fabbricati rurali, difesa delle zone costiere. Per quel che concerne la elettrificazione rurale, nel ricordare che è in fase realizzativa l'intervento previsto lo scorso anno.

E' aperto un confronto con l'ENEL per avere un quadro preciso della situazione concernente l'elettrificazione nelle campagne della provincia, con particolare riferimento alle zone montano-collinari. Il nostro intervento in materia vuole integrarsi con quello delle comunità montane, con le quali ci accingiamo ad aprire un confronto operativo.

In materia di difesa delle zone costiere, nel ricordare che questa Amministrazione — all'indomani delle marginate che arrecarono all'inizio dello scorso anno gravi danni agli arenili di Margherita di Savoia — operò interventi di difesa a mare degli arenili medesimi, si intende esplicitare l'impegno dell'Amministrazione di procedere a una ricognizione attendibile di costi per definire, in collegamento con la Regione, quegli interventi che possano consentire la difesa attiva di tutte le attività produttive dislocate in prossimità delle acque marine.

Un settore nel quale intendiamo formulare una proposta operativa è quello della ricerca di mercato per le produzioni agricole della nostra provincia che bisogna realizzare per collocare nel modo migliore i prodotti sui mercati nazionali ed esteri. Questo servizio di « informazione di

mercato » potrebbe essere messo a punto con la collaborazione della Camera di Commercio, della Fiera di Foggia e delle associazioni dei produttori agricoli. Operativamente si può intanto allacciare una serie di contatti informativi con la SO.GE.M.I., la società di gestione del mercato all'ingrosso di Bologna per acquisire informazioni sulle quotazioni e le richieste del mercato delle produzioni agricole su una piazza di grande rilievo nazionale come quella del capoluogo emiliano. Potremmo stipulare altresì una convenzione con tale struttura — simile a quella da noi stipulata con l'ISTAT — per ricevere informazioni in forma periodica e tramite bollettini o via telex. Si potrebbe pensare inoltre a una convenzione con l'IRVAM (Istituto di ricerche sull'andamento e per la valorizzazione delle produzioni agri-

cole) o con l'ICE per allargare il campo informativo a disposizione dei nostri produttori agricoli.

Nel comparto dell'acquicoltura possono crearsi nuove convenienze imprenditoriali e nuove occasioni di lavoro: sfruttamento delle acque salmastre, sfruttamento delle acque dolci. Dobbiamo puntare con forza all'uso colturale delle diverse superfici acquose presenti nel nostro territorio che, se opportunamente utilizzate, offrano nuove prospettive e nuovo credito soprattutto a forza-lavoro giovanile, per la quale abbiamo previsto appositi corsi di formazione professionale. Per questa serie di interventi in bilancio abbiamo previsto tra le spese correnti necessarie per la ricerca L. 30 milioni e tra le spese di investimento 1.000.000.000 di lire.

● Potenziamento delle strutture espositive e loro decollo come centri di commercializzazione delle produzioni locali, anche in vista di un incremento della loro domanda grazie ai flussi turistici in arrivo nella provincia;  
● Potenziamento delle strutture consortili e loro estensione ad altri comparti significativi nell'economia industriale di Capitanata (mobili, marmi, prodotti agro-industriali);  
● Creazione di nuove infrastrutture di servizio alle imprese locali mediante la creazione di un centro consortile, per le innovazioni tecnologiche che aiutano le imprese locali — soprattutto quelle di piccola e media dimensione — a elevare i loro livelli tecnologici per rispondere alle crescenti sfide del mercato;  
● Creazione da valutare in collegamento con il sistema delle autonomie locali e la Fines e l'Inasud — di un centro tecnologico e gestionale che crei nuove possibilità insediative in quei comuni e in quelle aree ove più vivace si manifesti la dinamica delle piccole e medie imprese; potenziamento e ampliamenti delle attività intraprese.

Nel 1981 per il settore commerciale l'Amministrazione Provinciale intende stipulare una convenzione tra comuni, Provincia e banche che istituisce un fondo per il credito agevolato ai commercianti nella cui gestione coinvolgere le cooperative di garanzia per il credito ai commercianti (con la partecipazione degli enti locali nel consiglio di amministrazione).

E' aperto inoltre, un confronto con la Regione Emilia-Romagna e le associazioni imprenditoriali di quella regione per valutare la possibilità di investimenti di operatori economici emiliani nell'area foggiana.

**INVESTIMENTI NELLE INFRASTRUTTURE DI CARATTERE PRODUTTIVO E NELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE.**  
A) Interventi attività Porti Manfredonia e servizi connessi.  
Con l'impostazione del

## Per ogni settore scelte adeguate da perseguire potenziare affinare

### I punti del programma

Gli impegni alla luce delle iniziative intraprese e nella ottica delle indicazioni scaturite dagli elaborati del « progetto Capitanata »; l'Amministrazione Provinciale intende perseguire, potenziare e affinare le scelte compiute nelle seguenti direzioni:

bilancio 1981 l'Amministrazione Provinciale ha inteso riconfermare la volontà di affidare al porto di Manfredonia un ruolo trainante nella economia provinciale e regionale, obiettivo questo collegato alla opportunità di dotare il porto di tutta una serie di infrastrutture per una maggiore efficienza dei servizi portuali.

L'Amministrazione provinciale riconferma la sua volontà di aderire al consorzio per la gestione del porto di Manfredonia. Viene assunto altresì l'impegno di sollecitare al massimo la costituzione dell'organismo consortile che dovrà vedere associati enti e soggetti diversi.  
B) Interventi attività finalizzate al ripristino

- Le linee programmatiche del « progetto Capitanata »**
- Sviluppo multisettoriale integrato
  - Sviluppo agro-industriale
  - Crescita economica territorialmente diffusa ed equilibrata
  - Promozione della piccola e media industria
  - Valorizzazione delle imprese artigiane
  - La forestazione a scopi produttivi
  - Creazione di strutture consortili per l'esportazione di produzioni vitivinicole
  - Il recupero delle zone interne
  - Sviluppo qualificato del settore turistico particolarmente nelle zone interne gerganiche e subappenniniche







# Suzuki a Roma Tokio cerca in Europa interlocutori privilegiati

Il viaggio che il primo ministro giapponese, Zenko Suzuki, compie in questi giorni nelle capitali europee (ieri sera è giunto a Roma, proveniente da Bonn), è il terzo da quando, undici mesi orsono, egli è stato chiamato alla sua carica. La prima missione fu, ai primi dell'anno, quella nella Corea del sud e nei paesi del sud-est asiatico: la regione del globo all'italiano il Giappone appartiene e con la quale ha i legami economici più estesi. La seconda si è svolta, il mese scorso, negli Stati Uniti, la «superpotenza» con la quale esso ha un rapporto privilegiato e, al tempo stesso, obbligato. La tappa attuale riflette un'attenzione non meno viva, del tutto comprensibile, l'Europa e il Giappone sono due dei nuovi «poli» emersi dalla crisi dell'assetto internazionale basato sulla competizione e sulla concentrazione esclusiva tra i colossi americano e sovietico; il loro interesse ad allacciare rapporti, anche politici, è evidente.

Con quello che il Giappone viene all'Incontro? Un volto, diremmo, più complesso di quanto a prima vista può apparire. Uno dei tratti fondamentali è, certo, quello del «gigante» industriale, concorrente temibile per gli altri paesi capitalistici, in ragione di un successo produttivo e commerciale «alla sua base sono le occasioni occasionali» sforzo di modernizzazione e un sensibile ritardo nelle conquiste delle classi lavoratrici. L'industria dell'acciaio e quella delle automobili nipponiche hanno ormai sorpassato quelle degli stessi Stati Uniti e la pressione di questi e altri settori sui mercati dell'occidente è tornata nell'ultimo anno a farsi pesante. I paesi della Comunità denunciano un pesante deficit miliardari nella loro bilancia commerciale. Sono problemi gravi, che non possono essere ignorati, meno che mai nella situazione di crisi sempre più acuta che l'economia europea attraversa. L'Italia stessa ha visto crescere del quaranta per cento in un anno il totale delle sue importazioni dal Giappone e diminuire drasticamente quello delle esportazioni.

L'altro tratto della fisionomia del partner, quello politico, è fatto di analogie e di differenze egualmente rilevanti. Sotto la pressione degli Stati Uniti, nel primo dopoguerra, il Giappone ha ristrutturato il suo sistema politico secondo un modello occidentale, ma l'occupazione prima, la sua eredità e la dipendenza politico-militare, poi, hanno impedito il necessario ricambio delle classi dirigenti. Alle elezioni dell'estate scorsa, la destra è riuscita perfino a recuperare il terreno perduto nei precedenti, smentendo l'ipotesi che potesse aprirsi, con governi di coalizione di diverso segno, un processo analogo a quello verificatosi nella Germania federale dopo la rottura, nel '69, del monopolio della CDU-CSU. Il governo presieduto da Suzuki, frutto di un compromesso tra le diverse correnti del partito liberaldemocratico, riflette il grigiore di un gruppo dirigente che trae la sua stabilità soprattutto dall'incertezza della alternativa. Eppure, lo schieramento di opposizione ha una sua «moderata», che è data soprattutto dalla presenza di un forte partito socialista, la seconda forza del paese, e di un partito comunista geloso della sua indipendenza sul piano internazionale, impegnato sul terreno della democrazia e del pluralismo.

E' dalla scena internazionale che sono venuti, nel dopoguerra, i traumi più pesanti per l'immobilismo della scena interna nipponica. Diversamente dalla maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale, il Giappone non soltanto non ha parte di un'alleanza militare, ma la sua Costituzione gli vieta tanto il possesso di forze armate che non siano strettamente di «autodifesa» quanto ogni coinvolgimento nella strategia nucleare, sia che si tratti di produzione o dotazione di armi nucleari, sia che si tratti di ospitare armi di questo genere nel territorio o nelle acque sottoposte alla sua sovranità. L'inserimento nel sistema strategico americano non è stato indolore, come attesta l'ampiezza delle dimissioni, nel '69, da comunista e socialisti contro il «patto di sicurezza» nippo-americano. Se, più recentemente, l'opposizione agli impegni militari con gli Stati Uniti ha perduto terreno e se, negli anni di Carter, si è potuto dare il via a un riarmo anche offensivo, aggrando il divieto costituzionale, lo si deve anche alla catena di eventi, culminati nell'intervento in Afghanistan, che hanno restituito vigore alla parola d'ordine della «minaccia sovietica».

Anche questa medaglia ha, tuttavia, il suo rovescio. A questo stesso gruppo dirigente che ha accettato di compiere, in un certo quadro internazionale, passi limitati sulla via del riarmo, non sfuggono certo il significato e le implicazioni dei passi ben più precipitosi che la nuova presidenza degli Stati Uniti sollecita, in stretto collegamento con una strategia che punta all'aspirazione del contrasto con l'URSS a tutte le latitudini e a una nuova ondata della corsa agli armamenti. Né certo gli sfuggono i rischi che comporta, per un paese totalmente dipendente da forniture di petrolio esterne, e come tale interessato a stabilire con il mondo arabo una vitale cooperazione per lo sviluppo, il rilancio, da parte di Reagan, di una presenza militare di tipo repressivo nel Golfo e del legame privilegiato con Israele. I giapponesi, ha detto Suzuki a Washington, il mese scorso, preferiscono la «saggia politica del ricalco» ai ruggini del «tenere e attendere». La tempesta che si è scatenata, dopo la visita, attorno ai temi della «alleanza» e della strategia nucleare, attesta che Reagan non è dello stesso parere. Ma l'immagine di Suzuki non è, poi, riduttiva? E' azzardato attendersi dall'Europa e dal Giappone progressi verso una piattaforma comune alternativa al peggio che sia e a prova di ruggine?

Ennio Polito

## Viaggio di Haig in Oriente La Cina tappa principale

WASHINGTON — Il segretario di stato americano Alexander Haig inizia oggi da Hong Kong un importante viaggio in estremo Oriente, che avrà come tappa principale Pechino, e che lo porterà successivamente a Manila e Wellington.

A sottolineare il valore che l'amministrazione americana attribuisce alla visita di Haig in Cina, sta il fatto che il segretario di stato ha escluso dal suo viaggio sia Taiwan che la Corea del Sud. A Pechino, si dice, il segretario di stato offrirà forniture militari, tecnologie, cooperazione economica.

## Schmidt ripete: al negoziato non c'è alternativa

BONN — All'accordo fra Est e Ovest sulla limitazione degli armamenti «non esiste in alcun modo una soluzione di ricambio»: lo ha ribadito il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, in una intervista al settimanale Die Zeit. Il cancelliere si è detto sicuro della volontà del presidente americano Reagan di giungere al negoziato e di portarlo avanti «in modo serio e realistico», tanto da aver legato la sua «esistenza politica» alla trattativa.

Schmidt ha poi assicurato che intende «perseverare nel dialogo Est-Ovest, nella cooperazione e nei principi sanciti ad Helsinki». A questo scopo, ha detto di considerare «obvia» la visita di Breznev a Bonn, e di ritenere necessario che «quando l'amministrazione Reagan avrà fatto il suo rodaggio», si giunga ad un incontro al vertice

# Washington ritiene di aver subito gravi danni politici con il colpo di mano di Tel Aviv

## Primo serio dissenso tra USA e Israele

Colpita soprattutto la strategia di Camp David - E' ora più difficile per Reagan convincere gli arabi moderati che il nemico non è Begin, ma l'URSS - Smontata l'immagine dello Stato ebraico come forza di stabilizzazione - Divisioni nell'amministrazione - L'attacco al reattore di Tammuz potrebbe diventare un pericoloso esempio

### L'Irak non rinuncia al progetto nucleare

ROMA — L'Irak è soddisfatto, nel complesso, dell'atteggiamento assunto dal governo italiano sul raid israeliano, ma auspica iniziative più incisive; piena soddisfazione e gratitudine, invece, per le ferme prese di posizione delle forze politiche di sinistra, ed in particolare del PCI, dei socialisti e dei sindacati unitari. Questo è ciò che si ricava dalle dichiarazioni rese ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, dell'ambasciatore irakeno Taha Ahmed al Daud. «Come ambasciatore — ha detto il diplomatico — non posso che ringraziare il governo italiano per tutto quello che ha fatto, ed in particolare per avere espresso la sua esecrazione per l'aggressione israeliana e per avere incaricato l'ambasciatore d'Italia a Tel Aviv di trasmettere al governo israeliano l'espressione di quella condanna. La mia aspirazione — ha aggiunto — è di vedere il governo ita-

liano, che è amico non solo dell'Irak ma dell'intero mondo arabo, approfondire maggiormente le sue espressioni di condanna».

Taha Ahmed al Daud — che parlava nella sede dell'Associazione di amicizia italo-araba — ha riaffermato il carattere pacifico dell'impianto nucleare di Baghdad, sottolineando che esso era stato ispezionato dall'AIEA e ricordando che l'Irak — a differenza di Israele — ha sottoscritto il trattato di non proliferazione nucleare. Egli ha inoltre dichiarato che l'aggressione israeliana non impedirà all'Irak di portare avanti i suoi programmi di sviluppo e di ricerca scientifica: quei programmi — ha detto — a cui si oppone il governo di Tel Aviv, «che

vuole mantenere i Paesi arabi in una condizione di arretratezza».

Sulle prospettive del doporaid ed in particolare sul possibile esito della riunione straordinaria della Lega Araba in corso a Baghdad, l'ambasciatore ha detto di attendersi che vengano adottate «decisioni adeguate alla circostanza» per affrontare con fermezza non solo l'aggressività e l'espansionismo di Israele ma anche «tutti coloro che sostengono Israele e gli armano la mano»; riferendosi con ciò alla possibilità di «una revisione dei rapporti del mondo arabo con tutti gli Stati e le istituzioni che contribuiscono a rendere forte Israele».

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ci sono voluti più di tre giorni perché una superpotenza come l'America, dotata di strumenti diplomatici più sensibili e capace di riflessi prontissimi, compisse un atto un po' più impegnativo della condanna in via di principio del bombardamento israeliano sul reattore nucleare irakeno: «la sospensione temporanea della consegna, fissata per la giornata di oggi, di altri quattro caccia bombardieri supersonici del tipo F 16, sospensione motivata dal sospetto che il governo di Begin potrebbe aver compiuto «una violazione sostanziale» dell'accordo bilaterale del 1952 che limita l'uso delle armi americane ai soli scopi di autodifesa. Il blocco, annunciato dal segretario di Stato Haig in una lettera al Congresso, si applica alle altre forniture militari previste nei contratti stipulati con Israele, né verrà messa in discussione la politica degli aiuti militari statunitensi a quel paese.

La previsione più facile è che quando la crisi si sarà raffreddata il flusso degli F16 riprenderà fino al completamento della fornitura (Israele ne ha acquistati 75 e finora ne ha ricevuti 53). Ritardare la consegna dei quattro supersonici già pronti è stata considerata una necessità in vista del Consiglio di sicurezza dell'ONU che è stato convocato in seduta straordinaria per oggi allo scopo di discutere la richiesta araba di un embargo commerciale contro Israele, una misura che sarà immediatamente bloccata dal veto degli USA i quali sono disposti a far pas-

sare soltanto una semplice condanna senza sanzioni. Nonostante appaia nettamente sproporzionato rispetto alla gravità del caso aperto dal bombardamento, la decisione americana non va sottovalutata. Per la prima volta si manifesta un dissenso serio tra Israele e gli Stati Uniti e si dice che il presidente americano è stato «colpito», «turbato» e «sorpreso» dal raid aereo.

La verità è che queste espressioni, come del resto tutto ciò che gli Stati Uniti hanno detto e fatto dopo il bombardamento, sta confermando ciò che si intravedeva all'inizio di questa crisi: gli Stati Uniti hanno subito soltanto danni e nessun vantaggio dal colpo di mano israeliano, e danni tali che sarà lungo e difficile riparare. Le stesse divisioni sfiorate tra i massimi collaboratori di Reagan (con il ministro della Difesa Weinberger orientato a proporre una severa punizione contro Israele, con il consigliere per la sicurezza nazionale Allen contrario) e con il segretario di Stato Haig su una posizione intermedia) sono il riflesso della gravità dello scossone subito dalla diplomazia statunitense nel Medio Oriente.

Sotto le macerie del reattore nucleare irakeno è finita in pezzi anche la strategia di Camp David, e cioè la politica dell'accordo tra Israele e destra araba sotto l'egemonia americana, con l'emarginazione del radicalismo arabo, l'incancrenimento del dramma dei palestinesi e l'esclusione dell'URSS da un regolamento del contenzioso nella zona. Questa strategia, imposta da Carter appunto con gli accordi di Camp David tra Begin e Sadat, ha bisogno di alcuni puntelli che sono stati scossi dalle bombe israeliane. In primo luogo occorre che tutta la parte moderato-conservatrice dello schieramento arabo convenga con gli Stati Uniti che il pericolo principale per gli arabi non è Israele ma l'Unione Sovietica. In secondo luogo è necessario un rapporto speciale tra gli Stati Uniti e Israele, ma un rapporto fondato sull'idea che Israele rappresenti nel Medio Oriente gli interessi di tutto il mondo capitalistico sviluppato ed è una forza di stabilizzazione capace di consentire agli Stati Uniti di ricucire le smagliature provocate dal crollo dello scudo della rivoluzione iraniana, dall'influenza acquisita dall'URSS nell'Irak e dalla guerra del Golfo Persico. Inoltre (ed è il terzo puntello colpito dal bombardamento) il governo degli Stati Uniti, anche a causa dell'influenza posseduta dalla lobby israeliana, ha bisogno che i margini di autonomia dell'iniziativa israeliana non entrino mai in conflitto con i più larghi e globali interessi strategici, economici e politici degli Stati Uniti. Ebbene, il bombardamento di domenica non solo ha effetti destabilizzanti, non solo strappa la trama di relazioni tessuta dagli USA con il mondo arabo, ma rivela una pericolosa tendenza israeliana alla autonomia con conseguenze squilibranti a più largo raggio.

Sullo sfondo di questo dibattito che ha lacerato il vertice dell'amministrazione e schierato i più autorevoli co-

Aniello Coppola

### Risoluzione comunista a Strasburgo

ROMA — Il gruppo comunista al Parlamento europeo ha presentato all'assemblea di Strasburgo una proposta di risoluzione che condanna con fermezza, come «nuovo atto di aggressione», il bombardamento israeliano sull'Irak. La risoluzione chiede che il parlamento europeo esprima la sua viva preoccupazione per il deterioramento della situazione in Medio Oriente, anche in relazione alla crisi libanese, e si pronuncerà per la ripresa immediata del negoziato in vista di una soluzione politica. A questo scopo, chiede il rinvio dell'iniziativa decisa dal Consiglio

### Cinque libanesi uccisi da soldati israeliani

BEIRUT — Cinque civili libanesi sono stati uccisi dai soldati israeliani, penetrati in un villaggio del sud Libano ieri mattina. Gli attaccanti, infiltratisi nel villaggio di Tulin ad una decina di chilometri dal confine, hanno fatto saltare in aria una casa sbragivamente definita «rifugio di terroristi». Nella casa abitava la famiglia Daud, composta di padre, madre e cinque figli: sei dei quali sono morti, i due genitori e tre dei ragazzi sono

morti, vittime del crollo e brutale gesto di rappresaglia; gli altri due ragazzi sono rimasti feriti.

Sempre nel sud Libano, un grave attentato terroristico è stato compiuto nella città di «Tiro», dove un'auto imbottita con cento chili di esplosivo

è saltata in aria davanti alla sede dell'Unione socialista araba (nasseriana); il bilancio è di almeno cinque morti e quaranta feriti. A Beirut una donna è stata uccisa dai franchi tiratori presso la «Tiro verde» fra i due settori della città.

g. l.

### Dopo che l'ayatollah Khomeini lo ha rimosso da comandante delle forze armate

# Bani Sadr torna a Teheran, presto destituito?

La decisione dell'Imam ha rappresentato l'ultimo e il più grave colpo alla posizione del presidente, nel suo confronto con gli integralisti islamici - Il generale Fallahi nominato al suo posto - Il comando dell'esercito «obbedisce all'Imam» - Oggi mobilitazione nelle moschee

TEHERAN — Lo scontro interno in Iran è arrivato ad un punto decisivo, quasi certamente di non ritorno. Il presidente Abolhasan Bani Sadr — privato del potere di comandante in capo — è rientrato ieri nella capitale, lasciando il suo quartier generale nel Kuzistan da dove per quasi nove mesi aveva diretto le sorti della guerra contro l'Irak. Un portavoce dell'ayatollah Khomeini ha specificato che Bani Sadr mantiene la carica di presidente della Repubblica; ma senza il comando delle forze armate e con il governo e il parlamento saldamente in mano agli integralisti islamici (che oltretutto controllano anche il corpo dei «pasdaran» o guardiani della rivoluzione), il suo è ormai un incarico puramente simbolico, di facciata. Sembra dunque che il braccio di ferro che ha opposto si può dire fin dalla caduta dello scà l'anima «laica» e quella «integralista» della rivoluzione iraniana si sia ormai risolto, o stia comunque per risolversi, a vantaggio degli integralisti.

### L'ostacolo alla «nuova dittatura»

Chi è Bani Sadr, il grande nemico degli integralisti, ma anche uno dei principali protagonisti della rivoluzione iraniana

Pessimismo e utopia dovrebbero fare a pugni. Eppure quello che più ci ha colpito in Bani Sadr — tutte le volte che lo abbiamo incontrato, nei momenti più cruciali per la rivoluzione iraniana — è la capacità di essere allo stesso tempo lucidamente pessimista e utopista sino all'ostinazione. A seconda delle circostanze, ora più che mai, ora più dell'altra, ma mai l'una disgiunta dall'altra.

Aveva cominciato, nelle conversazioni a casa sua fino a notte alta, ad essere pessimista molto presto, quanto ancora non si erano spenti gli entusiasmi della insurrezione vittoriosa. E ancora più abbattuto l'avevamo visto quando, fallito il tentativo di risolvere la crisi degli ostaggi americani sin dall'inizio, prima che la cosa accendesse, era stato costretto a dare le dimissioni da ministro degli Esteri. Ma quella stessa sera ci aveva detto — in quello che allora ci era sembrata una vanteria, da non riportare — che si sarebbe impegnato a diventare presidente della repubblica. Forse si era lasciato trascorrere eccessivamente dall'entusiasmo solo quel giorno che, a letto per un piccolo collasso dopo essere stato eletto col 75 per cento dei suffragi, trionfante sulla forza dei suoi nemici del Partito della Repubblica islamica ed esultante la «spontanea» popolare in risposta alla domanda se non fosse il caso di organizzare un raggruppamento politico.



Ma a pensarci bene, erano proprio solo utopie le altre? Utopia quella di un Iran padrone del proprio destino, alla ricerca di una sua via originale di trasformazione? Utopia quella di prendere le distanze «sia dall'Est che dall'Ovest», che gli aveva promesso di difendere dai comunisti del Turchi? Utopia il tentativo di tenere insieme, anche talvolta con giravolte e manovre spregiudicate, forze di estrazione diversa? Utopia il sostenere che i paesi capitalisti più avanzati avrebbero dovuto astenersi da una reale autonomia del terzo mondo? Utopia chiedere all'Europa di prendere le distanze dagli Stati Uniti nella memoria tesa a soffocare l'incidente iraniano?

Sta di fatto che dall'Europa, e anche dal movimento operaio, l'Iran è stato lasciat-

### Violento terremoto in Iran: tremila morti

TEHERAN — Potrebbero essere 3 mila — secondo quanto afferma la gendarmeria — le persone sepolte sotto le macerie delle case crollate in seguito ad una violenta scossa tellurica verificatasi ieri mattina nella provincia iraniana di Kerman.

Il governatore della provincia ha poi dichiarato che i morti sarebbero «fra i 1.000 e i 1.500» ed i feriti fra i 500 ed i 600, precisando che è stato particolarmente colpito il villaggio di Gol Bagh, 70 chilometri circa a sud-est di Kerman, dove, d'altronde, i soccorsi ancora stavano estradendo cadaveri.

Il centro è stato nel deserto salato di Lut, ad est di Kerman.

### Colloqui Italia-URSS per il Medio Oriente

MOSCA — Consultazioni italo-sovietiche sul Medio Oriente sono avvenute in questi giorni a Mosca. Protagonisti: il capo del dipartimento «Medio Oriente» del ministero degli Esteri dell'URSS, Grinievski e il suo collega italiano Ranieri Tallarigo, capo dell'ufficio «Medio Oriente» della Farnesina.

Si è trattato di consultazioni «di routine», che avvengono periodicamente tra i due paesi, hanno sottolineato fonti italiane. Grinievski e Tallarigo si erano già incontrati a Roma.

Nel corso del suo soggiorno moscovita il diplomatico italiano ha esaminato con i suoi interlocutori sovietici i vari aspetti della situazione mediorientale.

### Delegazione sahraui ricevuta al Senato

ROMA — Una delegazione del Consiglio nazionale (assemblea parlamentare) della Repubblica Sahraui, composta dal presidente, Kallil Sidi Emhamed, membro dell'ufficio politico del Polisario e dall'on. Beiruk Kaid, si è incontrata a Palazzo Madama con il vice presidente della commissione Esteri del Senato, compagno Calamandrei, e con i senatori Granelli, Boniver, Gherbez, La Valle, Marchetti, Procacci e Vinay, membri della commissione stessa.

La delegazione, che era accompagnata dal rappresentante del Polisario a Roma, Omar Ali, è reduce da una visita a Bonn su invito del Bundestag. Ha informato i senatori sullo stato del problema del riconoscimento dell'indipendenza del popolo sahraui. Da parte dei senatori presenti — ha dichiarato Calamandrei a nome di tutti — è stato espresso «il convergente proposito di contribuire a una più intensa azione italiana per la positiva soluzione del problema».



